

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia applicata

**Corso di laurea in
SCIENZE SOCIOLOGICHE**

*Il pluralismo religioso in una società
secolarizzata: traiettorie inaspettate*

Relatore:

Prof. Giuseppe Giordan

Laureando:

Martina Rui

Matricola 1200716

A.A. 2020/2021

Indice

Introduzione	pag. 3
Capitolo primo Lo stato dell'arte.....	pag. 4
Capitolo secondo Gli strumenti della ricerca.....	pag. 20
2.1 L'attuale contesto italiano.....	pag. 20
2.2 Il contesto empirico.....	pag. 31
2.3 I metodi della ricerca.....	pag. 31
Capitolo terzo I risultati dell'indagine.....	pag. 35
3.1 La fede.....	pag. 35
3.2 Le differenze generazionali.....	pag. 37
3.3 La devozione religiosa.....	pag. 41
3.4 Le esperienze all'estero.....	pag. 47
3.5 Due visioni diverse.....	pag. 49
3.6 L'influenza dei mass media.....	pag. 52
3.7 Il futuro della religione cattolica.....	pag. 54
3.8 Conclusioni.....	pag. 56
Conclusioni	pag. 58
Bibliografia	pag. 60
Sitografia	pag. 61
Appendice	pag. 62

Introduzione

Questa ricerca nasce come un progetto di tesi di laurea triennale in Scienze sociologiche.

L'interesse che ha dato avvio al progetto è stato quello di conoscere e approfondire il ruolo che stanno assumendo le diverse religioni nella società odierna, prendendo come riferimento il contesto italiano, ma tenendo anche uno sguardo più esteso, perché consapevole che il fenomeno del pluralismo religioso, ad oggi, è presente in tutto il mondo; grazie alla globalizzazione sempre più diffusa, le religioni si muovono sulla terra, come si spostano le persone.

A questo proposito, l'Italia sta vivendo un periodo molto complesso da questo punto di vista, giacché è solamente dall'ultimo ventennio che la situazione sociale e religiosa, e quindi anche politica, sta realmente cambiando.

Pertanto, questa tesi di laurea è strutturata in tre capitoli principali.

Prima di tutto l'intento è stato quello di offrire una presentazione generale dello stato dell'arte sull'argomento del pluralismo religioso. Dopodiché, si è svolta la ricerca vera e propria che ha coinvolto una trentina di testimoni privilegiati della religione cristiano cattolica. Grazie alle interviste svolte con essi si è potuto approfondire l'atteggiamento che assumono in merito al fenomeno della diversità religiosa e verso i fedeli di altre religioni. Nell'ultima parte si sono confrontate le risposte ottenute con l'Indice della teologia delle religioni, costruito da Jeff Astley e Leslie Francis, smentendo o confermando le ipotesi prodotte precedentemente.

Il tema indubbiamente resta arduo e si presta a non pochi equivoci, ma mi auguro che la mia ricerca possa stimolare la riflessione e dare il proprio contributo a una rilettura del pluralismo religioso in chiave inclusiva ed euristica.

Capitolo primo

Lo stato dell'arte

Si può pensare sociologicamente ad una società senza religione? Questa fu la domanda che si trovava alla base delle riflessioni dei padri fondatori della sociologia, quali Comte, Durkheim e Weber.

Nell'era positivista predominava il valore della scienza e della ragione umana; perciò, la religione appariva come un patrimonio del passato o il riflesso di una mentalità primitiva.

La sociologia della religione è emersa come campo specifico e specialistico in parallelo al processo di espansione della sociologia generale, perché vi era un'esigenza di differenziare le competenze e gli oggetti di indagine in modo tale da definire la professione del sociologo.

Durkheim (1921) sosteneva che la religione era un "un sistema solidale di credenze e pratiche relative a cose sacre, cioè separate, interdette, le quali uniscono in un'unica comunità morale, chiamata chiesa, tutti quelli che vi aderiscono".

La religione, da un punto di vista sociologico, è un fenomeno sociale perché si esprime attraverso mezzi umani e per questo gli scienziati sociali, nelle proprie ricerche, studiano i comportamenti individuali e collettivi come una conseguenza della fede, incrociandoli con il contesto nel quale si trovano. La sociologia della religione, quindi, non si occupa di studiare la teologia o la filosofia delle credenze, e non si propone neppure di indagare sulla reale esistenza di Dio o preferire una credenza anziché un'altra.

I giovani di tutto il mondo, soprattutto negli ultimi decenni, si stanno relazionando sempre più spesso con alcuni coetanei che provengono da Paesi diversi dal proprio e che, nella maggior parte dei casi, hanno una cultura diversa e professano una religione differente. Sono molti i contesti in cui questa diversità si manifesta, come ad esempio la scuola: questo è da considerarsi il primo spazio pubblico nel quale le differenze religiose sono diventate visibili, ma ad oggi il pluralismo appare evidente anche in tutte le attività del tempo libero, come lo sport o i corsi extra scolastici frequentati dai ragazzi.

Ci troviamo così di fronte ad una realtà sociale e politica che si discosta da quella che esisteva fino a pochi anni fa. Soprattutto per gli adolescenti di oggi il fatto religioso è diventato una scelta che appare più libera e consapevole, perché l'incontro con esperienze religiose diverse dalla propria desta degli interrogativi e delle riflessioni importanti e profonde, facendo emergere una ricchezza

che normalmente è sommersa (Bignardi 2018).

Perciò, nei dibattiti sociologici il tema del pluralismo religioso sta assumendo una posizione sempre più centrale, non solo perché concretamente è diventato un fenomeno universale, ma anche perché studiare la diversità religiosa può aiutare gli scienziati sociali in altre delle loro ricerche in campi anche molto diversi perché, ad oggi, in seguito alla diffusione su scala mondiale della globalizzazione, la realtà tutta è diventata plurale.

Infatti, nell'ultimo secolo abbiamo assistito ad una forte accelerazione delle trasformazioni non solo politiche, ma anche economiche e sociali in tutto il mondo: per molto tempo a dominare è stata la struttura sociale tradizionale, poi grazie all'industrializzazione, si è raggiunta la modernità e, nel giro di pochi decenni, il mondo è diventato quello contemporaneo.

L'unione di questi processi susseguitisi nel tempo ha ridisegnato tutti i campi della società, da quello economico a quello culturale, e secondo la teoria della secolarizzazione (Acquaviva 1961; Berger 1967), essi si sono progressivamente emancipati dalla religione.

La stessa teoria comprende anche l'idea che sia avvenuta una graduale privatizzazione della fede, diventando un fatto personale; in secondo luogo, gli studiosi sopracitati credevano che in quel momento storico fosse terminato il periodo nel quale la religione aveva il potere di esercitare una forte influenza nei diversi contesti sociali (Casanova 1994) e per cui, fosse iniziata l'epoca post-secolare, nella quale dominavano il disincanto e il pensiero razionale.

Secolarizzazione, quindi, non significa negare del tutto la religione, ma risulta essere più che altro un riposizionamento della fede su un piano personale ma anche comunitario, quindi sociale e non propriamente politico.

È dunque diverso dal concetto di secolarismo, che, come descrive Dalla Torre (2008), è l'espressione di una degenerazione che spiega il mondo da sé stesso, senza Dio o addirittura contro Dio.

La secolarizzazione, intesa come separazione tra il potere politico e quello religioso, di per sé, non è un fatto negativo nemmeno nell'ottica dei credenti, perché così facendo si riesce a ristabilire un giusto equilibrio fra le diverse parti all'interno della società.

Tutto ciò è il frutto di alcune trasformazioni socioeconomiche avvenute nel secolo scorso, quali la Riforma protestante, la nascita dello Stato moderno, il capitalismo e la diffusione del pensiero scientifico.

Guardando all'Europa dei giorni nostri non possiamo certo sostenere che i culti religiosi siano scomparsi, anzi è accaduto l'esatto contrario: alle religioni tradizionali, ancora professate, si sono affiancati nuovi movimenti religiosi, tant'è vero che molti studiosi sono giunti ad affermare che la crisi attraversata dalle società odierne risulta essere un terreno molto fertile per la proliferazione del sacro e delle religioni.

Quello che ha reso i Paesi dell'Occidente ricchi di culti diversi è stata in primo luogo la globalizzazione, la quale ha permesso l'avvicinamento di popoli che abitavano aree della terra anche molto lontane fra loro, grazie ad un'interconnessione continua.

Con questo fenomeno sono venute ad intensificarsi anche le ondate migratorie verso l'Europa.

I migranti, inevitabilmente, hanno portato con sé la propria cultura e religione perché per essi risulta molto difficile dimenticare o disimparare la fede e le proprie tradizioni. Lo straniero non può, o meglio non riesce, ad abbandonare il patrimonio che è alla base della sua struttura. Di fatto, è necessario che la sua integrazione avvenga attraverso un approccio graduale al nuovo mondo per evitare che la propria identità si scomponga (Cotesta 2012).

In secondo luogo, anche la diffusione di Internet e dei media di massa ha contribuito alla formazione della pluralità religiosa, perché con questi mezzi gli individui hanno la possibilità di accedere a delle informazioni illimitate riguardo qualsiasi tipo di culto praticato e quindi decidere di convertirsi ad un'altra religione è diventato molto più facile, non solo, è anche possibile entrare facilmente a far parte di comunità religiose virtuali.

Le religioni tradizionali dei Paesi occidentali, come il cristianesimo, invece, non sono venute a mancare perché nonostante si situino in un asse di continuità, hanno saputo adattarsi facilmente ai cambiamenti della società attraverso un continuo processo di negoziazione tra le istituzioni che le promuovono e gli attori sociali.

Perciò la teoria secondo la quale la diversità religiosa porta ad una scomparsa delle religioni stesse non è stata avvalorata da una dimostrazione empirica; infatti, anche in Paesi storicamente dominati dal monopolio di una credenza, come l'Italia, negli ultimi anni si è assistito alla formazione di una società multireligiosa.

Secondo le parole di Giordan (2014), la differenziazione religiosa opera su due livelli: il primo è quello individuale, corrispondente alla "democratizzazione del Sacro", in cui la recente gestione democratica del potere ha fatto in modo che l'essere umano non venga più definito in rapporto al religioso, ma è quest'ultimo che viene ricompreso a partire dalla tutela delle esigenze del singolo,

portando all'individualizzazione della fede; il secondo livello è quello sociale, dove si trova l'effettiva diversità delle religioni proposte, le quali vanno a formare un ambiente che verrà definito multireligioso.

Molte volte accade che questi contesti diventino ricchi di complessità perché ogni culto richiede allo Stato delle risorse, come beni e servizi (Giordan 2014) e possono anche nascere dei conflitti fra la religione di maggioranza e coloro i quali seguono le religioni di minoranza, per le quali hanno delle esigenze diverse.

I luoghi dove questa complessità diventa un problema sono sempre di più le città perché la maggioranza dei migranti si trasferisce principalmente nelle zone urbane dove, nella maggior parte dei casi, possono contare su una rete migratoria di supporto che garantisce loro soprattutto per il primo periodo un senso di stabilità e sicurezza.

Anche per quanto riguarda la libertà religiosa sono state riscontrate alcune difficoltà per diverse comunità nell'esplicazione di alcuni dei loro diritti fondamentali, come l'assistenza spirituale, la corretta sepoltura e l'approvvigionamento di cibi consentiti. Però l'esercizio della libertà religiosa rimane il settore dove si manifesta maggiormente la distanza tra la presenza effettiva del pluralismo religioso nel tessuto sociale del Paese e il reale riconoscimento dei diritti, i quali nella maggior parte dei casi sono soggetti a notevoli limitazioni.

Questi sono degli esempi che si possono agevolmente fare per descrivere la profonda lacuna presente nel dibattito pubblico, il quale fatica a prendere atto dell'esistenza di un pluralismo religioso del tutto rinnovato, con la presenza di comunità non autoctone di credenti ormai diventate parte integrante della nazione, per questo motivo, non riesce nemmeno a produrre un'analisi profonda dell'ormai consolidata trasformazione del nostro tessuto sociale.

Fino a quando non vi sarà una piena presa d'atto di tale cambiamento, la reazione sociale si concretizzerà anche in atteggiamenti simili a quelli che stiamo vedendo oggi in Italia, ovvero di irrigidimento verso l'altro con posizioni identitarie ed esclusive, le quali sono alimentate anche da attività propagandistiche che mirano a diffondere odio e paura.

La diversità religiosa sta quindi diventando una questione sempre più urgente e, per questo motivo, il tema è già entrato a far parte dell'agenda politica dei governatori e nei prossimi anni, è molto probabile assumerà sempre più importanza.

Però, solamente nel momento in cui ci saranno degli accordi fra lo Stato e le varie istituzioni religiose, si potrà parlare appropriatamente di pluralismo; fino ad allora il termine più opportuno

da utilizzare è quello di diversità religiosa.

Infatti, il secondo vocabolo si riferisce alle differenti religioni in modo neutrale, invece quando si parla dei diversi culti da un punto di vista normativo si usa il termine di pluralismo religioso (Beckford 1999-2003).

Chiaramente le carte costituzionali dei Paesi differiscono l'una dall'altra e anche il concetto stesso di religione è definito in modo diverso, a ciò ne consegue che le politiche che trattano tale tema non siano uguali in ogni Stato presente nel globo terrestre. Alcuni statuti risultano essere più esclusivi, con limitazioni e restrizioni, in altri Paesi invece, sono aperti in misura maggiore alle diverse forme di credenza religiosa.

In ogni caso, le istituzioni religiose non risultano essere subordinate passivamente allo Stato. Nella maggior parte delle situazioni si avvia una negoziazione che riguarda i diritti delle comunità tra i due soggetti, e molto spesso coinvolge anche la società civile.

Uno dei motivi per i quali è difficile trovare un accordo tra Stato e comunità religiose nelle varie nazioni del mondo è il fatto che il fenomeno del pluralismo religioso ha dei problemi definitori, risulta difficile riuscire a dargli una descrizione specifica nella quale non rientrino concetti troppo eterogenei fra loro.

Prima di tutto serve partire dal singolo termine del “pluralismo”, che deriva dall'aggettivo “plurale”, il quale a sua volta deriva dal latino “plus”, ovvero “più”.

Attualmente nei dizionari vi sono tre accezioni di pluralismo: la prima filosofica, con la quale si considera l'universo come composto da una pluralità di enti, non riducibili ad un unico principio; la seconda accezione, quella politica, lo studia come un'entità che sostiene la distribuzione dei poteri pubblici fra lo Stato e gli altri enti ad esso coordinati, nel rispetto delle autonomie delle diverse comunità e dei differenti gruppi sociali; per ultimo il pluralismo, come lo si intende anche in questa ricerca, viene anche definito come una condizione per cui sono consentite una pluralità di opinioni, di credenze, di stili di vita, anche se differenti da quelli professati dalla maggioranza dei cittadini o delle pubbliche autorità (Salvarani 2006).

Secondo Yang (2014), la discussione sulla gestione del pluralismo religioso richiede che prima di tutto venga data una definizione univoca di religione, questo processo però fatica a trovare compimento perché i diversi Paesi lottano per dare la propria definizione e questa battaglia non cessa di esistere.

Secondo l'autore la definizione di religione deve necessariamente comprendere quattro elementi in particolare: la credenza in qualcosa di soprannaturale; un sistema di credenze riguardo la vita e il mondo; delle pratiche rituali; una specifica organizzazione della comunità di fedeli.

Per quanto riguarda la definizione di pluralismo, prima di tutto serve differenziare il pluralismo a livello sociale da quello a livello individuale. Quest'ultimo riguarda una prospettiva del singolo attraverso la quale noi tutti ci relazioniamo con le diverse religioni. Il pluralismo sociale, invece, riguarda il modo in cui le società si comportano in un contesto di diversità religiosa. Essi, quindi, appaiono molto simili ma è importante ricordare che non sono identici.

In generale possiamo affermare che il termine indica un modo per comprendere ciò che succede nel mondo odierno delle religioni e delle spiritualità contemporanee (Giordan 2014).

Secondo Beckford (2019), però la parola richiede di essere utilizzata con particolare cautela, per evitare che diventi un "contenitore" generale nel quale finiscano per rientrare tanti fenomeni ma anche nulla di specifico.

Per questo motivo, l'autore distingue quattro diverse sfumature di significato del pluralismo religioso.

La prima è la diversità empirica, ossia la concreta distinzione tra diverse fedi religiose che si può trovare in una regione, in uno Stato, o ancora, in un continente. Essa richiama anche alla separazione tra la credenza individuale, molto sviluppata negli ultimi decenni, e quella collettiva.

In secondo luogo, vi è quello che viene definito "pluralismo religioso normativo", questa categoria riguarda l'idea che la diversità religiosa rappresenti un valore positivo delle democrazie, la quale non dovrebbe prevedere dei limiti, però a livello regolativo, la discussione a questo proposito spesso tende a prendere in considerazione le interazioni fra pochi diversi gruppi religiosi. Da un punto di vista normativo, quindi, il pluralismo religioso è delimitato entro i gruppi definiti dalle istituzioni "accettabili".

La terza sfumatura di significato, chiamata dall'autore "struttura di regolamentazione e ricognizione", riguarda il dibattito sulla legge e sulla religione, il quale si è espanso molto negli ultimi anni, arrivando a toccare temi che rientrano non solo nel contesto politico, ma anche culturale e sociale di uno Stato, arrivando a determinare, almeno in minima parte, la regolamentazione e il riconoscimento della diversità religiosa nello spazio pubblico.

Infine, l'ultimo punto di vista ha come oggetto le interazioni che si verificano nei contesti

quotidiani dove è presente il pluralismo religioso. Con questa categoria vengono analizzati gli atteggiamenti, le negoziazioni e le interazioni sociali nei contesti in cui la diversità religiosa è presente.

Tutte queste diverse categorie di significato sono mutualmente interconnesse fra loro e insieme danno forma al pluralismo religioso.

Inoltre, secondo Yang (2019), nel mondo vi sono quattro diversi livelli di pluralità religiosa: il primo è il livello zero, in contesti dove la religione, di qualsiasi tipo, è bannata; il secondo corrisponde al monopolio, dove vi è una sola religione riconosciuta dallo Stato; in altri contesti vige invece l'oligarchia, che corrisponde al caso in cui lo Stato conceda la pratica a poche e selezionate religioni; infine, vi è il pluralismo, grazie al quale tutte le religioni si trovano in una situazione di parità all'interno della società.

In Europa possiamo affermare che dal punto di vista normativo il pluralismo religioso non esiste, ciò non toglie che in questi Paesi non convivano insieme religioni diverse. Per questo si è sviluppata la necessità di avere un dialogo interreligioso per produrre delle politiche pubbliche adeguate a contenere o almeno diminuire la conflittualità tra autorità, parti sociali e istituzioni religiose.

A questo proposito, recenti studi sociologici hanno messo in luce come vi siano diffuse tensioni nelle società odierne, le quali mostrano l'urgente bisogno di trovare degli strumenti analitici migliori per studiare il dialogo interreligioso come un fenomeno che tiene insieme la parte religiosa, con la parte politica e quella sociale.

La parola "dialogo" deriva dal greco "dialogos", ovvero "discorso" (logos) fra (dia) "due" persone; perciò, esso non può non includere l'incontro dell'uno con l'altro.

Storicamente il dialogo è nato con l'affermazione della cultura cittadina, la quale, si contrappone al racconto-monologo della cultura di tipo contadino-popolare.

Le religioni, però, durante i secoli non sempre hanno dialogato tra loro. La storia ci mostra che si sono sacrificate vite e combattute non poche guerre in nome di Dio, qualunque esso fosse. Per dialogo interreligioso, perciò, quasi sempre si intendono gli incontri fra le grandi religioni della terra e i loro rappresentanti, che cercano di mediare delle situazioni conflittuali, o che scambiano parole simboliche di fratellanza.

Gli Stati facenti parte dell'Unione Europea già da tempo evidenziano il ruolo positivo che può

svolgere il dialogo tra le fedi all'interno delle società occidentali, inoltre credono anche nella comunicazione come mediatrice di pace in Europa e nei suoi confini, soprattutto nell'area mediterranea, il cui l'equilibrio dipende molto dalla possibilità di avere una coesistenza pacifica fra le religioni diverse.

È importante però interrogarsi oggi sulla reale possibilità di avere dialogo autentico fra le religioni ed anche come svilupparlo in un contesto, sociale e politico, che molto spesso tende a sfavorirlo.

Il dialogo può avvenire in diverse forme, ad esempio, con la visita alle istituzioni e ai centri di altre religioni in Italia, con l'accompagnamento in particolare ai matrimoni interreligiosi, con la creazione vera e propria di corsi sul dialogo nei seminari e negli studi teologici ed infine, con una formazione specifica al mondo giovanile in modo tale da sviluppare nei giovani empatia e sensibilità (Salvarani 2006).

Secondo Salvarani (2006), guardando soprattutto alla comunicazione fra le due principali religioni presenti in Italia, ovvero il cristianesimo e l'islam, sono presenti tre modelli diversi di dialogo interreligioso.

Il primo è il cosiddetto "scontro di civiltà", per cui è in atto una guerra dichiarata dall'islam (*tout court*) contro i Paesi occidentali e l'11 settembre 2001 sarebbe avvenuta la dichiarazione ufficiale. I sostenitori di questo modello sottolineano un'incompatibilità fra le due culture. D'altro canto, il sociologo Stefano Allievi (2004) riporta come questa guerra non sia tra noi e l'islam. Ma è stata dichiarata da alcuni islamici verso altri musulmani e verso di noi. Non è una guerra fra civiltà, bensì all'interno delle civiltà.

Il secondo modello appare più "indifferentista", in questo caso, il dialogo trascura le verità più scomode o le peculiarità della propria identità, come se essere un po' più moderato fosse l'unica soluzione per aprirsi alla benevolenza altrui.

Infine, il terzo modello è quello "accogliente", con il quale il dialogo viene visto come un'opportunità per mettere in discussione le proprie sicurezze o i risultati conseguiti.

Alcuni esempi virtuosi che riguardano la formazione di un dialogo "accogliente" sono: "Confronti", un mensile diretto da Paolo Naso nel quale vi collaborano cristiani, musulmani, buddisti, ebrei e laici i quali cercano di sviluppare delle riflessioni sul ruolo delle fedi e delle comunità religiose nella società contemporanea; e "Semi di pace", un'iniziativa che si occupa di promuovere uno scambio tra educatori di nazionalità israeliana, palestinese e italiana, con una particolare attenzione ai temi della pace, dell'educazione alla globalità e al fenomeno

dell'interculturalità.

Studiare la comunicazione che avviene fra lo Stato, i fedeli e la società civile, ma anche fra le diverse comunità religiose è molto importante perché aiuta gli scienziati sociali a comprendere appieno la complessità della religione nella società contemporanea.

Per questo motivo il dialogo tra le fedi è diventato oggetto di studi sociologici, i quali hanno concentrato la propria attenzione sulla comunicazione che avviene tra la società, gli attori politici e i gruppi religiosi.

Nonostante le ricerche si siano sviluppate da pochi anni, i primi passi a favore della promozione di un dialogo tra le diverse religioni sono stati eseguiti molto tempo addietro, infatti già nel 1893 a Chicago è stato istituito il Parlamento del Mondo Religioso, seguito poi dalla nascita di un secondo Parlamento del Mondo Religioso cento anni dopo e dalla formazione delle tante organizzazioni mondiali multireligiose.

In Europa, dopo un lungo periodo di silenzio, la religione è tornata ad avere un ruolo nello spazio pubblico. Infatti, come riportava Jürgen Habermas (2005): nella società post secolare si assiste a un ritorno delle religioni, che potrebbero offrire un orizzonte di senso e una capacità di trascendenza agli individui: bisogni a cui individualismo, narcisismo, razionalità e laicismo non rispondono.

In questa prospettiva va sottolineata un'ulteriore novità: le religioni non accettano di rimanere nella sfera privata, e anzi rivendicano una presenza in quella pubblica.

Due condizioni essenziali per il dialogo interreligioso sono la garanzia di libertà religiosa e l'affermazione di una laicità assertiva, cioè una laicità che superi l'opposizione ottocentesca tra civile e religioso, e che vada oltre l'idea che la privatizzazione della confessione di fede sia essenziale alla neutralità dello Stato: una laicità capace di costituire uno spazio dialogico dove le diverse comunità di fede, tutelate nella propria differenza, possano convergere nel reciproco riconoscimento (Casavecchia 2015).

Mar Grier e Alexander-Kenneth Nagel sono stati fra i primi studiosi a fare ricerca empirica in questo campo.

Nel loro studio "Interreligious relations and governance of religion in Europe" del 2018 cercano di descrivere, capire e analizzare la crescita del settore interreligioso e delle governance che si occupano di diversità religiosa nell'Europa del ventunesimo secolo. Più precisamente i ricercatori

si sono concentrati sui casi presenti in Germania, Italia, Spagna, Svezia, Norvegia, Danimarca e Gran Bretagna.

Negli ultimi decenni, sono stati portati avanti molti progetti che hanno lo scopo di sviluppare iniziative di questo tipo al fine di garantire la coesione sociale, l'inclusione e la pace fra le comunità religiose.

La maggior parte dei progetti è avvenuta a livello locale o regionale, conseguentemente alle migrazioni di massa che, come affermato precedentemente, ha portato alla nascita di ulteriori complessità nelle società odierne, ma non solo, infatti secondo la sociologia, le altre cause sarebbero state la necessità di rendere "sicure" le altre religioni, ad esempio l'islamismo, e anche quella che Casanova (1994) definì de-privatizzazione della religione.

Perciò la gestione della multi-religiosità è entrata a far parte dell'agenda dei governatori, i quali si confrontano costantemente con i gruppi di diverse fedi che reclamano un ruolo attivo nella sfera pubblica.

Secondo Grier e Nagel (2018), le proposte adottate nei diversi Paesi europei per favorire il dialogo interreligioso presentano alcune somiglianze: per prima cosa, includono nella partecipazione soggetti o istituzioni di al massimo due differenti religioni; secondo, hanno una pianificazione e una durata coerente con le altre iniziative di questo tipo; infine, lo scopo principale è sempre quello di promuovere l'interazione fra i diversi soggetti religiosi per mantenere una coesione sociale.

Per i gruppi religiosi, partecipare a questo tipo di iniziative rappresenta un'opportunità per incoraggiare delle concrete azioni politiche a proprio favore, migliorare la propria immagine pubblica, acquisire nuove conoscenze sulle altre comunità religiose e costruire o sviluppare ulteriormente il proprio capitale sociale.

Nello studio di Grier e Nagel del 2018 è emerso come vi siano delle differenze concrete fra i diversi tipi di iniziative portate avanti nei Paesi: in Germania, ad esempio, quasi tutti i progetti si sviluppano a livello locale, quindi in contesti molto ristretti e successivamente raggiungono le istituzioni religiose supportate dallo Stato; in Gran Bretagna, invece, vi sono due tipologie diverse di organizzazione, una basata sulla scelta individuale della membership che prende degli accordi con altre comunità religiose e l'altra composta da membri che svolgono azioni di rappresentanza. Per quanto riguarda quest'ultima categoria definita "rappresentativa", però, nella maggior parte dei casi, sorge un problema perché comporta una dominanza degli attori consolidati a discapito delle minoranze.

In tutti i Paesi studiati, la presenza maggiore in queste iniziative è data dai rappresentanti di fede cristiana, principalmente perché hanno a disposizione più risorse economiche per portare avanti progetti di questo tipo e, non meno importante, perché la Chiesa Cristiana continua ad avere un ruolo dominante nell'Europa Occidentale.

È però emerso che la comunità Cristiano cattolica si è interessata molto alla promozione di questi incontri interreligiosi anche perché le consentivano di acquisire ulteriore notorietà e legittimità in questa società secolarizzata. Il Concilio Vaticano II, avvenuto tra il 1962 e il 1965, è considerato il punto di partenza per l'apertura cattolica alle altre fedi.

Anche le governance che si occupano di diversità religiosa tra le autorità e le parti sociali nelle varie città europee hanno avuto un ruolo importante nel promuovere il dialogo fra le differenti religioni, e vi sono diversi esempi di come abbiano centrato lo scopo per il quale sono nate. Per contro, a livello normativo hanno causato diverse controversie, alcuni studiosi sono infatti convinti che il dialogo possa assumere una forma di "colonizzazione" di tutto il mondo interreligioso attraverso le logiche imperiali dell'integrazione politica.

È evidente che lo Stato abbia delle difficoltà nel gestire la presenza di nuove e diverse fedi religiose nelle società post-secolari, e per questo, è sempre alla ricerca di altri partner, molto spesso privati, che possano favorire la nascita di dialoghi interreligiosi, i quali porterebbero anche ad un aumento della democratizzazione nel processo decisionale delle politiche pubbliche.

D'altra parte, altri studiosi sostengono invece che la presenza delle autorità pubbliche potrebbe portare ad un ulteriore rafforzamento della formalizzazione e della gerarchizzazione delle religioni. Quest'ipotesi è stata anche confermata dagli studi di Grier e Nagel (2018) condotti in Germania, Norvegia ed Italia, dove non solo è stato dimostrato come la presenza maggioritaria del Cristianesimo rinforzi il ruolo della Chiesa Cristiana ancor di più, ma anche che nella maggior parte dei casi le comunità prese in considerazione nelle governance sono solamente quelle che rientrano nella concezione occidentale di "religioni sicure" e non tutte le credenze presenti effettivamente nella società.

Inoltre, quando si parla di pluralismo è importante ricordare che non include solamente le diverse fedi religiose, ma che hanno un ruolo attivo anche la società civile e lo Stato stesso: questi tre soggetti sono continuamente inclusi in un processo di negoziazione e rinegoziazione.

Anche se lo studio sociologico del pluralismo religioso è ancora nelle sue fasi iniziali, sta prendendo sempre più spazio nella sociologia della religione e ha già un grande merito, ovvero

quello di aver finalmente spostato il dibattito sociologico dall'accostamento tra i sostenitori della teoria della secolarizzazione e coloro i quali oppongono il problema della ripresa religiosa, ad una prospettiva più articolata che sembra esprimere in modo migliore cosa stia accadendo nel mondo delle religioni e della spiritualità contemporanea.

Da quanto si evince il pluralismo religioso è un fatto concreto nella società di oggi anche se, in alcuni Paesi, i leader politici e le istituzioni cercano di negarne l'esistenza, opponendosi allo sviluppo del fenomeno. La questione di fondo che nasce è come le società stanno affrontando questi accadimenti e se tutte le religioni si trovino in una situazione di parità nella società e dal punto di vista istituzionale.

Uno dei modi in cui si può capire se le istituzioni si sono mobilitate verso il tema del pluralismo religioso è guardare non solo all'insegnamento della religione negli istituti scolastici, che è di fondamentale importanza, ma anche a come tutti gli insegnanti, di qualsiasi livello e materia, se si stanno interrogando su come adattare l'elemento religioso alla propria didattica.

Per quanto riguarda le normative europee a tal proposito, sono di recente istituzione. Fino agli anni Ottanta l'Europa era preoccupata di risolvere altre urgenze educative, come l'analfabetismo e l'introduzione dello studio delle lingue straniere.

Si è dovuto aspettare il 1996 con il Rapporto UNESCO di Delors, nel quale viene esplicitato che si ha la volontà promuovere l'insegnamento della storia delle religioni in modo tale da contrastare fenomeni di marginalizzazione e discriminazione all'interno degli istituti scolastici.

Negli anni successivi il tema ha attirato sempre più interesse fra le dimensioni educative e nel 2003 si è iniziato a parlare sul serio del fenomeno della diversità religiosa, nel contesto della Conferenza dei ministri dell'educazione europei.

Qui è stata ribadita l'importanza di trattare i diversi culti come componente dell'educazione interculturale per favorire l'incontro delle differenze, l'integrazione degli individui in una società multiculturale e per stimolare gli studenti a conoscere prima di giudicare (Giorda 2009).

Per quanto riguarda il sistema educativo italiano, le recenti statistiche nazionali sulla scuola statale (MIUR 2019) e sui percorsi di istruzione e formazione professionale (Inapp 2019) hanno messo in luce come la scuola sia sempre di più un luogo dove si incontrano diverse culture.

Già nel 1977 il filosofo Ugo Spirito sosteneva che fosse "necessario che il contenuto dell'insegnamento cambi in modo totale. Non della religione dobbiamo parlare, ma delle religioni,

delle più importanti religioni che esistono sulla terra. L'insegnamento religioso diventerà l'insegnamento di "Storia delle religioni", da porsi accanto all'insegnamento della "Storia della filosofia". Si insegna Agostino, Tommaso, Pascal; ma si insegna pure Marx, Nietzsche e i nichilisti. Si istruisca, dunque, sul Cristianesimo, ma si deve insegnare anche il pensiero arabo e quello indiano. Se non c'è pericolo per la filosofia, non ci deve essere pericolo neanche per la religione. Il mondo della cultura non può essere limitato per nessuna ragione".

Uno dei risultati di questa multiculturalità è ovviamente il pluralismo religioso, che al giorno d'oggi rappresenta una sfida per la scuola italiana, a cui non può più sottrarsi, dal momento che la religione rappresenta un elemento non solo culturale ma anche sociale. Il culto del sacro quindi, in forme diverse, sta permanendo nell'odierna società e "la scuola ha il compito di porre lo studente di fronte alla realtà della vita" (Lillo 2019).

Emile Lester (2007) scriveva che includere altre religioni o un'altra religione nel curriculum delle materie obbligatorie fosse l'unico modo per rendere davvero neutrale un'educazione liberale.

Nonostante ciò, l'Italia tutt'ora prevede l'insegnamento di un'ora settimanale di religione cattolica che però non è obbligatoria, perciò gli studenti di altre confessioni o atei hanno la possibilità di non parteciparvi.

Solamente in alcuni plessi scolastici come il Liceo Valdese di Torre Pelice (TO), il Liceo "A. Frattini" di Varese o il Liceo Sociale di Torino è stato introdotto l'insegnamento di Storia delle religioni che, seppur con qualche differenza, tratta tutte le religioni, da quelle dei primitivi, passando per ebraismo, islamismo e cristianesimo, fino ad arrivare a religioni nate più recentemente.

Questi esempi rappresentano un'esperienza d'avanguardia e molto virtuosa, capace di far conoscere agli studenti delle culture diverse dalla propria cosicché nessuno si senta escluso. In Italia, insegnamenti di questo tipo sono ancora una minoranza.

Contrariamente a quello che si era immaginato, la società non si è allontanata dalla religione, ma anzi si può dire che oggigiorno la società nella quale viviamo è una società post-secolare, e le diverse credenze che coesistono sono diventate una questione sociale.

Nelle società contemporanee che abitano l'Europa, quindi, la presenza di diverse religioni sta diventando una problematica sempre più centrale, perché, oltre al campo religioso anche altri campi stanno diventando plurimi.

Di conseguenza stanno aumentando anche i dibattiti e le iniziative che hanno lo scopo di trovare il modo migliore per gestire questa diversità e anche gli studi sociologici, da poco, sono approdati in questo campo.

Quando ci si approccia allo studio della diversità religiosa con le lenti della sociologia è bene tener presente una delle più importanti ricerche su questo campo, ovvero quello sviluppato da Jeff Astley e Leslie J. Francis nel 2016, grazie alla quale è stato costruito anche l'indice della teologia delle religioni (AFTRI).

L'indice AFTRI non è il primo che ha cercato di distinguere in diverse categorie le attitudini degli individui rispetto alla pluralità religiosa, ma è il più completo perché comprende sette diverse posizioni a riguardo.

Gli indici precedenti comprendevano solamente: l'esclusivismo, ovvero l'attitudine di coloro i quali credono che ci sia solo un unico vero sistema di credenze; l'inclusivismo, che appartiene a chi considera che solo una religione sia completamente veritiera e che le altre lo siano parzialmente; e il pluralismo, con il quale si ritiene che tutte le religioni siano vere, senza privilegiarne nessuna.

Successivamente con la ricerca di Netland (2007), sono emerse anche le posizioni di coloro i quali si riconoscono come atei o agnostici.

L'indice di Astley e Francis, invece, è così composto:

Esclusivismo	Solo una religione è veritiera e le altre sono false
Inclusione	Solo una religione è davvero veritiera, ma un'altra lo è parzialmente
Pluralismo A	Tutte le religioni sono ugualmente veritiere
Pluralismo B	Tutte le religioni esprimono la stessa verità ma in modi diversi
Prospettiva interreligiosa	La reale verità proviene da tutte le religioni
Ateismo	Tutte le religioni sono totalmente false
Agnosticismo	Non so cosa credere riguardo le religioni

Questi studiosi hanno ripreso le precedenti categorie, aggiungendo la prospettiva interreligiosa e due visioni di pluralismo.

La prima esprime l'idea che la realtà completa derivi solamente dal dialogo continuo tra le differenti religioni.

Per quanto riguarda il pluralismo, invece, gli studiosi lo suddividono in tipologia A e tipologia B, dove quest'ultima prospettiva corrisponderebbe ad una forma più "matura" di pluralismo che si può ritrovare nei soggetti adulti, invece, l'idea più semplicistica per la quale tutte le religioni sono vere, ovvero quella che appartiene al pluralismo di tipo A, apparterebbe ad individui più giovani e con una minore esperienza religiosa.

Queste categorie possono essere applicate a qualsiasi studio sociologico che intenda indagare il pluralismo religioso, incrociando la posizione teologica di ciascuno con alcune variabili socio-anagrafiche, come ad esempio, il sesso, l'età, il livello di scolarizzazione, il livello di reddito e molte altre.

Per concludere possiamo sostenere che è chiaro come, negli ultimi cinquant'anni, la popolazione degli Stati europei sia cambiata moltissimo, a seguito di processi sociali come le migrazioni avvenute dagli anni '70 in poi e conseguentemente alla globalizzazione che ha investito questi Paesi a partire dall'inizio del nuovo secolo. Per questo vi è stata una forte crescita delle culture presenti in Europa, le quali hanno inevitabilmente provocato anche uno sviluppo della pluralità religiosa.

Le nuove credenze presenti nel contesto europeo sono una vera e propria sfida alle religioni convenzionalmente praticate e la multi-religiosità può avere dei risvolti molto positivi ma anche negativi, dipende da come le società sono pronte e preparate e perciò, in che modo reagiscono alla diffusione di tale fenomeno.

Guardando alla sfera individuale la presenza multireligiosa ha reso moltissime religioni accessibili anche in luoghi storicamente monopolizzati da un unico culto, gli individui hanno per la prima volta la possibilità di scegliere la religione che preferiscono in libertà, grazie alle interazioni e alle reti di relazioni reali o virtuali.

Nel nostro continente affrontare questa situazione è stato ed è tutt'ora problematico, e la principale soluzione alla quale hanno ricorso le politiche è stata quella di portare avanti un dialogo interreligioso anche attraverso degli strumenti di governance.

Perciò per mantenere e preservare la libertà di culto nelle società odierne è necessario che avvengano degli accordi tra gli attori sociali con lo scopo di promuovere il pluralismo religioso. Non solo serve anche una regolamentazione legale, con la quale autorità, parte civile e istituzioni religiose siano corrispondenti.

In questo campo gli studi sociologici hanno la possibilità di acquistare molta importanza, anche da parte delle istituzioni, perché possono trovare degli strumenti per diminuire la complessità nelle società e per gestirla al meglio.

Il pluralismo religioso è quindi una realtà, non una scelta. La scelta sta nel decidere se prendere semplicemente atto dell'esistenza di altre religioni o se conoscerle e viverle, trovando un equilibrio tra differenze e aspetti in comune, tra ciò che allontana e ciò che avvicina.

Capitolo secondo

Gli strumenti della ricerca

2.1 L'attuale contesto italiano

“Dio è morto, Marx è morto, e neanche io mi sento troppo bene” questa è la conosciutissima e spiritosa citazione del regista statunitense Woody Allen, ma se per Marx e Allen possiamo essere certi di quanto affermato, per il primo dei tre personaggi citati possiamo dire che le cose stanno andando diversamente, anzi all'esatto opposto: le religioni non sono scomparse, al contrario, stanno recuperando le prime pagine nei media tradizionali e non, attirando sempre più audience e servendo per spiegare innumerevoli conflitti oggi aperti nel mondo.

Pertanto, Dio non è morto e il quadro delle diverse religioni appare sempre più variopinto.

Parlare di pluralismo religioso però non è facile perché risulta ancora difficile per i sociologi della religione quantificare precisamente la presenza delle diverse confessioni religiose che abitano nelle società occidentali e misurare il livello di religiosità degli uomini.

Per quanto riguarda l'Italia, ci sono alcuni dati abbastanza recenti che provengono sia dalle indagini compiute da alcuni sociologi della religione italiani, sia dalle stime periodiche realizzate dalla Caritas-Migrantes in relazione all'analisi del numero migranti che si sono spostati dai loro paesi di origine in altri luoghi e territori del mondo, in particolare verso l'Occidente.

Nel nostro Paese lo si ripete da alcuni anni. Lo si respira nell'aria, lo si percepisce molto chiaramente e da una parte si spera sia un evento già avvenuto e completato, dall'altra lo si teme. Ciò che constatiamo, e a volte temiamo, è l'ormai dato di fatto che si è avviato e tutt'ora sta avvenendo, cioè il passaggio dalla “religione degli italiani”, il cattolicesimo, all' “Italia delle religioni”.

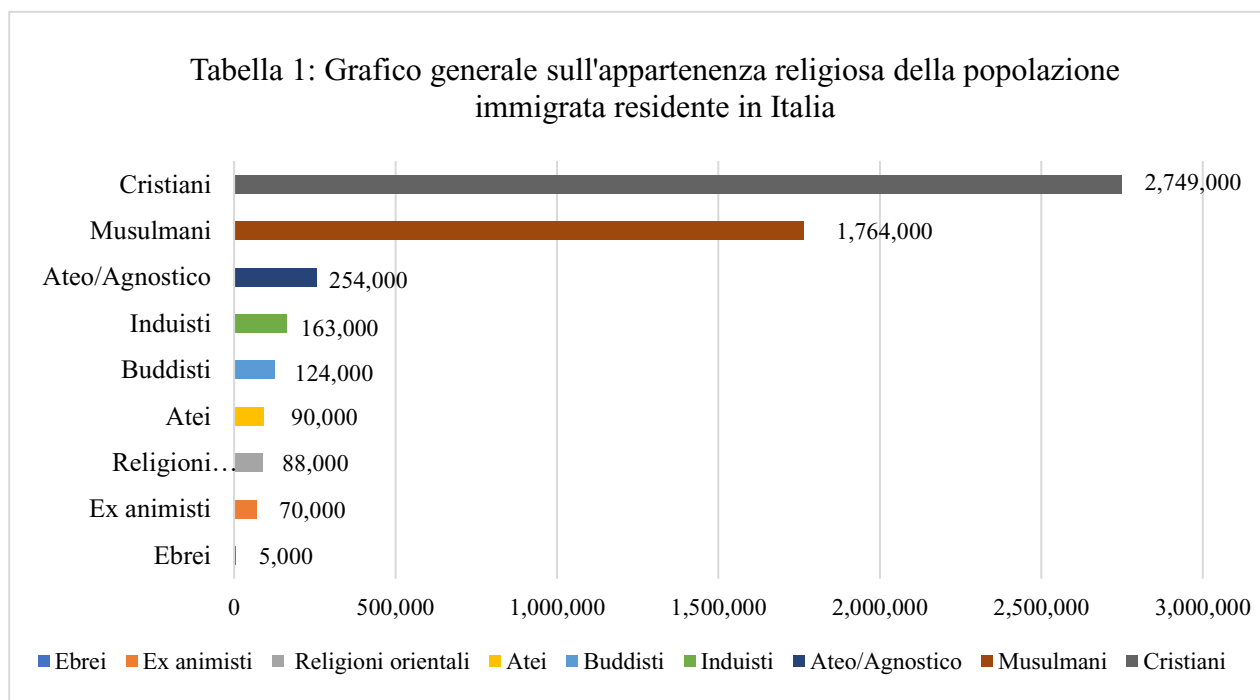
A questo proposito la situazione del Belpaese è arrivata con qualche anno di ritardo ad essere molto simile a quella europea, anche se in questo caso non si può parlare di un radicale cambiamento religioso degli italiani, perché se si guarda alle stime del 2020, ancora oggi il 79,6% degli abitanti risulta essere di fede cattolica (Ipsos, CESNUR, DOXA 2020).

D'altra parte, si sono riscontrati diversi cambiamenti per quanto riguarda le minoranze religiose presenti in tutto il territorio.

Le trasformazioni e la formazione di un mosaico delle fedi in Italia è avvenuta negli ultimi anni,

durante ed in particolare dopo gli anni Novanta, a seguito di una grande migrazione che aveva come meta di approdo il nostro Paese e l'Europa occidentale.

Come vediamo dalla tabella sottostante i migranti presenti nello Stato italiano non seguono tutti la stessa religione ma appartengono a fedi diverse.



Fonte: Dossier statistico Immigrazione Idos, 2020

Quasi tre milioni di migranti, ovvero la maggioranza di essi, sono di fede cristiana, però oltre ad essere presenti un grande numero (circa due milioni) di musulmani, vi sono anche induisti, buddisti, ebrei e coloro che seguono le religioni orientali, come il culto shintoista.

Non mancano all'appello neanche coloro i quali si definiscono non credenti, quindi gli atei e gli agnostici, che insieme arrivano a formare una popolazione di quasi 400mila soggetti.

Che ne facciano parte i migranti residenti in Italia o i cittadini italiani, una delle religioni maggiormente praticate in Italia dopo il cattolicesimo, è il culto ortodosso, il quale presentava già una decina di anni fa oltre un milione di fedeli secondo le stime del Dossier 2008 di Caritas/Migrantes.

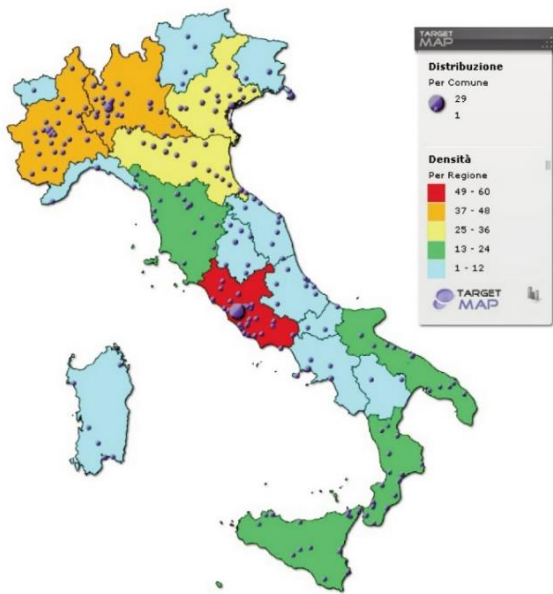
Il primo momento di diffusione dell'ortodossia nel nostro Paese fu soprattutto la Rivoluzione russa e la fine della Seconda guerra mondiale che ha permesso all'Italia di accogliere molti rifugiati russi ed aprì la strada alle migrazioni dall'est Europa.

Dai dati raccolti da Giordan e Pace nel 2012 (2013) le giurisdizioni ortodosse presenti in Italia

sono 16 e le parrocchie che vi aderiscono sono 355, distribuite in tutte le Regioni.

Nonostante le chiese ortodosse si trovino in tutto il territorio, come si può notare dalla figura 1, il grado di concentrazione è diverso: le regioni del centro e del nord hanno più parrocchie di questa fede rispetto a quelle del sud, ma solamente per questioni lavorative: i migranti ortodossi si insediarono principalmente al nord, infatti, a fronte di una maggiore disponibilità di occupazione.

Figura 1



Fonte: Pace E. (2013) *Le religioni nell'Italia che cambia. Mappe e bussole*, Carocci, Roma

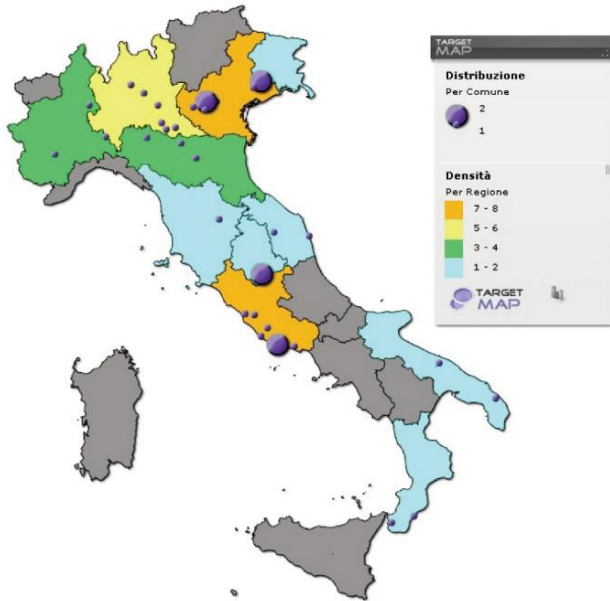
Inoltre, dal 2006 il numero di migranti ortodossi presenti nel Paese sta aumentando in modo esponenziale. Da qui nasce la necessità per la comunità di stabilizzarsi ed istituzionalizzarsi. Un primo passo è avvenuto sei anni dopo, nel 2012, quando lo Stato italiano ha approvato l'intesa con il Patriarcato ecumenico di Costantinopoli.

Un'altra realtà solida in Italia è quella dei sikh, comunità religiosa e politico-militare originaria dell'India, fondata nel Punjab. Essi sono monoteisti, credono nella legge del karma e della reincarnazione.

Guardando i dati raccolti da Pace (2013), i sikh in Italia sarebbero 80.000.

Secondo gli studi di Barbara Bertolani (in Pace 2013), la presenza degli indiani in Italia è aumentata, concentrandosi sempre nelle regioni più settentrionali, come si può notare anche dalla distribuzione dei templi sikh (Figura 2).

Figura 2



Fonte: Pace E. (2013) *Le religioni nell'Italia che cambia. Mappe e bussole*, Carocci, Roma

Una delle più grandi comunità religiose presenti in Italia è sicuramente quella formata dagli islamici, prodotto di una migrazione relativamente recente, all'incirca dagli anni Settanta del secolo scorso, che si è poi intensificata negli anni Novanta per raggiungere il picco nel 2001; da questo stesso anno, l'immagine dei musulmani cambia radicalmente e da allora in avanti, sempre più spesso, viene fatta coincidere con quella di pericolo.

A questo proposito, l'Italia ha cercato di governare i flussi migratori in diversi modi, ad esempio con alcuni strumenti legislativi che però hanno mostrato una sostanziale incapacità di andare oltre le sanatorie, ostentando anche, in molti casi una volontà di chiusura ed esclusione dell'altro (Rhazzali in Pace 2013). L'intesa fra gli organi dello Stato italiano e le comunità islamiche presenti nel territorio non è ancora avvenuta, anche a causa della frammentazione interna del mondo musulmano.

Di tutti i fedeli musulmani vi è una parte, che corrisponde ad una decina di migliaia di soggetti, che sono cittadini italiani convertiti. La restante parte è formata per la maggioranza, da marocchini, poi in ordine, albanesi, tunisini, egiziani, bengalesi, pakistani, senegalesi ed infine, algerini.

Anche in questo caso la loro distribuzione sul territorio ricalca le opportunità lavorative, però per vicinanza geografica anche le regioni meridionali hanno accolto molti migranti di fede islamica, come si può intuire dalla tabella sottostante, che rappresenta il numero di luoghi di culto islamici

per Regione:

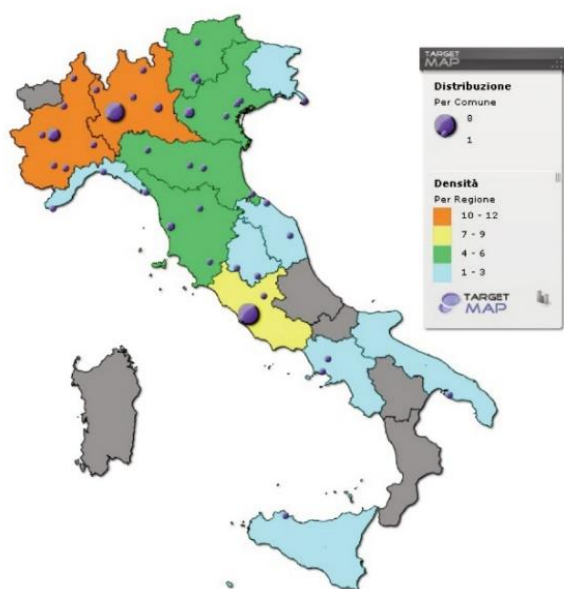
Tabella 2	
Lombardia	250
Emilia-Romagna	200
Veneto	150
Lazio	100
Toscana	78
Piemonte	75
Campania	70
Sicilia	60
Marche	35
Liguria	33
Umbria	32
Calabria	28
Puglia	27
Abruzzo	25
Trentino-Alto Adige	24
Friuli-Venezia Giulia	16
Basilicata	5
Sardegna	4
Molise	4
Valle d'Aosta	1

Totale	1.217
Fonte: UCOII, 2017	

Negli ultimi decenni si sono intensificate anche le migrazioni provenienti dall'Oriente e l'Italia ha visto nascere al suo interno anche comunità religiose ispirate ai culti orientali, una fra le più grandi è sicuramente l'Unione buddhista italiana (UBI), fondata a Milano nel 1985 con lo scopo di tutelare i diritti di una comunità sempre più crescente e favorire le relazioni fra i centri buddhisti sparsi per tutta Italia. Fu riconosciuta dallo Stato italiano nel 1991 e nel 2012 è stata ratificata l'Intesa tra l'Unione buddhista italiana e lo Stato.

Di sotto la figura 3 riporta i centri buddhisti associati all'UBI.

Figura 3



Fonte: Pace E. (2013) Le religioni nell'Italia che cambia. Mappe e bussole, Carocci, Roma

Come si può notare la maggior parte di essi si trova nella zona settentrionale del Paese; tuttavia, esistono alcuni centri buddhisti anche in Toscana, Lazio, Umbria, Marche, Campania, Puglia e Sicilia.

È importante ricordare anche la Soka Gakkai, la quale non fa parte dell'UBI ma è la tradizione buddhista più praticata nel nostro Paese. Infine, la comunità italiana è anche la più grande d'Europa.

Anche questa comunità ha ratificato l'Intesa con lo Stato italiano nel 2016.

Sono nati anche molti filoni di pensiero minori che incorporano il cristianesimo ai principi buddhisti.

Inoltre, per quanto riguarda questo tema, da qualche tempo in Italia si registra la presenza anche di nuovi movimenti giapponesi shintoisti, i quali nonostante siano diversi fra loro, condividono alcune caratteristiche, come la presenza di un fondatore o una fondatrice che ricopre sostanzialmente il ruolo di intermediario e la promessa della salvezza che include anche dei benefici materiali.

Tra la fine degli anni Ottanta e l'inizio degli anni Novanta si iniziano a rilevare anche le Chiese pentecostali e carismatiche nigeriane e ghanesi. I fedeli di queste religioni approdarono prima nel Sud e nel Centro - le mete principali erano Sicilia, Campania e Lazio - mentre successivamente si spostarono anche nell'Italia settentrionale.

Tali spostamenti sono dovuti principalmente al mercato del lavoro che richiedeva manodopera per i lavori agricoli al Sud del Paese, ma anche lo sviluppo delle aree industriali nel Settentrione ha creato una mobilitazione di questa popolazione verso Nord. Infatti, le figure 4 e 5 mostrano come vi sia una distribuzione di fedeli per regione legata alla densità abitativa stessa delle Regioni.

Fedeli delle Chiese pentecostali nigeriane

Fedeli delle Chiese pentecostali ghanesi

Figura 4

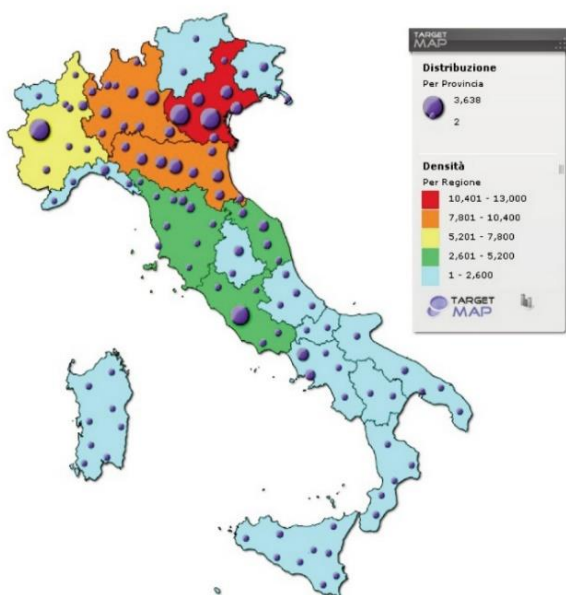
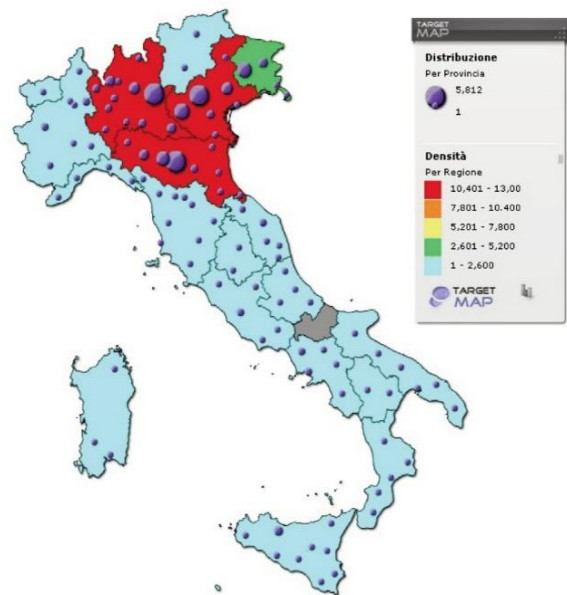


Figura 5



Fonte: Pace E. (2013) *Le religioni nell'Italia che cambia. Mappe e bussole*, Carocci, Roma

Come si può evincere dalla figura 4 e dalla figura 5, al 2013, il numero totale di fedeli delle Chiese pentecostali si aggirava intorno ai 10.000 soggetti, dei quali quasi 6000 erano ghanesi e 36000 nigeriani. La stima per quanto riguarda il numero di Chiese, invece, si avvicina a 500 Chiese pentecostali e carismatiche nigeriane e 350 ghanesi (Butticci in Pace 2013).

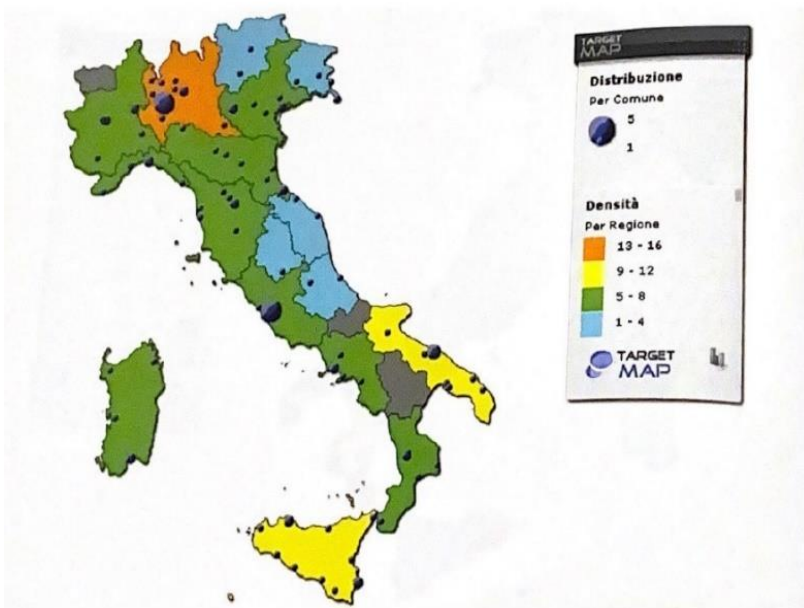
Nonostante gli sforzi dei leader nel consolidare un gruppo di fedeli, in questo caso appare difficile, perché essi continuano a spostarsi di comunità in comunità a seconda delle esigenze del mercato del lavoro e di quello abitativo (Butticci in Pace 2013).

Invece, una presenza molto più secolare e consistente in Italia è quella degli ebrei. L'ente rappresentativo delle comunità ebraiche nel nostro paese è l'Unione delle Comunità ebraiche italiane.

Ad oggi, secondo il Cesnur (2021) il numero di fedeli dell'ebraismo in Italia si aggira intorno alle 41 mila unità. Invece, le comunità ebraiche presenti sono 21, di cui le più grandi sono quelle di Roma e Milano. Vi sono poi le comunità definite da Pace (2013) come "medie", che si trovano a Torino, Firenze, Trieste, Livorno, Venezia e Genova e le "piccole" comunità di Ancona, Bologna, Casale Monferrato, Ferrara, Mantova, Merano, Modena, Napoli, Padova, Parma, Pisa, Vercelli e Verona.

Nel 2012, un altro movimento religioso ha ottenuto l'Intesa con lo Stato italiano: sono i mormoni. La prima volta che è stata riscontrata la presenza mormone in Italia risale alla metà dell'Ottocento, e da allora la comunità è cresciuta anche se non di molto; comunque, si può affermare che ha saputo radicarsi con successo in un contesto abbastanza ostile, e ad oggi, come vediamo nella figura 6, vi è una comunità in tutte le Regioni italiane, ad eccezione di Valle d'Aosta, Molise e Basilicata.

Figura 6



Fonte: Pace E. (2013) *Le religioni nell'Italia che cambia. Mappe e bussole*, Carocci, Roma

In Italia vi sono anche cinque grandi rami di confessioni religiose che derivano dalla religione protestante: il primo e maggiore è formato dalla Chiesa valdese, che deriva dalla tradizione calvinista; il secondo ramo è quello luterano, che ad oggi si esprime attraverso la Chiesa evangelica luterana (CELI); il terzo movimento è quello delle Chiese del “Grande Risveglio”, delle quali fanno parte i metodisti e i battisti; vi è anche il ramo delle Chiese avventiste; ed infine, ci sono le Chiese di matrice pentecostale, grazie all’emigrazione all’inizio del secolo scorso di molti nostri connazionali. L’Italia è stato uno dei primi Paesi ad accogliere i fedeli a questo culto (Naso in Pace, 2013).

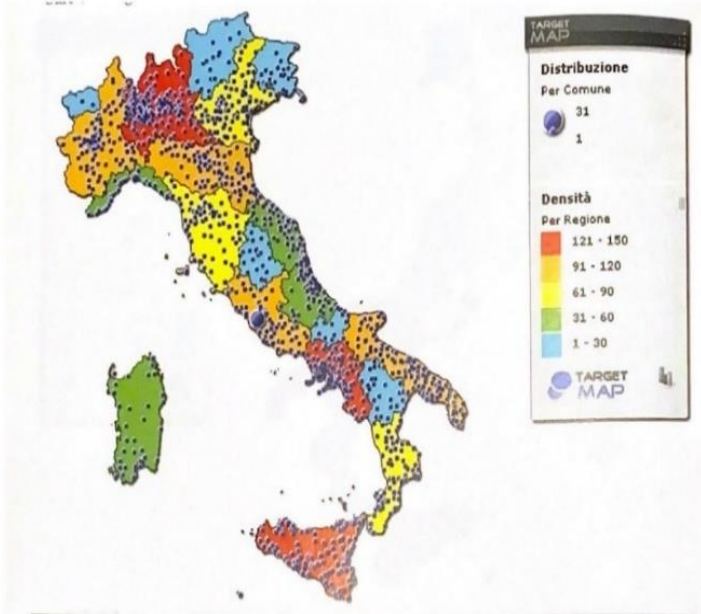
L’ultima religione è rappresentata da coloro i quali si definiscono Testimoni di Geova, il cui radicamento risale a più di un secolo fa. Al 2019 il numero di fedeli a Geova presenti sul suolo italico era pari a 251.502 (JW.ORG) e secondo dati aggiornati del 2020, i Testimoni di Geova, in Italia, hanno 2.866 congregazioni in Italia, 1.143 edifici per il culto e 16 Sale delle Assemblee, che sono state erette per le riunioni più grandi.

Grazie ad un importante proselitismo portato avanti dal dopoguerra in poi la comunità ha avuto una crescita costante.

Come si può notare dalla figura 7 la distribuzione geografica delle Sale del Regno è abbastanza

omogenea su tutto il territorio nazionale: le regioni più popolate ospitano un numero più grande di comunità, quelle meno abitate, come la Basilicata e la Sardegna, un numero inferiore.

Figura 7



Fonte: Pace E. (2013) *Le religioni nell'Italia che cambia. Mappe e bussole*, Carocci, Roma

La tabella sottostante mostra un riassunto di tutte le minoranze religiose presenti in Italia fino all'anno 2020:

Tabella 3		
Ebrei	36.500	1,7%
Cattolici di “frangia” e dissidenti	25.000	1.2%
Ortodossi	355.300	17,0%
Protestanti	382.400	18,2%
Testimoni di Geova	425.000	20,3%
Mormoni	28.100	1,3%
Altri gruppi di origine cristiana	8.500	0,4%

Musulmani	457.500	21,8%
Bahá'í e altri gruppi di matrice islamica	4.500	0,2%
Induisti e neo-induisti	50.000	2,4%
Buddisti	208.000	9,9%
Gruppi di Osho e derivati	4.000	0,2%
Sikh, radhasoami e derivazioni	21.500	1,0%
Altri gruppi di origine orientale	6.100	0,3%
Nuove religioni giapponesi	3.800	0,2%
Area esoterica e della "antica sapienza"	16.500	0,8%
Movimenti del potenziale umano	30.000	1,4%
Movimenti <i>organizzati</i> New Age e Next Age	20.000	1,0%
Altri	15.500	0,7%
Totale	2.098.200	100%

Fonte: Stima CESNUR 2020

In sintesi, si può affermare che gli italiani sono certamente ancora cattolici, per storia e bagaglio culturale, tuttavia lo sono meno di ieri: per esempio i battezzati sono oltre il 90%, però di essi, coloro i quali frequentano almeno l'eucaristia domenicale sono solamente il 20%. Non sembra quindi azzardato sostenere che domani lo saranno ancora meno di oggi. Per questo bisogna attrezzarsi fin da subito per affrontare un panorama che è soltanto all'inizio della sua evoluzione, verso una "casa comune" delle fedi, che per adesso ha unicamente gettato le fondamenta.

Alla luce dei dati espliciti, che confermano l'esistenza e la consistenza di varie religioni nell'attuale società italiana, è nato l'interesse per una ricerca che avesse come primo obiettivo quello di conoscere e approfondire in modo accurato i differenti punti di vista ed atteggiamenti che possono adottare alcuni testimoni privilegiati della religione cristiano cattolica nei riguardi di una nuova società multireligiosa.

2.2 Il contesto empirico

Per quanto riguarda il campionamento, il profilo dei partecipanti è stato scelto in base alla domanda di ricerca, che, come già spiegato, mira a venire a conoscenza degli atteggiamenti adottati da alcuni testimoni privilegiati del cattolicesimo verso le altre religioni e i rispettivi fedeli.

In totale i soggetti intervistati sono trenta, per questo non è ovviamente un campione che rappresenta la totalità della situazione italiana, ma risulta essere un campione ragionato di attori sociali, basato su alcune caratteristiche sociografiche di base, grazie alle quali si è potuto “scavare” nel profondo evitando di restare sulla superficie come poteva accadere in questo caso, utilizzando solamente dei dati quantitativi. L’obiettivo, infatti, non è quello di cogliere le relazioni tra le variabili, bensì valutare ogni manifestazione di esperienza vissuta nella sua individualità, ricostruendo meccanismi, modelli e sequenze.

La popolazione presa a riferimento al fine di realizzare il numero totale di interviste è eterogenea perché composta da preti di parrocchie che vanno dai 6mila ai 15mila abitanti, suore, suore laiche consacrate, insegnanti di religione di scuole di qualsiasi grado e catechiste.

Infatti, come spiegato in precedenza, gli individui da intervistare sono stati scelti ragionando sul quesito alla base di tutta la ricerca, ovvero quello di approfondire il tema del pluralismo religioso con soggetti che lo hanno studiato e che, molto probabilmente, vivono in prima persona le conseguenze di tale fenomeno. Era necessario quindi contattare soggetti come parroci, suore e catechisti, perché essi non solo sono dei profondi conoscitori del fenomeno studiato, ma anche perché già da qualche anno si trovano innanzi ad una società mutata e rinnovata dal punto di vista religioso e culturale, la quale pone loro delle nuove ed ulteriori sfide.

Si è ritenuto anche interessante e utile ascoltare il parere degli insegnanti di religione che, a seguito dell’intensificarsi di alcuni fenomeni, come l’aumento delle migrazioni ma non solo, anche della diffusione esponenziale di internet, hanno dovuto rielaborare la propria didattica per renderla più inclusiva, agendo con lo scopo di contrastare episodi di marginalizzazione e discriminazione che potrebbero verificarsi negli istituti scolastici.

2.3 I metodi della ricerca

Questa ricerca si propone di svolgere un’analisi approfondita delle esperienze degli attori sociali intervistati e di descrivere i differenti gradi di apertura o chiusura che hanno i soggetti in questione verso gli altri culti, grazie all’Indice della Teologia delle religioni elaborato da Jeff Astley e Leslie Francis.

Per raggiungere lo scopo è stata condotta una ricerca di tipo qualitativo, questo significa che è stato adottato un “agire strategico che consente a chi fa ricerca sociale di elaborare una risposta plausibile ad una domanda interessante” (Cardano 2003).

La ricerca di tipo qualitativo si suddivide in quattro diversi metodi: l’osservazione partecipante; il focus group; la ricerca visuale; ed infine l’intervista.

Quest’ultima è la tipologia che è stata scelta per portare avanti lo studio, perché offre la possibilità che si instauri una relazione diretta tra intervistato e intervistatore, la quale non prende forma in uno spazio pubblico, bensì in un contesto più raccolto e privato. Inoltre, è finalizzata all’acquisizione di materiale empirico che sarà utile a rispondere ad una specifica domanda cognitiva (Cardano 2003).

Questo è, secondo il sociologo Giampietro Gobo, il metodo di indagine più diffuso nelle scienze sociali, al giorno d’oggi.

L’intervista si suddivide in ulteriori due tipologie: quella definita strutturata e l’intervista discorsiva. Nella prima l’interazione fra i due soggetti è guidata da un questionario, composto dalle domande necessarie e dall’insieme delle battute, tra cui l’intervistatore deve scegliere la propria risposta; nel secondo caso, il quale corrisponde anche al tipo di intervista utilizzata per questa ricerca, i contenuti e il tema sono predeterminati dallo scienziato sociale, ma le modalità con le quali l’interlocuzione prende avvio e si sviluppa sono più libere e vengono definite momento per momento durante l’interazione. In questo caso, i turni di interlocuzione fra i due soggetti sono molto diversi, l’intervistato spesso fa domande abbastanza brevi a cui invece seguono risposte più lunghe ed esaustive.

Come ci suggerisce la parola stessa, grazie all’intervista discorsiva si acquisiscono dei discorsi, i quali di fatto rappresentano narrazioni e argomentazioni che rafforzano ciò che asserisce il soggetto intervistato oppure rendono debole qualcosa alla quale l’individuo si oppone.

La traccia dell’intervista è composta da dieci domande, suddivise in tre macro-tipologie:

1. Aspetti socio-anagrafici dell’intervistato: potrebbe presentarsi e dirmi qual è la sua religione?; quanti anni ha?; in una scala da 1 (per nulla) a 5 (fortemente) quanto crede in Dio?;
2. Domande generali sull’attività che i soggetti in questione svolgono con la Chiesa Cattolica: in cosa consiste l’attività che svolge?; qual è il percorso che ha fatto per arrivare a svolgere questa professione/attività?; mi descrive qual è il rapporto che ha con il cattolicesimo?;

3. Quesiti riguardanti il loro atteggiamento verso le altre religioni e coloro i quali professano altri culti: cosa ne pensa di questo fenomeno del pluralismo religioso?; qual è il suo atteggiamento verso le altre religioni?; considera il cattolicesimo l'unica religione vera? come considera le altre fedi a questo proposito?; crede maggiormente che le religioni siano tutte equamente vere o che esse esprimano la stessa verità ma in modi differenti?

Per concludere, invece, un'ultima domanda, suppletiva, riguarda la soluzione o le iniziative che essi ritengono possano favorire la convivenza fra le religioni e soprattutto cosa la Chiesa Cattolica nello specifico potrebbe fare o già fa.

È stato scelto di effettuare le interviste in forma anonima, non solo per garantire la riservatezza dei soggetti ma soprattutto perché essi si sentissero più a loro agio e liberi nel rispondere alle domande. Perciò durante i primi contatti tra intervistato e intervistatore, o alcune volte prima dell'intervista vera e propria, veniva spiegato che alla prima domanda, ovvero quella in cui si chiedeva loro di presentarsi, potevano omettere il proprio nome e cognome, indicando solo il ruolo che svolgevano per la comunità cristiano cattolica o se avessero preferito avrebbero potuto inventare uno pseudonimo.

Dopo aver svolto tutte le interviste, viene fatta una comparazione con l'Indice della Teologia delle Religioni elaborato nel 2016 da Jeff Astley, professore onorario nel dipartimento di teologia dell'università inglese di Durham e Leslie Francis, professore di "religions and education" presso l'università di Warwick, in Inghilterra.

Insieme i due studiosi hanno elaborato il sopracitato indice, che si suddivide in sette posizioni teologiche che, come abbiamo già spiegato nel capitolo precedente, possono essere assunte da ogni individuo: l'esclusivismo, che crede solo che una religione sia vera; l'inclusivismo, con il quale si pensa che una religione sia totalmente vera e le altre parzialmente veritiere; il pluralismo A, posizione di chi semplicemente pensa che tutte le religioni siano vere; il pluralismo B, che spiega che tutte le religioni esprimano la stessa verità ma lo fanno in modi diversi; la prospettiva interreligiosa, che afferma come la verità provenga dall'ascoltare tutte le religioni; l'ateismo, ovvero l'attitudine di chi crede che ogni religione sia falsa; infine, l'agnosticismo, prospettiva di coloro i quali non hanno un'idea precisa di cosa sia vero e cosa sia falso per quanto riguarda il tema delle religioni.

Le variabili prese in considerazione in questa ricerca sono state l'età, la devozione religiosa (ovvero quanto credono in Dio e la frequenza con cui seguono le funzioni religiose e si dedicano alla preghiera personale), ed infine l'atteggiamento che adottano nei confronti del fenomeno della

diversità religiosa e verso gli individui che appartengono ad altre fedi.

Successivamente sono state costruite alcune ipotesi a questo riguardo.

Per prima cosa, intervistando solamente testimoni privilegiati della religione cattolica non si suppone che vi sia alcuno di essi che si definisca ateo o agnostico, se non nella categoria degli insegnanti di religione.

La seconda ipotesi propone una correlazione positiva tra la posizione esclusiva e l'età, perciò al crescere dell'età è più probabile che gli intervistati adottino un atteggiamento di esclusione verso gli altri culti ed è ipotizzabile una correlazione negativa tra l'età e le posizioni di pluralismo di tipo B.

Infine, per quanto riguarda la devozione religiosa, viene supposto, innanzitutto che vi sia una correlazione negativa tra la religiosità di ognuno dei partecipanti e le posizioni di ateismo e agnosticismo. Inoltre, si ipotizza che vi sia una correlazione positiva fra la variabile della devozione religiosa con la posizione di pluralismo B e anche con la prospettiva interreligiosa.

Formulate le ipotesi e svolte le interviste si è proceduto con l'analisi del discorso, in modo tale da poter proseguire con la comparazione delle risposte ottenute dai soggetti presi in considerazione con l'Indice della Teologia delle religioni così da classificare gli individui in una delle sette posizioni proposte dagli studiosi Astley e Francis. Così facendo si è avuta la possibilità di smentire o confermare le suddette ipotesi.

Con l'analisi narrativa si ha la possibilità non solo di avere le risposte agli interrogativi attesi, ma può accadere che gli attori sociali forniscano risposte anche a delle domande interessanti che non erano previste.

Capitolo terzo

I risultati dell'indagine

Come già spiegato nel secondo capitolo, il presente progetto di ricerca, che è di tipo qualitativo, rispetto alle ricerche quantitative predilige degli studi più intensivi che trattano un numero ristretto di casi e privilegiano l'approfondimento dei dettagli piuttosto che la ricostruzione generale di un quadro d'insieme.

A tal proposito, in questa ricerca, prima di tutto si è partiti dal presupposto che il fenomeno sociale in questione, ovvero l'atteggiamento adottato dagli intervistati nei confronti delle altre religioni e dei loro fedeli, è processuale perciò conseguente ad una serie di eventi interconnessi, ma risulta essere anche contingente, ovvero comprensibile solo se situato all'interno di precise circostanze.

Dopo la realizzazione e la registrazione delle interviste, è stata fatta la trascrizione integrale di esse, la quale non comprende solo la comunicazione linguistica, cioè quello che semplicemente gli attori sociali hanno detto, ma si procede riportando anche la comunicazione paralinguistica, ovvero come sono state date le risposte all'intervistatore, ed extralinguistica, la quale comprende tutti quei "commenti" corporei che servono a rafforzare quanto viene esplicitato.

Successivamente si passa all'analisi delle interviste, dove l'oggetto sono i singoli attori sociali e partendo da ciò poi si studia e si approfondisce il contenuto del materiale empirico: cosa viene detto; come i soggetti parlano; e come esprimono i propri pareri, controllando anche se ci sono delle ricorrenze o ripetizioni tra le interviste effettuate, senza manipolare i risultati.

Il ricercatore, in questo momento, deve utilizzare l'immaginazione sociologica, ovvero la sua capacità di intuire un più ampio scenario sociale, culturale, politico ed economico entro cui si collocano le esistenze individuali (Frisina 2013).

L'obbiettivo finale di questo progetto, quindi, è quello di comprendere il punto di vista di ognuno dei soggetti che si sono sottoposti all'intervista e, successivamente, fare una generalizzazione classificandoli all'interno di una delle sette posizioni dell'indice della teologia delle religioni prodotto da Jeff Astley e da Leslie Francis, in modo tale da confermare o smentire le ipotesi formulate precedentemente.

3.1 La fede

Come si poteva prevedere, la prima ipotesi è stata confermata: tutti gli attori sociali che sono stati intervistati erano concordi nell'affermare che credono nell'esistenza di Dio. Può risultare

emblematica la risposta data da un seminarista, 23 anni, sulla domanda riguardo la fede in Dio:

In una scala da 1, dove uno sta per “per nulla”, a 5, “fortemente”, quanto crede in Dio?

Si può dire 10?... perché per me è molto di più di “fortemente”.¹

(Testimonianza di un seminarista, 23 anni)

Nessuno degli intervistati, nemmeno nella categoria degli insegnanti di religione, ha fornito delle risposte che possano essere classificate nelle posizioni di ateismo piuttosto che agnosticismo.

Perciò, tutti gli individui che hanno preso parte a questa ricerca credono nella religione cristiano-cattolica, come riportato da uno stralcio di intervista qui sotto:

Considera la religione cattolica l'unica vera? Come considera le altre fedi a questo proposito?

Io direi così: c'è la verità nella religione cattolica perché è una religione rivelata da Dio e io a questo credo.²

(Testimonianza di un prete, 50 anni)

Alcuni di essi sostengono però che non solo la propria religione sia vera, ma che anche le altre lo siano. Tra questi troviamo alcuni che hanno preferito fare una puntualizzazione: secondo loro è importante distinguere i culti monoteisti storici, da quelli nati in un'epoca postuma. I primi rientrano nella categoria delle vere e proprie religioni; le altre credenze, invece, sono definite da essi delle sette o nella maggior parte dei casi, dei movimenti. Questi ultimi, nonostante non vengano discriminati dai soggetti, destano un po' di scetticismo, come spiegano l'insegnante e la catechista intervistate.

Considera la religione cristiana l'unica vera? Come considera le altre fedi a questo proposito?

Faccio innanzitutto una distinzione tra le fedi cosiddette grandi religioni storiche e i movimenti o le sette. In tutte le grandi religioni storiche ci sono elementi di sapienza, di cultura, davvero di rispondere a dei bisogni importanti delle persone. I movimenti invece, sono delle realtà che possono coinvolgere come dire... in maniera parziale, ovviamente dal mio punto di vista, la persona ecco. Magari sono molto funzionali, utilitaristiche per tante cose però avendo anche un percorso storico più breve non hanno la ricchezza culturale delle cosiddette grandi religioni

¹ Per la trascrizione integrale, si veda Appendice, intervista 1

² Appendice, intervista 2

storiche.³

(Testimonianza di un'insegnante, 49 anni)

Mai come in questo momento stiamo assistendo all'affermazione di una società sempre più multireligiosa, cosa ne pensa di questo fenomeno? Qual è il suo atteggiamento verso le altre religioni?

Bah... l'atteggiamento è di apertura nel senso che non si denigra l'esistenza di altre religioni, anzi si rispettano in quanto ognuna ha la propria storia, il loro senso di esistere, l'importante è che ci sia una base, un fondamento, perché adesso tante vengono considerate religioni invece non sono religioni, sono più degli orientamenti, dei credi... delle tendenze spirituali, ad esempio mi viene in mente lo yoga di riflessione.

Va bene, quindi fa una distinzione fra le religioni storiche e i nuovi movimenti?

*Sì esatto.*⁴

(Testimonianza di una catechista, 49 anni)

La restante parte degli intervistati, invece, ha dato una risposta più generale a questo quesito, senza fare delle distinzioni o andare troppo in profondità.

Considera la religione cristiana l'unica vera? Come considera le altre fedi a questo proposito?

*[...] Noi siamo in cammino verso la verità e le altre religioni a sua volta sono in cammino ma io non direi che noi siamo i più bravi, quelli che hanno capito di più. Noi camminiamo verso la verità che per me è Gesù Cristo, però anche gli altri camminano verso la loro verità.*⁵

(Testimonianza di una suora, 42 anni)

3.2 Le differenze generazionali

Nella seconda ipotesi, si supposeva che vi fosse una correlazione positiva tra l'età e la posizione di esclusivismo, tale per cui nascesse anche una correlazione negativa tra l'età e il pluralismo di tipo B.

Per semplificare l'analisi di queste risposte gli intervistati sono stati divisi in due fasce d'età: la

³ Appendice, intervista 3

⁴ Appendice, intervista 4

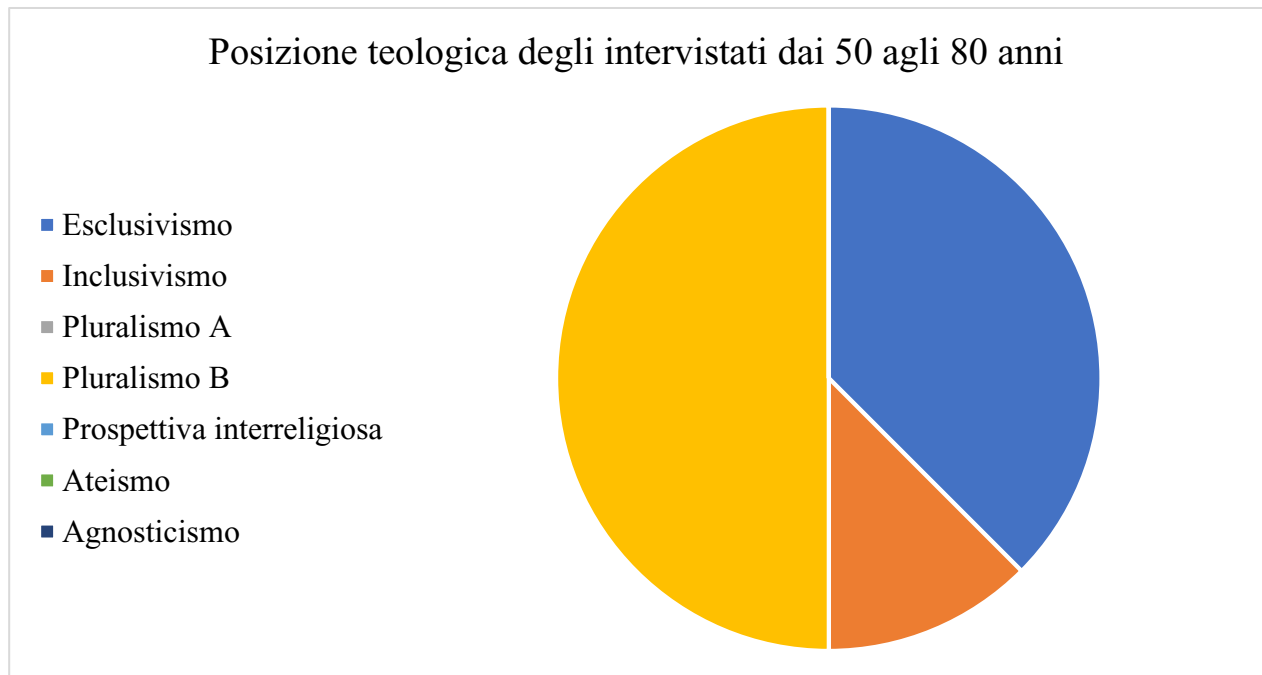
⁵ Appendice, intervista 19

prima che va dai 20 ai 50 anni; la seconda che va dai 50 agli 80.

Numericamente il primo gruppo è composto da 14 individui e il secondo da 16.

Nella tabella 1 troviamo la rappresentazione grafica delle posizioni teologiche appartenenti agli individui del secondo gruppo.

Tabella 1



In questo caso il 50% di essi ha confermato di credere che in fondo tutte le religioni abbiano la stessa verità ma la esprimano in modi diversi, coerentemente con la posizione di pluralismo di tipo B. Hanno risposto infatti:

Considera il cattolicesimo l'unica religione vera? Come considera le altre fedi a questo proposito?

Per me vanno bene anche le altre fedi, l'importante è che rispettino la mia fede come io rispetto la loro. Secondo me il Dio è lo stesso.

Quindi per quanto riguarda la verità, sia la nostra religione che le altre sono vere?

Sì sì, certamente

Riprendendo la domanda precedente, quindi, crede maggiormente che le religioni siano tutte equamente vere o che esse esprimano la stessa verità ma in modi differenti?

Secondo me la seconda, hanno la stessa verità ma la esprimono in modi diversi.⁶

(Testimonianza di una catechista, 62 anni)

Considera il cattolicesimo l'unica religione vera? Come considera le altre fedi a questo proposito?

Con il massimo rispetto anche perché credo che la fede sia un bisogno di tutti gli uomini a prescindere dalla religione. Quindi non penso che sia solo il cattolicesimo vero, ma anche le altre.

Riprendendo la domanda precedente, quindi, crede maggiormente che le religioni siano tutte equamente vere o che esse esprimano la stessa verità ma in modi differenti?

Forse più la seconda, cioè io credo che sia l'espressione dei bisogni dell'uomo e ogni uomo è riuscito a vedere un aspetto e ha praticato quell'aspetto perché si è trovato in quel contesto geografico o storico.⁷

(Testimonianza di un'insegnante, 54 anni)

Anche se non mancano individui che hanno un'opinione diversa. Infatti, la restante metà ha dato delle risposte coerenti con la posizione inclusiva o, ancora di più con quella esclusiva, come questa suora:

Mai come in questo momento stiamo assistendo all'affermazione di una società multireligiosa, cosa ne pensa di questo fenomeno e qual è il suo atteggiamento verso le altre religioni?

Nel mio animo proprio da cristiana ho un cuore aperto a tutti ma proprio di un amore vero verso tutti. Come religione ritengo che ci sia un'unica vera religione e le altre sono tutte espressioni nate dagli uomini che si sono distratti da quella che è la vera religione, anche perché rivelata dallo stesso Dio.⁸

(Testimonianza di una suora, 65 anni)

Dalla tabella 2 si evince però che è il gruppo più giovane di intervistati ad essere più dubbioso riguardo la veridicità delle altre religioni, infatti, in questo caso, la metà di essi ha fornito delle risposte coerenti con la posizione esclusiva.

⁶ Appendice, intervista 6

⁷ Appendice, intervista 5

⁸ Appendice, intervista 7

Tabella 2



Consideri la religione cattolica l'unica vera? Come considera le altre fedi a questo proposito?

Mi verrebbe da dire questo: chiaramente nella ricerca della verità, da cattolici qui c'è la pienezza, tutte le altre cercano la verità. [...] non dico che tutte le altre siano false ma nell'ambito della ricerca di una verità con la V maiuscola da cristiani sappiamo che in Cristo c'è la verità appunto [...].⁹

(Testimonianza di un prete, 29 anni)

Perciò è possibile affermare che, secondo quanto emerso da queste interviste, la seconda ipotesi è stata smentita: l'età ha una correlazione negativa con l'esclusivismo, soprattutto se andiamo ad analizzare ancora più in profondità quanto espresso dal gruppo più giovane di intervistati, perché tutti gli individui che hanno dai 20 ai 30 anni concordano se non con la posizione dell'esclusivismo, con quella dell'inclusivismo:

Mai come in questo momento stiamo assistendo all'affermazione di una società sempre più multireligiosa, cosa ne pensa di questo fenomeno? Qual è il suo atteggiamento verso le altre religioni?

Be le altre religioni ci sono sempre state, certo nell'ultimo tempo ci sono delle, chiamiamole così "varianti", però iniziano e finiscono là secondo me. Se invece penso ad esempio al cristianesimo

⁹ Appendice, intervista 8

che c'è quello evangelico, protestante, e quant'altro, non devo discriminare altre religioni, non ho nessun motivo, ci sono e va bene.

Considera il cattolicesimo l'unica religione vera? Come considera le altre fedi a questo proposito?

Io essendo cristiano cattolico, si parla appunto di un'unica chiesa cattolica e apostolica quindi io credo ci sia quella Chiesa e basta.¹⁰

(Testimonianza di un seminarista, 23 anni)

Invece alcuni dei soggetti con un'età superiore ai 30 anni hanno fornito delle risposte che sono state classificate all'interno del pluralismo di tipo A e di tipo B.

Considera il cattolicesimo l'unica religione vera? Come considera le altre fedi a questo proposito?

Considero il cristianesimo la religione che più personalmente mi dà delle risposte che abbiano senso, le altre religioni sono tentativi umani di farsi delle domande e darsi delle risposte, e in ogni religione chi lo fa in maniera semplice e pura secondo me ha, lo sento vicino, nel senso che fa quello che faccio io.

Riprendendo la domanda precedente, quindi, crede maggiormente che le religioni siano tutte equamente vere o che esse esprimano la stessa verità ma in modi differenti?

La seconda senza dubbio¹¹

(Testimonianza di un insegnante, 47 anni)

Sarebbe quindi interessante svolgere una ricerca più approfondita con un campione rappresentativo di casi per comprendere se effettivamente la maggioranza dei giovani che sono attualmente vicini alla propria fede credano che solo la religione cattolica sia vera.

3.3 La devozione religiosa

Per prima cosa, come ipotizzato in precedenza e secondo logica, dalle interviste si evince che al crescere della devozione religiosa diminuisca la possibilità che gli intervistati siano atei oppure agnostici.

¹⁰ Appendice, intervista 1

¹¹ Appendice, intervista 9

Infine, l'ultima delle ipotesi suppone vi sia una correlazione positiva tra la devozione religiosa e il pluralismo B o la prospettiva interreligiosa.

Per quanto riguarda quest'ultima, nessuno dei soggetti intervistati ha dato una risposta che possa rientrare nella categoria della prospettiva interreligiosa; perciò, non è stato possibile verificare se la correlazione con la devozione religiosa fosse positiva o negativa.

Invece, per quanto riguarda il pluralismo di tipo B si è potuto produrre un'analisi.

In definitiva possiamo affermare che la religiosità dei partecipanti alla ricerca sia correlata in modo negativo al pluralismo B, e quindi l'ultima delle ipotesi è stata smentita.

Gli individui che hanno affermato di essere molto religiosi, ad esempio i preti o le suore, sono infatti anche quelli che maggiormente hanno fornito delle risposte esclusive, come si può vedere in alcune interviste riportate qui sotto:

Considera il cattolicesimo l'unica religione vera? Come considera le altre fedi a questo proposito?

Parzialmente, detta così è un po' brutta ma io credo che la religione cristiana cattolica abbia qualcosa di più da offrire al mondo e a ogni persona. Cosa? Eh ... fondamentalmente, l'insegnamento di Gesù non si è limitato ad essere una parentesi aperta e chiusa con la sua vicenda, ma questa parentesi che lui ha aperto non è ancora stata chiusa ed è una vicenda che ci portiamo avanti tutt'ora mentre le altre religioni hanno un rapporto con la divinità che è molto legato alla meditazione, alla preghiera, noi abbiamo la categoria dell'incontro con Dio alla pari.¹²

(Testimonianza di un prete, 27 anni)

Considera il cattolicesimo l'unica religione vera? Come considera le altre fedi a questo proposito?

Il cattolicesimo per me si...è la religione vera, al 100%. Per quanto riguarda le altre... non posso dire lo stesso, essendo cristiano cattolico.¹³

(Testimonianza di un prete, 45 anni)

Questa tendenza si ritrova anche negli insegnanti di religione: coloro i quali dimostrano di avere una grande devozione religiosa hanno dato delle risposte che rientrano, se non nell'esclusivismo,

¹² Appendice, intervista 10

¹³ Appendice, intervista 11

nella posizione inclusiva:

Mi descrive qual è il rapporto che ha con il cattolicesimo? Ad esempio, partecipa spesso alle funzioni religiose? Con che frequenza si dedica alla preghiera?

Allora, le messe ogni domenica e la preghiera personale, ogni volta che si può, può essere una volta al giorno, può essere due, come può essere che una volta mi dimentico, dimentico... non ho tempo. Comunque, partecipo anche all'attività in parrocchia perché sono organista, dirigo anche il coro e se mi chiedono di fare qualcosa, di aiutare, non so, col Grest allora partecipo.

Considera il cattolicesimo l'unica religione vera? Come considera le altre fedi a questo proposito?

Beh, per me l'unica religione è il cristianesimo ma anche perché sono cresciuta in una famiglia cattolica, ambiente cattolico, poi negli studi si sono toccate certe cose per le quali io sono credente nella fede cattolica. Per me è la religione vera perché ho trovato la religione che fa per me, ecco in questo senso per cui, ti dico che è vera.¹⁴

(Testimonianza di un'insegnante, 48 anni)

Mi descrive qual è il rapporto che ha con il cattolicesimo? Ad esempio, partecipa spesso alle funzioni religiose? Con che frequenza si dedica alla preghiera?

Io sono un po' dell'idea che anche il canto è preghiera, che anche stare da soli è preghiera per cui un momento nella giornata c'è sempre e poi ecco io sono nata in quegli anni in cui l'educazione religiosa avveniva in famiglia quindi...l'impostazione è quella, poi magari può esserci anche quella domenica che non frequenti la cerimonia però il momento di preghiera devo dire che c'è quotidianamente.

Considera il cattolicesimo l'unica religione vera? Come considera le altre fedi a questo proposito?

Per quanto riguarda la verità, il percorso di studi che ho fatto io mi verrebbe da dire che il cattolicesimo è quella vera, nel senso che per il cristiano cattolico Gesù è l'apice, per cui è la vera.

Allora... le altre religioni, ripeto per il percorso di studi che ho fatto tutto passa attraverso Gesù e quindi lui è la verità, le altre.... mi ricollego a quello che dicevo prima siccome sta spuntando

¹⁴ Appendice, intervista 12

*di tutto e di più non so neanche io se possano avere la verità, non penso.*¹⁵

(Testimonianza di un'insegnante, 52 anni)

Invece le insegnanti con una religiosità più bassa, che ammettono di non pregare e nemmeno di frequentare le funzioni religiose molto spesso, hanno espresso un'opinione diversa e le risposte date rientrano nel pluralismo B, come questa professoressa di una scuola secondaria di primo grado:

Mi descrive qual è il rapporto che ha con il cattolicesimo? Ad es. partecipa spesso alle funzioni religiose?

No.

Si dedica alla preghiera personale? Con che frequenza?

Si quello sì, ogni tanto.

Mai come in questo momento stiamo assistendo all'affermazione di una società sempre più multireligiosa, cosa ne pensa di questo fenomeno? Qual è il suo atteggiamento verso le altre religioni?

Di tolleranza, l'importante è che loro rispettino il mio punto di vista, il mio pensiero, la mia religione, l'importante è che ci sia il rispetto reciproco. Non ho niente da dire verso di loro ecco.

Considera il cattolicesimo l'unica religione vera? Come considera le altre fedi a questo proposito?

MA NO! Assolutamente è una delle tante, è una religione che ti può dare delle risposte sul senso della vita, ce ne sono altre.

Okay, quindi, ce ne sono altre che lei considera vere?

Diciamo ce ne sono altre che ti danno, tentano di dare delle risposte agli stessi interrogativi ma sono tutte rispettabili.

Riprendendo la domanda precedente, quindi, crede maggiormente che le religioni siano tutte equamente vere o che esse esprimano la stessa verità ma in modi differenti?

Sì, certo sono tutte alla ricerca di Dio e tutte basano il proprio comportamento sulla tolleranza,

¹⁵ Appendice, intervista 13

la pace e la solidarietà, quindi, sono tutte rispettabili e quindi... non mi ricordo più mi sono persa... ecco, sì hanno risposte diverse ma abbiamo anche dei tanti punti in comune quindi ci può essere tranquillamente un dialogo.¹⁶

(Testimonianza di un'insegnante, 58 anni)

Diverso è invece il caso delle catechiste: tutte hanno affermato di avere una religiosità molto alta, però la maggior parte di esse crede che le religioni siano tutte vere ma che esprimano la propria verità in modi diversi, coerentemente con il pluralismo B.

Mi descrive qual è il rapporto che ha con il cattolicesimo? Ad es. partecipa spesso alle funzioni religiose? Con che frequenza si dedica alla preghiera?

Be allora la messa settimanale alla domenica per quanto mi è possibile cerco di partecipare, dopo se una domenica sono in vacanza non ne faccio una tragedia, ma diciamo se sono a casa vado, questo vuol dire che mi regolo anche con l'orario. La preghiera personale sì la faccio ogni giorno mentre sono in macchina che vado al lavoro, perché non ho troppo tempo e mi ritaglio quello spazio lì.

Mai come in questo momento stiamo assistendo all'affermazione di una società sempre più multireligiosa, cosa ne pensa di questo fenomeno? Qual è il suo atteggiamento verso le altre religioni?

Allora ehm... io non credo come dicevano nel Medioevo di aver avuto la fortuna di nascere e questa è la vera fede. Questa è la fede che io ho conosciuto, che ho visto, che mi hanno insegnato, che non è senza difetti, assolutamente ne ha anche lei. Delle altre religioni... le giudico tutte positivamente, ecco, non mi piace l'estremismo così come non mi è piaciuto l'estremismo che aveva la religione cattolica in passato e che ritengo adesso sia venuto molto meno.

Considera il cattolicesimo l'unica religione vera?

No. Non è assolutamente l'unica religione vera.

Come considera le altre fedi a questo proposito?

Sì, ci sono altre fedi vere, sicuramente.

Riprendendo la domanda precedente, quindi, crede maggiormente che le religioni siano tutte

¹⁶ Appendice, intervista 14

equamente vere o che esse esprimano la stessa verità ma in modi differenti?

[...] Io ritengo che ci sia in fondo ad ogni fede ... la stessa ... lo stesso sentire ecco [...].¹⁷

(Testimonianza di una catechista, 46 anni)

In minor misura ci sono state anche alcune che affermano che solo la propria religione è vera.

In cosa consiste il suo lavoro/l'attività che svolge?

Io faccio la catechista, trasmettere il catechismo, cioè quello che ci ha insegnato Gesù trasmetterlo ai bambini, insomma, quello che si riesce.

Qual è il percorso che ha fatto per arrivare a svolgere questa professione/attività?

Mah niente, di crescita mia personale negli anni non ho fatto... be ogni tanto vai a degli incontri spirituali però non ho fatto un percorso vero e proprio di catechismo.

Considera il cattolicesimo l'unica religione vera? Come considera le altre fedi a questo proposito?

Allora io conosco questa perché la testimonianza del cristianesimo ce l'ha data Cristo, le altre religioni non è che non le considero vere, però tipo Allah io non ne conosco l'esistenza, non ho letto nulla, certo magari se fossi vissuta in quei luoghi dove viene praticato molto praticato molto probabilmente ora sarei buddista o musulmana ecco, credo in questo perché ho studiato la presenza di Cristo.¹⁸

(Testimonianza di una catechista, 49 anni)

In cosa consiste il suo lavoro/l'attività che svolge?

Io insegno il catechismo qui in paese ai bambini delle elementari.

Qual è il percorso che ha fatto per arrivare a svolgere questa professione/attività?

Bah niente di che... solo qualche incontro con il prete durante l'anno.

Considera il cattolicesimo l'unica religione vera? Come considera le altre fedi a questo proposito?

¹⁷ Appendice, intervista 15

¹⁸ Appendice, intervista 4

Ehm, diciamo che se devo dire la metto primaria poi non ho neanche avuto modo di poter studiare le altre religioni per poter capire di più però dico sempre “meglio che stia ben attenta con la mia che la conosco che la pratico”, sono ormai diventata troppo vecchia per (ride) informarmi sulle altre religioni.¹⁹

(Testimonianza di una catechista, 78 anni)

In questo caso però si ritiene che non sia tanto la devozione religiosa a fare la differenza ma, come affermato da alcune di esse, è la poca conoscenza delle religioni diverse. Infatti, rispetto alle altre categorie non hanno ricevuto un'istruzione religiosa, se non quella scolastica; pertanto, non hanno avuto la possibilità di studiare e approfondire gli altri culti e ciò che professano.

Perciò in linea di massima l'ipotesi che supponeva che vi fosse una correlazione positiva tra religiosità e pluralismo B è stata smentita.

Tuttavia, il caso delle catechiste andrebbe studiato più a fondo e andrebbero fatte delle puntualizzazioni maggiori: sarebbe necessario approfondire ulteriormente la ricerca con altre domande, per capire quali sono gli altri fattori che fanno credere loro che solo il cristianesimo sia vero oppure che tutte le religioni lo siano.

3.4 Le esperienze all'estero

Sono stati intervistati anche due soggetti, un prete e una suora, che hanno vissuto come missionari all'estero, rispettivamente in Australia e in Brasile. Entrambi hanno affermato che, sicuramente grazie alle esperienze dirette con le altre religioni e avendo avuto la possibilità di conoscerle più a fondo, non solo sono aperti al dialogo e alla collaborazione con i fedeli di altre religioni, come emerso anche in tutte le altre interviste effettuate, ma entrambi sono anche convinti che ogni fede religiosa sia vera.

In cosa consiste il suo lavoro/l'attività che svolge?

Allora adesso sono in pensione però mi sono sempre occupata di animazione del sociale, anche in ambito socio religioso, sono partita per il Brasile come volontaria a 25 anni e da allora la mia vita si è svolta in quell'ambito: missionario e sociale.

Mai come in questo momento stiamo assistendo all'affermazione di una società sempre più multireligiosa, cosa ne pensa di questo fenomeno? Qual è il suo atteggiamento verso le altre

¹⁹ Appendice, intervista 16

religioni?

Be' io ho avuto la grazia, soprattutto con l'esperienza in Brasile, di vivere con altre religioni, con esponenti di altre religioni, abbiamo cercato sempre di collaborare, io ho anche belle esperienze con alcuni, di collaborazione non in ambito strettamente religioso, ma nell'ambito delle relazioni umane sociali, di promozione ho fatto belle esperienze in Brasile, qua un po' meno direttamente.

Considera il cattolicesimo l'unica religione vera? Come considera le altre fedi a questo proposito?

Secondo me ogni fede è vera per chi ci crede, se io sono nata in questo contesto appartengo a questa religione, ma credo che qualsiasi fede religiosa sia da rispettare e per chi la pratica è vera.²⁰

(Testimonianza di una suora, 80 anni)

In cosa consiste il suo lavoro/l'attività che svolge?

Be' tu sai che sono un padre scalabriniano e gli scalabriniani si dedicano all'assistenza degli immigrati, eravamo partiti con migranti italiani, ma poi naturalmente abbiamo preso in mano tutte le altre nazionalità. Al momento io sono nella città di Sidney e sono parroco di una parrocchia di circa 20mila persone, 20 mila cattolici.

Mai come in questo momento stiamo assistendo all'affermazione di una società sempre più multireligiosa, cosa ne pensa di questo fenomeno? Qual è il suo atteggiamento verso le altre religioni?

Io ho la fortuna di vivere qui in Australia che c'è un'apertura molto grande perché anche con il nostro Arcivescovo, specialmente durante questo periodo di lockdown, abbiamo sempre cercato la collaborazione anche tra i capi delle nostre religioni, specialmente quella cattolica che è la più grande al momento qui, poi c'è quella della chiesa d'Inghilterra che sono molto vicini a noi e nella maggioranza dei casi cercano di lavorare insieme. C'è questa comunicazione continua con quelli che sono gli altri ministri delle altre religioni, chi più chi meno, anche i musulmani, hanno senz'altro delle caratteristiche diverse dalle nostre ma stiamo cercando di tutelare il rispetto e la libertà per la religione. Per esempio, mi ricordo una discussione in Italia su come mai noi italiani permettiamo loro di fare le moschee e a noi nel loro Paese non è permesso, qui non abbiamo questo sentimento, abbiamo il sentimento che dobbiamo collaborare e cooperare. Qui le religioni

²⁰ Appendice, intervista 17

si assomigliano e combattono, c'è una sintonia, non c'è una lotta. Senz'altro in mezzo alla gente non è così semplice, perché ci sono spesso i pregiudizi. Quindi direi il primo atteggiamento che io vedo e ho verso le religioni è un atteggiamento di accoglienza.

Considera il cattolicesimo l'unica religione vera? Come considera le altre fedi a questo proposito?

No, io posso dire che conosco questa ma sono venuto a conoscenza di altre cose, volentieri leggo quello che propongono e c'è una cosa: quello che è la verità fondamentale di Dio, sui valori umani, abbiamo tutti la stessa idea. Il dio che noi chiamiamo come Dio, altri lo chiamano Allah ma ancora una volta vediamo che sono cose accettate un po' da tutti. La nostra religione per me è la vera, per altri è un'altra cosa e sono d'accordo e c'è il rispetto, e proprio forse perché non vogliamo insistere con l'abbassare gli altri ma nel rispetto per le altre persone che noi veramente riusciamo ad intavolare un discorso e a programmare di lavorare insieme. Per esempio su grandi attività che facciamo di tipo caritativo ci sono molte persone che non credono nella nostra religione ma che sono stati presi perché noi abbiamo detto "no non importa se siete cattolici o non cattolici, non vi chiediamo niente in Chiesa, se ci troviamo insieme a pregare tu fai la tua preghiera e io la mia" e la cosa che hanno apprezzato e che noi apprezziamo è che ci invitano a partecipare, per esempio dove c'è malattia, dove c'è la possibilità di aiutare, di fare veramente delle opere di carità perché ci sono delle necessità, quasi tutte le religioni sono d'accordo."²¹

(Testimonianza di un prete, 77 anni)

3.5 Due visioni diverse

Dai dialoghi con molti testimoni privilegiati è sorto che, almeno per quanto riguarda il contesto italiano, vi è un calo del numero dei fedeli cattolici. Questo fenomeno non desta preoccupazione riguardo il futuro della religione cattolica; gli intervistati hanno tuttavia dei modi diversi di leggere questo avvenimento, che nella totalità casi viene visto comunque in una chiave positiva.

Nessuno di loro si dice preoccupato che il multiculturalismo, le migrazioni o qualsiasi altro fattore, possa far scomparire la religione cattolica e i suoi fedeli.

Mai come in questo momento stiamo assistendo all'affermazione di una società sempre più multireligiosa, cosa ne pensa di questo fenomeno? Qual è il suo atteggiamento verso le altre religioni?

²¹ Appendice, intervista 18

Mah io non direi che è una società multireligiosa, piuttosto è una società, almeno la nostra, in cui Dio è messo all'angolo [...].

Quale crede sia il futuro della religione cattolica in una società dominata da più religioni?

A livello mondiale i cristiani sono ancora i maggiori, noi se guardiamo alla nostra Europa la religione sta implodendo, però penso che questa implosione faccia bene.²²

(Testimonianza di un prete, 50 anni)

Le parole di una suora, riportate qui sotto, introducono quello che successivamente una catechista ha esplicitato: la preoccupazione riguarda non tanto i numeri quanto la qualità della fede.

Quale crede sia il futuro della religione cattolica in una società dominata da più religioni?

Mah io credo che il dialogo sia una cosa importantissima e per quanto riguarda il cattolicesimo non dobbiamo preoccuparci dei numeri, perché in questa fase non sono d'accordo su alcune cose, abbiamo questa cosa che siamo pochi, non è questo il problema, il problema è di come ci poniamo noi? Di come siamo Chiesa per cui non mi pare che neanche Gesù si fosse posto questo problema, è una cosa dell'uomo vedere i risultati ma il regno di Dio non funziona così; quindi, se vogliamo lavorare per questo mondo dobbiamo scartare a priori quello che questo mondo ci porterebbe a fare, vedere le cose con obbiettivi raggiunti, quasi fosse un'azienda non è così. Però corriamo anche come Chiesa molto questo rischio, purtroppo. Soprattutto in questa fase dove vediamo la secolarizzazione che avanza e quindi i numeri di chi pratica diminuiscono, io non prenderei paura di questo perché è una fase che è già accaduta in altri Paesi [...].²³

(Testimonianza di una suora, 42 anni)

Questa catechista si dice delusa dalla maggioranza dei giovani che sono sempre più staccati dalla fede ma è fortemente convinta che, ad oggi, i cristiani cattolici siano quelli più "autentici", che credono fermamente nelle parole di Dio, a differenza del passato dove credere nella religione per tanti era un'imposizione, o una tradizione, e non una scelta consapevole.

Mai come in questo momento stiamo assistendo all'affermazione di una società sempre più multireligiosa, cosa ne pensa di questo fenomeno? Qual è il suo atteggiamento verso le altre religioni?

²² Appendice, intervista 2

²³ Appendice, intervista 19

Più che multireligiosa a me sembra che a molti faccia comodo non credere in nessun Dio: credere in qualcuno, richiede anche un certo impegno e sto vedendo anche in alcuni giovani che preferiscono essere atei e dedicarsi solo a quello che fa più comodo. Per quanto riguarda le altre religioni, le rispetto e spero anche chi le segue possa trovare quello che cercano.

Quale crede sia il futuro della religione cattolica in una società dominata da più religioni?

Io penso che il futuro della religione cattolica sia in fase discendente, bisogna impegnarsi per essere credenti però al giorno d'oggi quelli che sono credenti sono proprio consapevoli di esserlo. Una volta non si sapeva perché si andava a messa, ora si spiegano le cose e infatti anche il catechismo è cambiato.²⁴

(Testimonianza di una catechista, 64 anni)

Altri ancora ritengono che questa fase discendente che sta affrontando ora la Chiesa cattolica rappresenti un'opportunità per quest'ultima di ritornare alle proprie origini:

Quale crede sia il futuro della religione cattolica in una società dominata da più religioni?

Due valutazioni direi: la prima è che la religione cristiano cattolica è universale, a noi spesso capita di vederla solo in ambito italiano, o ben che vada occidentale, quindi vediamo la religione in crisi, cose che sono vere per l'ambiente in cui stiamo vivendo noi ma in realtà i dati statistici ci dicono che la religione cattolica è in forte espansione in modo particolare nel continente asiatico, questo per dire che è una religione in espansione anche se in Europa sta implodendo, quindi questa è una prima considerazione.

Una seconda considerazione che mi verrebbe da fare è questa: che la Chiesa cattolica, la comunità ha l'opportunità di assomigliare sempre di più alla Chiesa delle origini, cioè stiamo vivendo un'implosione, la Chiesa ha avuto dei tempi d'oro, con la costruzione di edifici, chiese, templi cose che adesso stiamo facendo fatica a gestire, per ovvi motivi, uno fra questi è che il numero di fedeli viene meno, tuttavia questo ci offre la possibilità di purificarci e secondo me la Chiesa occidentale ha la possibilità di purificarsi da tutte le sue strutture con cui si è sviluppata nel corso degli anni, non dico che siano negative o che siano state il male, perché sono state un modo per far fronte a dei bisogni della società che c'erano. Le scuole, gli istituti di particolare attenzione per i disagi, i patronati, erano tutte delle strutture per far fronte ad un bisogno che era quello di testimoniare la fede aiutando gli altri, ora tutto questo viene meno anche perché l'istituzione

²⁴ Appendice, intervista 20

politica sta affrontando questi bisogni, le scuole diventano pubbliche, nascono le società sportive, ecco allora che la Chiesa deve interrogarsi e chiedersi come possiamo essere utili ancora ? qual è il centro ? è l'annuncio del Vangelo, che è quello che vivevano le prime comunità cristiane, non avevano oratori, non avevano scuole, niente. L'unica preoccupazione era quella di annunciare il Vangelo e aiutare i poveri, ecco i due capisaldi della fede cristiana, e secondo me il contesto attuale ci permette di ricentrarci su questi due aspetti che fin da subito sono stati centrali per la Chiesa e nel corso degli anni non è che si sono persi, ma sono stati arricchiti da altre sovrastrutture. Quindi secondo me il pluralismo religioso può far sì che la chiesa interrogandosi sulla sua missione vera riesca anche a purificarsi e a ricentrarsi sugli aspetti essenziali e a trasmettere il di più che ha rispetto alle altre religioni.²⁵

(Testimonianza di un prete, 27 anni)

Mai come in questo momento stiamo assistendo all'affermazione di una società sempre più multireligiosa, cosa ne pensa di questo fenomeno? Qual è il suo atteggiamento verso le altre religioni?

Non so se parlare di multireligiosa o multiculturale nel senso che l'aspetto religioso almeno così manifesto è privato; quindi, a livello sociologico si vede poco. Secondo me è un'opportunità fantastica anche per i cristiani di rimettersi un po' in discussione e tornare a scoprire qual è lo specifico della propria fede.²⁶

(Testimonianza di un insegnante, 47 anni)

Perciò è evidente che nel contesto europeo la religione cattolica stia affrontando un momento di crisi, ma secondo quanto espresso dai soggetti intervistati, la multi-religiosità e la presenza di culture anche molto diverse nella stessa società, non sarebbe la causa di tutto ciò, anzi potrebbe essere un'opportunità nuova per la Chiesa di rivedere alcune delle proprie posizioni, migliorando anche certi aspetti in modo tale da adattarsi a questo nuovo mondo, come ha saputo fare in epoche passate.

3.6 L'influenza dei mass media

Un tema ricorrente durante lo svolgimento delle varie interviste è stata la preoccupazione sulla possibilità che una religione possa diventare coercitiva.

²⁵ Appendice, intervista 10

²⁶ Appendice, intervista 9

Molto spesso alla domanda “*Cosa ne pensa del fenomeno del pluralismo religioso? Qual è il suo atteggiamento verso i fedeli di altre religioni?*” i soggetti, dopo aver premesso che il loro atteggiamento verso gli altri culti è di apertura e rispettoso, specificavano che questo comportamento inclusivo non comprendeva però quelle religioni autoritarie e fondamentaliste, che tendono a sottomettere gli individui, in particolare facevano spesso riferimento alla religione musulmana.

*[...] Sarà un po' superficiale ma l'importante secondo me è che le persone perseguano cose positive. Non accetto una religione impositiva, coercitiva in nessun caso.*²⁷

(Testimonianza di una catechista, 56 anni)

Non mi piace l'estremismo così come non mi è piaciuto l'estremismo che aveva la religione cattolica in passato e che ritengo che adesso sia venuto molto meno, tranne alcune frange di fuori con la testa ma quelle ci possono stare. Nel momento in cui c'è una forma di estremismo quella no, non la condivido.

*[...] dopo ovviamente ci sono delle espressioni che alle volte lasciano... sono discutibili insomma. Adesso non voglio discriminare la religione islamica perché non la conosco così bene però ci sono certi aspetti che alle volte ti lasciano un po' di perplessità... di fondo ritengo che comunque il messaggio da cui è partita è valido, oltretutto è la nostra sorella.*²⁸

(Testimonianza di un catechista, 46 anni)

Quale crede sia la soluzione per avere un equilibrio in una società dominata da più religioni?

[...] che da tutte le parti ci sia lo spazio adeguato affinché tutte le confessioni religiose possano esprimersi, penso anche all'ambito asiatico o comunque medio-orientale dove non in tutti i Paesi è possibile esprimere il proprio credo, mi viene in mente la Tunisia, conosco il Vescovo di Tunisi e so quanto è difficile per coloro che dalla religione musulmana diventano cristiani.

*Allora da una parte mi sembra che la Chiesa Cattolica cerchi sempre di dare spazio, non è detto però che dalle altre parti sia così: se qui c'è una ricerca del dialogo, della verità, dei punti in comune, per esempio, mi viene in mente che conosco un prete palestinese della Terra Santa, il quale lavora nell'ambito del dialogo interreligioso e fa fatica a trovare tutto questo nelle altre religioni, anche nella musulmana, per dirti.*²⁹

²⁷ Appendice, intervista 21

²⁸ Appendice, intervista 15

²⁹ Appendice, intervista 8

(Testimonianza di un prete, 29 anni)

È plausibile ritenere che gli intervistati abbiano fatto riferimento solamente all'islam come esempio negativo, prima di tutto perché nel momento in cui sono state svolte le interviste stava avvenendo il ritiro delle truppe americane in Afghanistan e successivamente la presa di potere da parte dei talebani: allora questi fatti erano su tutti i media nazionali e internazionali. In secondo luogo, essendo l'islam la religione più diffusa in Italia dopo il cristianesimo, probabilmente i soggetti tendono con più facilità ad utilizzarla come esempio soprattutto dopo l'attentato dell'11 settembre, a seguito del quale, alla curiosità della società occidentale, si è contrapposta la paura e il pregiudizio.

3.7 Il futuro della religione cattolica

Secondo gli intervistati, in futuro ci saranno sempre più religioni che convivono nello stesso Paese, perciò i sistemi politici e le società occidentali si trovano costrette a dover fare i conti questo mutamento, adottando diverse strategie per incoraggiare un equilibrio fra culti diversi.

Tutti gli individui che si sono gentilmente sottoposti alle interviste hanno espresso la loro idea a tal proposito.

In molti casi si fa riferimento all'importanza del rispetto reciproco e della tolleranza.

Quale crede sia la soluzione per avere un equilibrio in una società dominata da più religioni?

Semplicemente la tolleranza e il dialogo, punto. Ma soprattutto la tolleranza. La tolleranza da parte di tutti, da una parte e anche dall'altra, con questo ok va bene la moschea e la chiesa ma che ci sia dappertutto, dopo è ovvio che ci sarà una religione di maggioranza ... però un aspetto che ad esempio io ho conosciuto perché mia suocera è svizzera e lì non è come qui da noi, soprattutto qua in campagna, nei nostri paesi, che c'è la religione cattolica e quella è, chiuso il discorso. Là nello stesso paese, c'è la chiesa cattolica, ci sono i protestanti, i calvinisti.³⁰

(Testimonianza di un catechista, 46 anni)

La maggioranza degli attori sociali però ha citato il dialogo come strumento essenziale per far fronte agli eventuali problemi che possono crearsi in una nazione costituita da tanti individui di religioni diverse.

Quale crede sia la soluzione per avere un equilibrio in una società dominata da più religioni?

³⁰ Appendice, intervista 15

Allora la soluzione è il dialogo assolutamente, perché tu puoi convivere solo se ti conosci e per conoscerti devi dialogare, stare insieme e il dialogo poi comporta tutta una serie di atteggiamenti di apertura verso l'altro, non imposizione, accoglienza del punto di vista altrui.³¹

(Testimonianza di una suora, 32 anni)

Il concetto di dialogo assume due “misure” diverse in queste interviste. Alcuni sostengono che a poter fare la differenza sia il dialogo ecumenico o interreligioso, portato avanti dai grandi capi religiosi:

Quale crede sia la soluzione per avere un equilibrio in una società dominata da più religioni?

So che la Chiesa cattolica sta promuovendo tante iniziative per l'ecumenismo, già da diversi anni e anche molto spesso sentiamo che il Papa favorisce questi incontri dei capi di religione soprattutto perché si riferiscono a Gesù anche gli ebrei e i musulmani anche. Ci sono anche degli organismi della Chiesa cattolica che promuovono iniziative per favorire l'unità dei cristiani e di tutti gli uomini di buona volontà.³²

(Testimonianza di un prete, 77 anni)

Altri invece sono convinti che, prima di tutto, il dialogo debba avvenire nel piccolo, tra i fedeli:

Quale crede sia la soluzione per avere un equilibrio in una società dominata da più religioni?

Il camminare insieme come ho già detto qui il dialogo è aperto non intendo solo che debba esserci un dialogo tra i grandi capi religiosi ma proprio fra i fedeli di tutte le religioni.³³

(Testimonianza di un prete, 77 anni)

Quale crede sia la soluzione per avere un equilibrio in una società dominata da più religioni?

Il dialogo. Un dialogo che sia onesto da tutti e verso tutti perché questa è la base se vogliamo costruire qualcosa di positivo, non c'è altro. Perché se io mi metto contro qualcuno, ovviamente parto già sbagliando...allora il dialogo per me è importante.³⁴

(Testimonianza di un prete, 68 anni)

Nonostante tutti si auspichino che i grandi capi religiosi e anche i seguaci di tutte le religioni

³¹ Appendice, intervista 19

³² Appendice, intervista 22

³³ Appendice, intervista 18

³⁴ Appendice, intervista 23

possano trovare una o più vie per dialogare assieme e dei punti di contatto, al fine di evitare gli scontri, nella realtà molto spesso si frappongono alcune problematiche che rallentano il processo di apertura e inclusione. Perciò, come abbiamo visto già nel primo capitolo, la strada da percorrere è ancora molto lunga, anche se la Chiesa cattolica ha già fatto i primi passi.

[...] Perché la diversità è una ricchezza però diventa una ricchezza nel momento in cui si è aperti ad un confronto, altrimenti diventa un qualcosa che ti fa paura e quindi lo escludi a priori. [...] Credo sia utile che ci confrontiamo anzi, credo che ormai sia la strada della fraternità, è la strada che dobbiamo percorrere. Il desiderio di essere tutti fratelli sappiamo bene che si tramuta in difficoltà nelle relazioni perché ci scontriamo per tanti motivi però è sempre auspicabile che ci sia un confronto perché credo che la via del dialogo sia la più importante.³⁵

(Testimonianza di una suora, 42 anni)

3.8 Conclusioni

Riassumendo, possiamo affermare che dalle interviste è emerso che tutti gli individui credono nella religione cattolica.

Per quanto riguarda le altre fedi, gli attori sociali in questione hanno opinioni diverse, ad esempio, se si prende come variabile indipendente l'età, si può affermare che alla diminuzione di essa aumentino tra gli attori sociali le posizioni di esclusivismo o inclusivismo, questo appare un risultato inaspettato e che necessiterebbe di ulteriori approfondimenti, ad esempio, attraverso una ricerca di tipo quantitativo.

Se invece prendiamo in considerazione la devozione religiosa dei singoli soggetti l'ipotesi formulata è stata smentita. Dalle interviste effettuate si può notare come gli individui con una religiosità alta siano più propensi a credere solo nella religione cristiano cattolica, viceversa, i soggetti che hanno affermato di frequentare poco le funzioni religiose e di non dedicare troppo tempo alla preghiera personale hanno dato delle risposte più vicine al pluralismo B.

Un fattore molto determinante sulle opinioni e gli atteggiamenti è stata anche l'influenza dei media e della situazione attuale: come spiegato nella prima parte di questo capitolo, i pareri dei soggetti dipendono molto da ciò che sta accadendo in quel momento e da come i loro canali di informazione divulgano le notizie. Tuttavia, le opinioni dipendono anche da quello che hanno vissuto, come nel caso dei soggetti che hanno avuto la possibilità di vivere e svolgere il proprio lavoro all'estero:

³⁵ Appendice, intervista 19

essi sono convinti che le religioni siano tutte uguali in fondo, che abbiano una stessa verità ma che a causa, o grazie, a diversi fattori abbiano poi sviluppato un culto e delle tradizioni l'una diversa dall'altra.

Si sono raggiunti anche dei risultati inaspettati, i quali sono stati molto stimolanti perché potrebbero diventare degli spunti o delle domande per ricerche successive. Ad esempio, un tema attuale e su cui si dibatte molto è proprio la crisi della religione cattolica, della quale hanno parlato molto anche i testimoni privilegiati in questa ricerca; perciò, sarebbe interessante proseguire con ulteriori domande per comprendere in profondità cosa pensano di questo fenomeno e quali ne siano le cause dal loro punto di vista.

Infine, anche il concetto di dialogo è apparso con molta frequenza durante le interviste, inteso come strumento nelle nostre mani e nelle mani delle istituzioni religiose e politiche al fine di aprirci ad una società che sta cambiando.

Conclusioni

L'Italia è un Paese in mutamento da molti punti di vista e anche da quello religioso. Sta attraversando una nuova fase storica dove, da una società dominata da una sola religione, il cattolicesimo, si passa ad una nazione contraddistinta da diversità culturale e religiosa.

Perciò l'Italia non è più un'eccezione in Europa ma sta diventando come la maggior parte degli altri Paesi: uno Stato religiosamente plurale.

Questo passaggio, inevitabilmente, ha un impatto importante sulla società e sulla cultura, poiché le religioni non comprendono solo la fede ma anche la memoria collettiva, il sentimento di appartenenza ed hanno anche a che fare con la vita quotidiana di tutte le famiglie e gli individui.

Sicuramente possiamo affermare che in futuro l'Italia rimarrà cattolica, ma diverrà, in misura differente, anche musulmana, buddista, sikh, induista, eccetera.

In questo momento, perciò, è di fondamentale importanza ricordare che il pluralismo religioso non è necessariamente un terreno di conflitti, ma può diventare un incentivo alla convivenza pacifica; tuttavia, per raggiungere questo traguardo, volto al reciproco riconoscimento e rispetto, serve che collaborino tanto la popolazione quanto le istituzioni pubbliche, queste ultime, in modo particolare per ciò che concerne le intese, i luoghi di culto e soprattutto le iniziative di dialogo.

In un momento storico come questo, dove al fenomeno della secolarizzazione si unisce quello del pluralismo religioso e culturale, il dialogo interreligioso appare uno strumento fondamentale nelle mani delle istituzioni politiche e religiose.

È chiaro che da qualche anno il sistema politico italiano ha dovuto rivedere il proprio modo di gestire la relazione tra società, l'istituzione della Chiesa cattolica e le altre culture presenti nel territorio. Il vero e proprio pluralismo religioso ad oggi resta ancora un ideale perché deve essere normalizzato nella pratica quotidiana, non solo attraverso una precisa regolamentazione, ma anche, più semplicemente, nelle prassi della società civile.

Ad oggi vivere il pluralismo culturale e religioso significa farsi delle domande sulle forme classiche di fedeltà alla propria religione e cultura, ripensando all'appartenenza ad esse e sforzandosi di creare una nuova identità religiosa, più autentica e vicina alla situazione contemporanea.

Il nostro Paese, essendo al centro del Mediterraneo, è una delle prime tappe di arrivo dei migranti e per questo ha la possibilità di sperimentare tutte le dinamiche di una trasformazione culturale e religiosa, e in questo modo può trovare un proprio modello di integrazione originale e diverso dagli altri.

Con questa ricerca si è voluto approfondire gli atteggiamenti adottati da alcuni testimoni privilegiati della religione cattolica nei confronti degli altri fedeli.

Non essendo una ricerca di tipo quantitativo, l'indagine non ha la pretesa di aver trovato una costante valida in assoluto, ma lo scopo era quello di vedere se vi sono delle differenze sostanziali di pensiero tra giovani e anziani e tra devoti e meno devoti.

Alla fine di questo progetto si può affermare che i risultati ottenuti siano positivi e ottimisti: nonostante vi sia tra alcuni, soprattutto e inaspettatamente tra i più giovani, un po' di sfiducia riguardo la veridicità delle altre religioni, tutti gli intervistati concordano su alcuni punti fondamentali, ovvero l'importanza del rispetto reciproco, il dialogo e la convivenza pacifica tra i fedeli, che era quello che in questa ricerca si auspicava di trovare.

Bibliografia

- Astley J. (2016) Francis L. J., “Introducing the Astley–Francis Theology of Religions Index: construct validity among 13- to 15- year-old students”, in *Journal of Beliefs and Values*, pp. 29-38
- Ballabio F., Salvarani B. (2001) *Religioni in Italia. Il nuovo pluralismo religioso*, Editrice missionaria italiana, Bologna
- Cardano M. (2003) *Tecniche di ricerca qualitativa. Percorsi di ricerca nelle scienze sociali*, Carocci, Roma
- CENSUR (2021) *Le religioni in Italia*, Centro Studi sulle nuove religioni, Torino
- Cotesta V. (2012) *Sociologia dello straniero*, Carocci, Roma
- Durkheim E. (2013) *Le forme elementari della vita religiosa*, Mimesis, Milano
- Frisina A. (2013) *Ricerca visuale e trasformazioni socio-culturali*, UTET università, Torino
- Giorda M. (2009) “La Storia delle religioni: una via italiana dell’educazione alla cittadinanza”, in *I saperi pubblici della/sulla religione*, Torino, pp. 1-16
- Giordan G. (2014) Pace E., *Religious Pluralism. Framing religious diversity in the Contemporary World*, Springer, Cham
- Griera M., Nagel A.K. (2018) “Introduction”, in *Interreligious relations and governance of religion in Europe*, Sage, Thousand Oaks, pp. 301-311
- Lillo P. (2019) “Le istituzioni educative nella Costituzione italiana, in Stato”, in *Chiese e pluralismo confessionale*, pp. 1-14
- Nagel A. K. (2019) “Enacting Diversity: Boundary Work and Performative Dynamics in Interreligious Activities”, in *Annual review of the sociology of religion*, Brill, Leiden, pp. 111-117
- Pace E. (2014) *Le religioni nell’Italia che cambia. Mappe e bussole*, Carocci, Roma
- Salvarani B. (2006) *Educare al pluralismo religioso. Bradford chiama Italia*, Editrice missionaria italiana, Bologna

Sitografia

Bignardi P., *Il pluralismo religioso richiede risposte ai giovani*, <https://www.avvenire.it/opinioni/pagine/il-pluralismo-religioso-chiede-risposte-giovani> (ultima visita 08/09/21)

Introvigne M., Zoccatelli P. (sotto la direzione di), *Le religioni in Italia*, <https://cesnur.com/> (ultima visita 27/09/21)

Italia in dati, *Le pratiche religiose in Italia*, <https://italiaindati.com/le-religioni-in-italia/> (ultima visita 12/09/21)

Macale C., *La sfida del pluralismo religioso nella scuola*, http://www.fondazioneintercultura.org/_files/uploads/trimestrale_intercultura_n96_2020.pdf (ultima visita 10/09/21)

Salvarani B., *Per un'ora delle religioni*, <https://coscienzaeliberta.it/coscienza-e-liberta/rivista-n-52/per-unora-delle-religioni-brunetto-salvarani-n-52-anno-2016/> (ultima visita 18/09/21)

Valenzi I., *Pluralismo religioso, il punto della situazione*, <https://www.rapportodiritti.it/pluralismo-religioso> (ultima visita 10/09/21)

Appendice

Intervista 1

Potrebbe presentarsi e dirmi qual è la sua religione?

Sono un seminarista

Quanti anni ha?

23

In una scala da 1 (per nulla) a 5 (fortemente) quanto crede in Dio?

Si può dire dieci? Perché per me è molto più di “fortemente”

In cosa consiste il suo lavoro/l'attività che svolge?

Allora io qui nella parrocchia mi occupo di base dei chierichetti, di tutte le celebrazioni, dell'organizzazione delle celebrazioni, quindi gestire il tutto insomma

Qual è il percorso che ha fatto per arrivare a svolgere questa professione/attività?

In seminario, ho ricevuto prima la chiamata di Dio

Mi descrive qual è il rapporto che ha con il cattolicesimo? Ad es. partecipa spesso alle funzioni religiose? Con che frequenza si dedica alla preghiera?

Come messe ci sono sempre, faccio la domenica finalmente. La preghiera personale anche quella insomma c'è molto sì

Mai come in questo momento stiamo assistendo all'affermazione di una società sempre più multireligiosa, cosa ne pensa di questo fenomeno? Qual è il suo atteggiamento verso le altre religioni?

Be le altre religioni ci sono sempre state, certo nell'ultimo tempo ci sono delle, chiamiamole così “varianti”, però iniziano e finiscono là secondo me. Se devo pensare, come il cristianesimo che c'è quello evangelico, protestante, e quant'altro quindi non devo discriminare altre religioni, non ho nessun motivo, ci sono e va bene

Considera il cattolicesimo l'unica religione vera? Come considera le altre fedi a questo proposito?

Io essendo cristiano cattolico, si parla appunto di un'unica chiesa cattolica e apostolica quindi io credo ci sia quella Chiesa e basta

Quale crede sia la soluzione per avere un equilibrio in una società dominata da più religioni?

Guarda come sta facendo anche Papa Francesco, degli incontri di pace insieme, non è che noi siamo più belli, però la preghiera unita può portare il mondo e può salvarlo, rendendo tutti buoni insomma;

Intervista 2

Potrebbe presentarsi e dirmi qual è la sua religione?

Sono don Matteo, sono parroco, 20 anni che sono prete, la mia religione chiaramente cattolica

Quanti anni ha?

Tanti, 50 compiuti

In una scala da 1 (per nulla) a 5 (fortemente) quanto crede in Dio?

Cinque

In cosa consiste il suo lavoro/l'attività che svolge?

Sono responsabile diocesano dell'ufficio migrantes che segue le migrazioni cattoliche, in modo particolare i cattolici emigrati nel mondo e poi sono responsabile di una pastorale un po' speciale, la pastorale del circo e del luna park nella diocesi di Vittorio Veneto, sono responsabile del triveneto e collaboro con Roma e ho scritto anche un libro che poi ti darò sugli animali del circo, a favore dei circensi. Sono anche parroco, la parola parrocchia "par o icos" tra le case vivo tra le case e la gente, parlando di quello che faceva Gesù

Qual è il percorso che ha fatto per arrivare a svolgere questa professione/attività?

Be il percorso non dipende da noi, dipende dal vescovo, perché noi abbiamo l'obbedienza al vescovo e decide per noi, cioè con noi. C'è un'altra cosa, come ho deciso di andare a fare il prete

Si esatto

Dopo le scuole superiori mi ero iscritto 1 anno a architettura e poi sai... le cose vengono per accompagnamento e così ho partecipato a gruppi vocazionali, sono entrato in seminario, dopo aver conseguito il diploma di geometra, ho finito l'iter di studi in seminario, perciò ho dovuto riprendere

studi classici e filosofici prima della teologia, ho finito la teologia, sono stato ordinato prete nel 200, poi dopo neanche una decina d'anni mi hanno, il vescovo mi ha mandato a studiare, ho fatto una licenza, per noi la licenza è una laurea e adesso sto concludendo un dottorato in teologia pastorale della mobilità umana a Roma

Mi descrive qual è il rapporto che ha con il cattolicesimo? Ad es. partecipa spesso alle funzioni religiose? Con che frequenza si dedica alla preghiera?

La parola cattolico significa universale, cattolico vuol dire per me seguire il vangelo, la parola di Dio, una persona che per me rappresenta la salvezza in una strada che è fatta di rivelazione (la parola di Dio) e tradizione (la chiesa). Questo è il mio vivere cattolico, per cui io ho dato la mia vita per la storia di salvezza

Mai come in questo momento stiamo assistendo all'affermazione di una società sempre più multireligiosa, cosa ne pensa di questo fenomeno? Qual è il suo atteggiamento verso le altre religioni?

Mah io non direi che è una società multireligiosa, piuttosto è una società almeno la nostra in cui dio è messo all'angolo, noi piuttosto ci pariamo dietro a una religione per affermare la nostra fede cattolica ma che è fatta solo di affermazioni effimere. Ti faccio un esempio, adesso c'è il problema del crocifisso nelle aule, perché è il nostro simbolo, perché è la nostra cultura, e invece essere cristiani significa ben altro, ascoltare la parola di dio, vivere la parola di dio, vivere l'eucarestia la domenica che è il giorno del signore, invece non parliamo di pluri-religiosità. Se vediamo la pluri-religiosità perché ci sono fratelli musulmani, di per se di altre religioni non conosciamo praticamente nessuno qui da noi. La nostra paura è l'altro diverso da noi, che impersonifica l'islam, noi dell'islam abbiamo un sacco di paura, che non capisco neanche perché

Considera la religione cristiana l'unica religione che detiene la verità? Come considera le altre fedi a questo proposito?

Io direi così c'è la verità nella religione cattolica perché è una religione rivelata da Dio, e io a questo ci credo

Quale crede sia il futuro della religione cattolica in una società dominata da più religioni?

A livello mondiale i cristiani sono ancora i maggiori, noi se guardiamo alla nostra Europa la religione sta implodendo, penso che questa implosione faccia bene;

Intervista 3

Buongiorno, allora prima di tutto la ringrazio per la disponibilità, l'intervista sarà in forma anonima ma la registro per poterla trascrivere e poi successivamente la eliminerò.

Ci mancherebbe, grazie

Potrebbe presentarsi e dirmi qual è la sua religione?

Presentarmi cosa intendi?

Allora può inventare uno pseudonimo oppure dirmi anche il suo nome e cognome reale perché poi in fase di trascrittura lo cambio

Ok, sono Miriana e la mia è la religione cristiano cattolica

Le chiedo anche quanti anni ha.

49

In cosa consiste il suo lavoro/l'attività che svolge? Qual è il percorso che ha fatto per arrivare a svolgere questa professione/attività?

Il mio lavoro si chiama insegnamento della religione cattolica, cioè significa concretamente mediare dei contenuti e delle esperienze relative al cristianesimo, ad altre religioni, relative proprio anche all'area antropologica, comunque ehm... appunto legata come dire, alle domande dell'uomo, a dimensioni etiche e quant'altro, di mediare in qualche modo contenuti ed esperienze a degli studenti di scuola superiore

Ehm, i titoli di studio, io ho fatto 5 anni la facoltà teologica a Padova, poi ho fatto la licenza a Venezia in studi sempre di teologia fondamentale con specializzazione in dialogo ecumenico, altri 3 anni, ehm poi ho fatto un concorso per un dottorato di ricerca a Roma, alla Sapienza in un'università statale, ho fatto un dottorato di ricerca in storia religiosa e poi ho altre due lauree, una triennale e una magistrale in psicologia clinica

Okay, complimenti per i suoi studi.

Inoltre, anche delle attività di ricerca svolte con l'università di Padova in un progetto europeo e altre attività di ricerca

In una scala da 1 (per nulla) a 5 (fortemente) quanto crede in Dio?

Cinque

Mi descrive qual è il rapporto che ha con il cattolicesimo? Ad es. partecipa spesso alle funzioni religiose? Con che frequenza si dedica alla preghiera?

Si, ho una pratica ovviamente personale, familiare ed anche comunitaria

Mai come in questo momento stiamo assistendo all'affermazione di una società sempre più multireligiosa, cosa ne pensa di questo fenomeno? Qual è il suo atteggiamento verso le altre religioni?

Sicuramente un'esperienza arricchente per tutti perché si scoprono valori comuni e aspetti...modalità diverse in cui la cultura, le diverse culture hanno cercato di rispondere ai bisogni dell'uomo, anche la dimensione spirituale della persona, ma è un valore. (pausa) Non è una perdita, significa ehm confrontare la propria identità con altre identità e essere arricchiti anche da esperienze, da modalità diverse che rispondono anche a dei bisogni comuni

Va bene, poi, Considera il cattolicesimo l'unica religione che detiene la verità? Come considera le altre fedi a questo proposito?

Faccio innanzitutto una distinzione tra le fedi cosiddette grandi religioni storiche e i movimenti o le sette. In tutte le grandi religioni storiche ci sono elementi di sapienza, di cultura, davvero di rispondere a dei bisogni importanti delle persone. I movimenti invece, sono delle realtà che possono coinvolgere come dire... in maniera parziale, ovviamente dal mio punto di vista, la persona ecco. Magari sono molto funzionali, utilitaristiche per tante cose però avendo anche un percorso storico più breve non hanno la ricchezza culturale delle cosiddette grandi religioni storiche

Riprendendo la domanda precedente, quindi, crede maggiormente che le religioni siano tutte equamente vere o che esse esprimano la stessa verità ma in modi differenti?

Entrambe le affermazioni non sono corrette. Nel senso che non esiste nessuna verità che detiene un sapere rispetto ad altre e non possono sussistere delle religioni che detengono tutte la stessa verità perché ogni religione ha delle radici in una cultura che è diversa da un'altra, possiamo dire che ogni tradizione culturale e religiosa ha degli insegnamenti che sono tipici di una determinata area geografica e di un determinato periodo storico e vanno aggiornati

Va bene. Perfetto

Mi rifai questa domanda per favore?

Si certo, crede maggiormente che le religioni siano tutte equamente vere, però in questo caso è inteso che abbiano una propria verità diversa l'una dall'altra oppure che abbiano in fondo la stessa verità ma la esprimano in modi diversi?

Esatto questo sì. Hanno una propria verità in parte analoga alle altre, e in parte diversa. La diversità è legata all'area geografica, al periodo storico, a che cosa cercava di rispondere no e gli elementi comuni è perché alcuni bisogni dell'uomo sono universali

Infine, Quale crede sia il futuro della religione cattolica in una società dominata da più religioni?

Il futuro è quello del dialogo interreligioso, il dialogo, il confronto, sono elementi fondamentali per convivere con culture e tradizioni diverse

Okay, quindi, lei pensa che promuovere il dialogo tra le religioni sia la soluzione migliore

Decisamente;

Intervista 4

Potrebbe presentarsi e dirmi qual è la sua religione?

Sono Martina, una catechista di religione cattolica

Quanti anni ha?

49 anni

In una scala da 1 (per nulla) a 5 (fortemente) quanto crede in Dio?

Cinque

In cosa consiste il suo lavoro/l'attività che svolge?

Io faccio la catechista, trasmettere il catechismo, cioè quello che ci ha insegnato Gesù trasmetterlo ai bambini, insomma, quello che si riesce

Qual è il percorso che ha fatto per arrivare a svolgere questa professione/attività?

Mah niente, di crescita mia personale negli anni non ho fatto be vabbè ogni tanto vai a degli incontri spirituali però non ho fatto un percorso vero e proprio di catechismo

Okay quindi è stata una scelta personale

Si una scelta personale esatto, poi si diciamo che mi attengo a quello che avevo imparato io da piccola poi man mano andando alla messa e praticando la nostra religione metti insieme e poi ti arricchisci col materiale che ti danno durante l'anno ecco

Mi descrive qual è il rapporto che ha con il cattolicesimo? Ad es. partecipa spesso alle funzioni religiose? Con che frequenza si dedica alla preghiera?

Si partecipo sempre alla messa e certo i cristiani cattolici si devono praticare la loro fede anche in tutto quello che è la loro vita il vangelo lo devono mettere in pratica anche durante la giornata nel vivere al lavoro, in famiglia, con gli amici e si... dovresti vivere come ci ha insegnato Gesù

Mai come in questo momento stiamo assistendo all'affermazione di una società sempre più multireligiosa, cosa ne pensa di questo fenomeno? Qual è il suo atteggiamento verso le altre religioni?

Bah... l'atteggiamento è di apertura nel senso che non si denigra l'esistenza di altre religioni, anzi si rispettano in quanto ognuna ha la propria storia, il loro senso di esistere, l'importante è che ci sia una base, un fondamento, perché adesso tante vengono considerate religioni invece non sono religioni, sono più degli orientamenti, dei credi... delle tendenze spirituali, ad esempio mi viene in mente lo yoga di riflessione

Va bene, quindi fa una distinzione fra le religioni storiche e i nuovi movimenti?

Si esatto

Considera il cattolicesimo l'unica religione vera? Come considera le altre fedi a questo proposito?

Allora io conosco questa perché la testimonianza del cristianesimo ce l'ha data cristo, le altre religioni non è che non le considero vere, però tipo Allah io non ne conosco l'esistenza, non ho letto nulla, certo magari se fossi vissuta in quei luoghi dove viene praticato molto praticato molto probabilmente ora sarei buddista o musulmana ecco, credo in questo perché ho studiato la presenza di cristo

Quindi crede che anche le altre religioni siano vere però in base al contesto in cui si trovano?

Eh sì, saranno anche vere bisognerebbe averle vissute nel luogo in cui sono nate

Quale crede sia la soluzione per avere un equilibrio fra religioni diverse nella nostra società?

Beh, il cristianesimo ci insegna che siamo tutti fratelli, buoni o cattivi siamo tutti fratelli quindi se si partisse già da quel presupposto, questo sarebbe il principio che dovrebbe far andare d'accordo tutti sostanzialmente perché se io considero il buddista mio fratello mai più gli farei del male. Questo è il fondamento, questo dovrebbe aiutare le religioni ad andare d'accordo, se si segue questo principio della nostra religione fatalità;

Intervista 5

Potrebbe presentarsi e dirmi qual è la sua religione?

Sono cristiana

Quanti anni ha?

54

In una scala da 1 (per nulla) a 5 (fortemente) quanto crede in Dio?

Cinque

In cosa consiste il suo lavoro/l'attività che svolge?

Trasmettere conoscenza dell'aspetto religioso che vivono i bambini in questo contesto sociale, italiano, nazionale

Qual è il percorso che ha fatto per arrivare a svolgere questa professione/attività?

Io mi sono diplomata alla magistrale poi ho fatto un diploma, post...diploma di triennale di teologia e cultura religiosa

Mi descrive qual è il rapporto che ha con il cattolicesimo? Ad es. partecipa spesso alle funzioni religiose? Con che frequenza si dedica alla preghiera?

Eh, io partecipo spesso, cioè frequentemente e la preghiera...un pensiero quasi tutti i giorni

Mai come in questo momento stiamo assistendo all'affermazione di una società sempre più multireligiosa, cosa ne pensa di questo fenomeno? Qual è il suo atteggiamento verso le altre religioni?

Io sono molto curiosa per cui mi piacerebbe un confronto, cioè mi dispiace quando non trovo le persone disposte a parlare perché hanno paura che io cerchi di convincerli, piuttosto che è solo una questione di curiosità

Considera il cattolicesimo l'unica religione vera? Come considera le altre fedi a questo proposito?

Io le considero con il massimo rispetto anche perché credo che la fede, di qualunque religione essa sia, sia un bisogno di tutti gli uomini di rispondere a delle domande. Quindi non penso che sia solo il cattolicesimo vero ma anche tutte le altre

Riprendendo la domanda precedente, quindi, crede maggiormente che le religioni siano tutte equamente vere o che esse esprimano la stessa verità ma in modi differenti?

Forse più la seconda, cioè io credo che sia l'espressione dei bisogni dell'uomo e ogni uomo è riuscito a vedere un aspetto e ha praticato quell'aspetto perché si è trovato in quel contesto geografico o storico

Quale crede sia la soluzione per avere un equilibrio in una società dominata da più religioni?

Essere molto disponibili al confronto ed essere curiosi;

Intervista 6

Potrebbe presentarsi e dirmi qual è la sua religione?

Mi chiamo Mariagrazia e faccio la catechista, sono di religione cattolica

Quanti anni ha?

Ho 62 anni

In una scala da 1 (per nulla) a 5 (fortemente) quanto crede in Dio?

Cinque

In cosa consiste il suo lavoro/l'attività che svolge?

Fare catechismo ai ragazzi, inizio a fare da quando hanno 6 anni fino a quando ne hanno 13, fino alla terza media

Qual è il percorso che ha fatto per arrivare a svolgere questa professione/attività?

Sono stata per un periodo affianco ad un'altra catechista, dopo magari qualche riunione, qualche incontro, cose così

Mi descrive qual è il rapporto che ha con il cattolicesimo? Ad es. partecipa spesso alle

funzioni religiose? Con che frequenza si dedica alla preghiera?

Si prego la sera e partecipo alla messa tutte le domeniche, aiuto anche in parrocchia se serve come volontaria, leggo anche in chiesa

Mai come in questo momento stiamo assistendo all'affermazione di una società sempre più multireligiosa, cosa ne pensa di questo fenomeno? Qual è il suo atteggiamento verso le altre religioni?

Io non ho niente in contrario, l'importante è che rispettino la nostra

Considera il cattolicesimo l'unica religione vera? Come considera le altre fedi a questo proposito?

Per me vanno bene anche le altre fedi, l'importante è che rispettino la mia fede come io rispetto la loro. Secondo me il Dio è lo stesso

Quindi per quanto riguarda la verità, sia la nostra religione che le altre sono vere?

Sì sì, certamente

Riprendendo la domanda precedente, quindi, crede maggiormente che le religioni siano tutte equamente vere o che esse esprimano la stessa verità ma in modi differenti?

Secondo me la seconda, hanno la stessa verità ma la esprimono in modi diversi

Quale crede sia la soluzione per avere un equilibrio in una società dominata da più religioni?

Rispettarsi l'un l'altro, attraverso un dialogo continuo;

Intervista 7

Potrebbe presentarsi e dirmi qual è la sua religione?

Cattolica

Quanti anni ha?

65

In una scala da 1 (per nulla) a 5 (fortemente) quanto crede in Dio?

Cinque

In cosa consiste il suo lavoro/l'attività che svolge?

Qua adesso sono un po' in imbarazzo nel senso che io sono una religiosa e quindi la nostra attività specifica è quella di educare la donna, la bambina, la ragazza, la giovane, la mamma, attraverso gli oratori femminili, gli incontri, le conferenze e così via. In questo momento io non faccio tanto questo perché appunto in questa comunità abbiamo una sorella che è ammalata e il padre che anche lui ha bisogno di aiuto e quindi non posso svolgere la mia attività

Qual è il percorso che ha fatto per arrivare a svolgere questa professione/attività?

Allora io sin da piccola devo ringraziare il signore ho ricevuto una famiglia che mi ha sempre guidato nella fede, frequentavo la parrocchia anche in modo molto attivo; quindi, già con l'adolescenza e anche altri gruppi. Quindi molto attiva sia con i ragazzi sia personalmente come crescita spirituale e poi un giorno insomma ho conosciuto appunto il nostro padre fondatore che devo dire un particolare, molto tempo prima aveva conosciuto mia madre, ma che non è del nostro paese, io sono della Puglia, e in quel tempo lui era parroco laggiù poi è stato spostato e si sono persi di vista e dopo tanti anni si è rincontrato con mia madre e l'ho conosciuto e ho conosciuto queste sorelle che si interessavano in modo particolare della gioventù e ho partecipato, ero giovane, avevo 18 anni ho partecipato a degli incontri che faceva questo sacerdote e le sorelle e li mi hanno invitato ad andare alla loro comunità per qualche giorno e proprio in questi momenti sia di attività, perché avevano una scuola dell'infanzia e soprattutto nei momenti di preghiera, avevano una piccola cappellina, io lì ho sentito proprio la chiamata di Gesù Cristo. Dico precedentemente io ho conosciuto un ragazzo e mi faceva tante domande "signore che cosa tu vuoi da me" ecco, e anzi facevo questa preghiera "signore guidami perché io faccia veramente quello che tu vuoi", perché sono convinta che se tu sei amore e ci vuoi bene, e l'unico movente per te ecco dico sicuramente quello che tu vuoi per me è la cosa giusta e quindi dico "signore fa che anche se non lo capisco fa che io faccia quello che tu vuoi" e in quel momento così forte di preghiera mi ha fatto capire che mi voleva e aiutata da questo sacerdote a 19 anni sono entrata in comunità, in questa famiglia religiosa, mi sono consacrata e a 21 anni ho fatto la mia consacrazione proprio solenne e ormai sono 45 anni

Mai come in questo momento stiamo assistendo all'affermazione di una società sempre più multireligiosa, cosa ne pensa di questo fenomeno? Qual è il suo atteggiamento verso le altre religioni?

Nel mio animo proprio da cristiana ho un cuore aperto a tutti ma proprio di un amore vero verso tutti. Come religione ritengo che ci sia un'unica vera religione e le altre sono tutte espressioni nate

dagli uomini che si sono distratti da quella che è la vera religione, anche perché rivelata dallo stesso Dio

Quale crede sia la soluzione per avere un equilibrio in una società dominata da più religioni?

Eh, questo grande rispetto e ancora questo amore vero verso gli altri, l'amore vero è quello di vivere perché l'altro sia felice, sia contento stia bene. Quindi incontrandoci, anche se io devo essere sincera ho un po' di timore sai... verso tutte quelle cose che succedono e allora cerco un po' di essere prudente, però nel mio cuore nell'intimo, cioè dico quello che non posso fare con delle azioni esteriori lo faccio con la preghiera, prego per... tante volte viene uno che ti chiede aiuto e se posso lo faccio, se non posso gli dico "io prego per te" perché sono convinta che la preghiera è un'azione grande perché opera dio, chiede aiuto a Dio;

Intervista 8

Potrebbe presentarsi e dirmi qual è la sua religione?

Son don Lorenzo di religione cristiano cattolica

Quanti anni ha?

29

Da 1 (per nulla) a 5 (fortemente) quanto crede in Dio?

Cinque

In cosa consiste l'attività che svolge presso la parrocchia?

Sono il vicario parrocchiale quindi mi occupo di tutto quello che riguarda la pastorale ordinaria, quindi l'aspetto liturgico, catechesi, giovani, oratorio e in più mi occupo anche su mandato del vescovo, del Germoglio questa realtà del seminario che è qui nella forania del qdp ed è un'esperienza di seminario diffuso ecco, con 4 giorni al mese durante l'anno per avviare alcuni ragazzi ad un percorso di discernimento vocazionale ampio che ...appunto poi tiene aperta quella domanda vocazionale nei ragazzi e appunto è una realtà attiva dal 2018 e che io, dopo Don Luca porto avanti

Qual è il percorso che ha fatto per arrivare a svolgere questa professione?

Allora ehm...sono entrato in seminario dopo la 5 superiore, a Vittorio Veneto, e negli anni di formazione appunto ehm...si diverse esperienze come tutti i seminaristi, l'impegno chiaramente

nell'ambito formativo in teologia in tutti e sei gli anni, poi sono diventato prete nel 2019 e ho ...i primi 2 anni di ministero li ho vissuti a Conegliano, San Pio X, e adesso appunto dal 18 di settembre sono qui

Però il tutto è partito da un percorso vocazionale iniziato dalla 4 elementare in poi, poi io per decidermi ad entrare in seminario son passati un po' di anni

Mai come in questo momento stiamo assistendo all'affermazione di una società sempre più multireligiosa, cosa ne pensa di questo fenomeno? Qual è il suo atteggiamento verso le altre religioni?

Allora ehm...il pluralismo religioso è un fattore che fa parte anche della ricchezza culturale e di quello che è l'aspetto del dialogo interreligioso che davvero è fondamentale da questo punto di vista, e mi viene da dire anche dal nostro punto di vista cristiano cattolico, la chiesa sta sempre cercando una ehm...una possibilità di apertura e di dialogo, quello che è il dialogo interreligioso è un aspetto che viene portato avanti molto sia in ambito locale che internazionale. La seconda non me la ricordo...

L'atteggiamento verso i fedeli delle altre religioni

Dal mio punto di vista c'è un atteggiamento di rispetto ma come credo tanti altri preti ecco...se non anche di apertura e dialogo su quei punti che possono trovare un incontro o motivo di condivisione di alcune prospettive, nella difesa, approvazione di quegli aspetti valoriali e principi ecco che sono fondamentali ecco per far trasparire la ricchezza e la singolarità di ogni religione

Consideri la religione cattolica l'unica vera? Come considera le altre fedi a questo proposito?

Mi verrebbe da dire questo che chiaramente nella ricerca della Verità, da cattolici qui c'è la pienezza, tutte le altre cercano la verità e lo sforzo del dialogo interreligioso è promosso soprattutto dalla Chiesa cattolica altre religioni fanno fatica quindi si... non dico che tutte le altre siano false ma nell'ambito della ricerca di una verità con la V maiuscola da cristiani sappiamo che in Cristo c'è la verità appunto e c'è quel desiderio di comunione che va al di sopra di tutte le differenze e cerca una continua, un continuo dialogo nel rispetto delle altre confessioni religiose, sia cristiane che non

Quale crede sia la soluzione per avere un equilibrio in una società dominata da più religioni?

Si mi viene da dire questa dinamica qui del dialogo interreligioso e forse del cercare di trovare quei punti di ricchezza che possono essere utili nel rapporto con le altre religioni, ma soprattutto,

che da tutte le parti ci sia lo spazio adeguato affinché tutte le confessioni religiose possano esprimersi e quindi penso anche all'ambito asiatico o comunque medio-orientale dove non in tutti i Paesi è possibile esprimere il proprio credo, mi viene in mente la Tunisia, che conosco il vescovo di Tunisi e so quanto è difficile per coloro che dalla religione musulmana diventano cristiani.

Allora da una parte mi sembra che la Chiesa Cattolica cerchi sempre di dare spazio non è detto che dalle altre parti sia così. Se qui c'è una ricerca del dialogo, della verità, dei punti in comune o per esempio mi viene da dire che conosco un prete palestinese, della Terra Santa che lavora nell'ambito del dialogo interreligioso, e fa fatica a trovare tutto questo nelle altre religioni;

Intervista 9

Potrebbe presentarsi e dirmi qual è la sua religione?

Sono di religione cattolica, mi chiamo Francesco

Quanti anni ha?

47

In una scala da 1 (per nulla) a 5 (fortemente) quanto crede in Dio?

Cinque

In cosa consiste il suo lavoro/l'attività che svolge?

Io sono un insegnante di religione delle scuole superiori, in particolare adesso insegno all'artistico

Qual è il percorso che ha fatto per arrivare a svolgere questa professione/attività?

Io sono stato in seminario parecchi anni, avevo studiato teologia e quando sono uscito ho continuato con gli studi che facevo e poi ho iniziato ad insegnare un po' per sbaglio fino ad ora (ride)

Mi descrive qual è il rapporto che ha con il cattolicesimo? Ad es. partecipa spesso alle funzioni religiose? Con che frequenza si dedica alla preghiera?

Allora ehm...non sono proprio ligo ligo, nel senso che non ci riesco tutte le domeniche ma quando posso, comunque la maggior parte delle domeniche vado, questo anche perché sono impegnato su tanti fronti e a volte magari appunto ripiego su un po' di preghiera personale, su un po' di meditazione nei viaggi in macchina che comunque devo dire che tutto il mio lavoro è intriso

di fede se si vuole

Mai come in questo momento stiamo assistendo all'affermazione di una società sempre più multireligiosa, cosa ne pensa di questo fenomeno? Qual è il suo atteggiamento verso le altre religioni?

Non so se parlare di multireligiosa o multiculturale nel senso che l'aspetto religioso almeno così manifesto è privato; quindi, a livello sociologico si vede poco. Secondo me è un'opportunità fantastica anche per i cristiani di rimettersi un po' in discussione e tornare a scoprire qual è lo specifico della propria fede

E l'atteggiamento verso i fedeli di altri culti?

Io apertura massima, nel senso che ho più problemi con i cristiani rigidi, con i "cattoliconi", che con i musulmani, ad esempio, nel senso che appunto noto dentro i legami con una certa tradizione a volte una rigidità mentale e sociale poco cristiana

Considera il cattolicesimo l'unica religione vera? Come considera le altre fedi a questo proposito?

Considero il cristianesimo la religione che più personalmente mi dà delle risposte che abbiano senso, le altre religioni non ne vedo altre nel senso che sono tentativi umani di farsi delle domande e darsi delle risposte, e in ogni religione chi lo fa in maniera semplice e pura secondo me ha, lo sento vicino, nel senso che fa quello che faccio io

Riprendendo la domanda precedente, quindi, crede maggiormente che le religioni siano tutte equamente vere o che esse esprimano la stessa verità ma in modi differenti?

La seconda senza dubbio

Quale crede sia la soluzione per avere un equilibrio in una società dominata da più religioni?

Basterebbe parlarsi e capirsi, parlarsi nel senso quando uno ha le idee chiare sulla propria religione qualsiasi essa sia, trova dei punti di contatto perché partono sempre dal farsi delle domande e darsi delle risposte, se poi si tenta di salvare la religione piuttosto che la fede, allora li nascono i problemi, l'ha fatto il cristianesimo, lo sta facendo in alcune situazioni l'islam e dove c'è sta roba qua nascono le incomprensioni;

Intervista 10

Potrebbe presentarsi e dirmi qual è la sua religione?

Sono don Franco ho 27 anni, prete da quasi 1 anno e la mia religione è la religione cristiano cattolica

In una scala da 1 (per nulla) a 5 (fortemente) quanto crede in Dio?

Cinque

In cosa consiste il suo lavoro/l'attività che svolge?

Be io sono prete quindi il mio lavoro consiste sostanzialmente nello stare in mezzo alla gente e cercare di comunicare, trasmettere un messaggio che è il messaggio del vangelo fondamentalmente, in tutte le sue sfaccettature e facendo tutte quelle cose che talvolta possono sembrare al di fuori di un annuncio vero e proprio, tutte quelle cose di contorno, che va dalla gestione di patronato a... non so... a questioni amministrative e burocratiche che sono finalizzate affinché io possa annunciare il vangelo e dire alla gente che credere in dio è bello insomma no? È una cosa che aiuta la persona ad essere felice

Qual è il percorso che ha fatto per arrivare a svolgere questa professione/attività?

Allora io sono entrato in seminario all'età di 14 anni ho fatto le superiori in seminario, o meglio ho frequentato la scuola esterna al seminario come prassi, una scuola statale ho fatto ragioneria, però nei pomeriggi per tutta la settimana stavo in seminario e lì ho avuto occasione di approfondire un po' la mia fede sostanzialmente, dopodiché al termine della 5 superiore come fanno tutti i ragazzi di quell'età ho dovuto decidere se continuare la mia esperienza in seminario e quindi prepararmi diciamo così a diventare prete oppure se prendere altre strade, io all'epoca ho deciso di andare avanti e continuare il mio cammino di ricerca e dopo sono arrivato a...pochi mesi fa il 24 ottobre 2020 all'ordinazione

Mai come in questo momento stiamo assistendo all'affermazione di una società sempre più multireligiosa, cosa ne pensa di questo fenomeno? Qual è il suo atteggiamento verso le altre religioni?

Il contesto socioculturale in modo particolare occidentale ha permesso, grazie anche ai social e alle migrazioni, ha appunto permesso un'interazione tra le varie religioni, io penso che ogni religione porti con sé una ricchezza e anche un filo rosso, cioè il bisogno che ha l'uomo di aprirsi a qualcosa che lo trascende, che va oltre. Tutte le religioni hanno questo filo rosso, sono un po' in risposta al bisogno dell'uomo che sente che il mondo non gli appartiene che c'è dell'altro oltre a

quello che vive e spesso non si riesce a dare risposta a tutto questo. Io penso che le religioni siano un tentativo di dare risposta, dopo chiaramente bisogna fare delle distinzioni perché ogni religione dà risposte secondo il suo punto di vista. Il mio approccio fondamentale è positivo, non mi pare ci siano motivi per cui essere in contrasto, da questo punto di vista che ti ho detto piuttosto il contrasto si può verificare nel momento in cui vi siano dei tentativi di risposte a queste domande che sovrastano le altre persone, che si pongono un po' in conflitto o con la pretesa che siano verità assolute, questo potrebbe far scaturire in quei totalitarismi che spesso abbiamo visto quindi ecco questo è l'aspetto un po' più preoccupante, con questo specifico, non vuol dire che ogni religione ha lo stesso peso. Ermal meta in qualche canzone diceva "la stessa casa con ingressi diversi" non credo che sia solo questo no cioè io credo che il cristianesimo abbia qualcosa in più delle altre religioni

Considera il cattolicesimo l'unica religione che detiene la verità? Come considera le altre fedi a questo proposito?

Parzialmente, detta così è un po' brutta ma io credo che la religione cristiana cattolica abbia qualcosa di più da offrire al mondo e a ogni persona. Cosa? Eh ... fondamentalmente, l'insegnamento di Gesù non si è limitato ad essere una parentesi aperta e chiusa con la sua vicenda, ma questa parentesi che lui ha aperto non è ancora stata chiusa ed è una vicenda che ci portiamo avanti tutt'ora mentre le altre religioni hanno un rapporto con la divinità che è molto legato alla meditazione, alla preghiera, noi abbiamo la categoria dell'incontro con Dio alla pari

Quale crede sia il futuro della religione cattolica in una società dominata da più religioni?

Due valutazioni direi: la prima è che la religione cristiano cattolica è universale, a noi spesso capita di vederla solo in ambito italiano, o ben che vada occidentale, quindi vediamo la religione in crisi, cose che sono vere per l'ambiente in cui stiamo vivendo noi ma in realtà i dati statistici ci dicono che la religione cattolica è in forte espansione in modo particolare nel continente asiatico, questo per dire che è una religione in espansione anche se in Europa sta implodendo, quindi questa è una prima considerazione.

Una seconda considerazione che mi verrebbe da fare è questa: che la Chiesa cattolica, la comunità ha l'opportunità di assomigliare sempre di più alla Chiesa delle origini, cioè stiamo vivendo un'implosione, la Chiesa ha avuto dei tempi d'oro, con la costruzione di edifici, chiese, templi cose che adesso stiamo facendo fatica a gestire, per ovvi motivi, uno fra questi è che il numero di fedeli viene meno, tuttavia questo ci offre la possibilità di purificarci e secondo me la Chiesa occidentale ha la possibilità di purificarsi da tutte le sue strutture con cui si è sviluppata nel corso

degli anni, non dico che siano negative o che siano state il male, perché sono state un modo per far fronte a dei bisogni della società che c'erano. Le scuole, gli istituti di particolare attenzione per i disagi, i patronati, erano tutte delle strutture per far fronte ad un bisogno che era quello di testimoniare la fede aiutando gli altri, ora tutto questo viene meno anche perché l'istituzione politica sta affrontando questi bisogni, le scuole diventano pubbliche, nascono le società sportive, ecco allora che la Chiesa deve interrogarsi e chiedersi come possiamo essere utili ancora? qual è il centro? è l'annuncio del Vangelo, che è quello che vivevano le prime comunità cristiane, non avevano oratori, non avevano scuole, niente. L'unica preoccupazione era quella di annunciare il Vangelo e aiutare i poveri, ecco i due capisaldi della fede cristiana, e secondo me il contesto attuale ci permette di ricentrarci su questi due aspetti che fin da subito sono stati centrali per la Chiesa e nel corso degli anni non è che si sono persi, ma sono stati arricchiti da altre sovrastrutture. Quindi secondo me il pluralismo religioso può far sì che la chiesa interrogandosi sulla sua missione vera riesca anche a purificarsi e a ricentrarsi sugli aspetti essenziali e a trasmettere il di più che ha rispetto alle altre religioni;

Intervista 11

Potrebbe presentarsi e dirmi qual è la sua religione?

Sono don Marco e la mia religione è ovviamente quella cristiana cattolica

Quanti anni ha?

45 anni

In una scala da 1 (per nulla) a 5 (fortemente) quanto crede in Dio?

Cinque mi pare ovvio (ride)

In cosa consiste il suo lavoro/l'attività che svolge?

Sono parroco da qualche anno in una parrocchia qui vicino

Qual è il percorso che ha fatto per arrivare a svolgere questa professione/attività?

Io a 14 anni, o 13 non mi ricordo, sono entrato in seminario a Vittorio Veneto e mi sono diplomato alla ragioneria di Vittorio, poi ho proseguito gli studi teologici sempre col seminario ecco

Mai come in questo momento stiamo assistendo all'affermazione di una società sempre più multireligiosa, cosa ne pensa di questo fenomeno? Qual è il suo atteggiamento verso le altre

religioni?

Allora devo dire che non ho alcun pensiero su questo fenomeno perché è qualcosa di accaduto e che ho preso atto...non ho un atteggiamento propriamente chiuso verso i fedeli di altre religioni, ma diciamo che parto un po' prevenuto, ma non perché penso siano pericolosi o altro, credo sia una questione mia di carattere, anche con i cristiani che conosco, nonostante faccia il prete (ride)

Quindi il suo è un atteggiamento positivo, di accoglienza?

Sicuramente sì, ecco parto prevenuto ma non perché sono di religione diversa, quello non mi interessa

Considera il cattolicesimo l'unica religione vera? Come considera le altre fedi a questo proposito?

Il cattolicesimo per me è la religione assolutamente vera, al 100%. Per quanto riguarda le altre...non posso dire lo stesso, essendo cristiano cattolico

Quale crede sia la soluzione per avere un equilibrio in una società dominata da più religioni?

Credo nell'ecumenismo in particolare e nel dialogo fraterno, appunto come ti dicevo per il mio modesto parere le altre religioni non sono del tutto vere ma questo non mi giustifica se chiudo loro le porte in faccia, siamo tutti fratelli no? Quindi sì credo nel dialogo e nelle iniziative che soprattutto la Chiesa cattolica sta portando avanti negli anni per favorire l'incontro tra i fedeli di tutto il mondo e di tutte le religioni;

Intervista 12

Potrebbe presentarsi e dirmi qual è la sua religione?

Sono una maestra di religione cattolica

Quanti anni ha?

Allora ho 48 anni

In una scala da 1 (per nulla) a 5 (fortemente) quanto crede in Dio?

Eh, cinque

In cosa consiste il suo lavoro/l'attività che svolge?

Sono insegnante di scuola primaria di religione

Qual è il percorso che ha fatto per arrivare a svolgere questa professione/attività?

Ehm, ho dovuto conseguire i titoli richiesti fatti dall'intesa nel 2012, praticamente e ...ho la laurea magistrale in scienze religiose

Mi descrive qual è il rapporto che ha con il cattolicesimo? Ad es. partecipa spesso alle funzioni religiose? Con che frequenza si dedica alla preghiera?

Allora, le messe ogni domenica e la preghiera personale, ogni volta che si può, può essere una volta al giorno, può essere due, come può essere che una volta mi dimentico, dimentico... non ho tempo. Comunque, partecipo anche all'attività in parrocchia perché sono organista, dirigo anche il coro e se mi chiedono di fare qualcosa, di aiutare, non so, col Grest allora partecipo

Mai come in questo momento stiamo assistendo all'affermazione di una società sempre più multireligiosa, cosa ne pensa di questo fenomeno? Qual è il suo atteggiamento verso le altre religioni?

Allora ehm del fenomeno ne prendiamo atto perché appunto ci sono le migrazione, ci sono si tutta questa serie di movimenti, c'è anche da dire però che sono anche religioni che a volte trovano campo fertile anche per noi cristiani, nel senso che se uno è proprio convintamente credente è un discorso però ci sono altri che preferiscono fare una sorta di...hai mai sentito parlare di "Dio a modo mio"? c'è anche questo discorso qua, nel senso che magari certe religioni prendono una cosa per esempio, il fatto di ehm della natura, di questa specie di approccio new age, oppure certe regole buddiste, il rilassamento eccetera, ecco magari lo faccio mio anche io, anche se non fa parte della mia religione. Mi creo una specie di Dio personale, c'è anche questo fenomeno che vedo molto, non lo vedo male, che tutti dovrebbero essere cattolici e basta, anzi secondo me sono anche religioni che magari in certi campi vai male a fare una specie di dialogo, però sarebbe anche bello perché alla fine è sempre una fede religiosa che uno ha acquisito anche per via della zona dove sta. Se io fossi stata magari non so in Arabia Saudita magari avrei avuto più possibilità di diventare musulmana che cristiana anche perché comunque certi valori li hanno tutte le religioni per cui non vedo niente di negativo, non vedo il male insomma ecco

Quindi possiamo dire che il suo atteggiamento verso le altre religioni e anche i fedeli sia ...

È positivo

Considera il cattolicesimo l'unica religione vera? Come considera le altre fedi a questo

proposito?

Beh, per me l'unica religione è il cristianesimo ma anche perché sono cresciuta in una famiglia cattolica, ambiente cattolico, poi negli studi si sono toccate certe cose per le quali io sono credente nella fede cattolica. Per me è la religione vera perché ho trovato la religione che fa per me, ecco in questo senso per cui, ti dico che è vera

Quale crede sia la soluzione per avere un equilibrio in una società dominata da più religioni?

Secondo me è questo atteggiamento di...intanto ci deve essere un atteggiamento di apertura, perché se io sono chiusa (batte un pugno sul tavolo) non andrò mai a nemmeno a guardare le altre religioni, quindi ci deve essere un'apertura, ripeto ci sono delle cose comuni, che magari anche se siamo di diverse religioni possiamo arrivare ad un obiettivo. Il dialogo potrebbe essere una soluzione e la tolleranza intanto con tutti. Per esempio, ti faccio un esempio storico, se non c'erano gli arabi qui al sud, non c'era neanche la Scuola amalfitana di Medicina, quindi è tutto un integrarsi, ecco non fondamentalizzarsi su una e basta;

Intervista 13

Potrebbe presentarsi e dirmi qual è la sua religione?

Sono un'insegnante di religione cattolica, cristiano cattolica

Quanti anni ha?

52 fatti a maggio

In una scala da 1 (per nulla) a 5 (fortemente) quanto crede in Dio?

Io direi cinque sennò potrei dirle anche dieci nel senso che... credo che in un aiuto in questo senso possa far comodo anche nei momenti difficili

In cosa consiste il suo lavoro/l'attività che svolge?

L'insegnamento della religione cattolica viene chiamato di solito religione, che però è un po' improprio perché l'impostazione per quanto se ne voglia dire anche in Italia che storicamente è fatta di cattolicesimo... per cui dopo i patti lateranensi e le religioni dell'84 e 85 ehm appunto l'irc è diventata materia dentro la scuola, si cerca ora la preparazione come posso dirti ora noi per fare questo lavoro perché è a tutti gli effetti, quando entriamo in scuola, in classe, siamo a tutti gli effetti degli insegnanti con un programma da passare agli alunni per cui consiste nel ... noi

abbiamo studiato, nel senso abbiamo fatto quasi 70 esami, nel senso cerchiamo di trasmettere dei contenuti, però siccome i contenuti sono piuttosto impegnativi perché quando si parla di religione (ride) tutti arricciano il naso, sono un po' impegnativi si cerca di farlo magari in modo con un po' giocoso, un po' impegnativo ma anche giocoso, con delle letture coinvolgendoli nelle letture, con dei video, con dei racconti...ehm così

Qual è il percorso che ha fatto per arrivare a svolgere questa professione/attività?

Ecco io ho fatto i 5 anni di istituto superiore di scienze religiose e quindi c'è un triennio e poi un biennio in cui ci sono appunto anche dei corsi, beh nel triennio c'è filosofia e psicologia e nel biennio ci sono anche come posso dirti... oddio ora mi sfugge il nome, proprio come insegnare dentro la scuola, quale tecniche usare quindi... come posso dirti, non è che perché ho fatto questi 5 anni, sono tutti e 5 di impostazione religiosa o cattolica, dentro ci sono dei corsi filosofici, psicologici, di sociologia e anche proprio educazione alla formazione, come passare il contenuto allo studente

Ok quindi a 365 gradi ecco

Non solo biblico, non solo teologico. C'è filosofia morale, c'è teologia morale, c'è anche un corso che ci insegnano a scrivere la tesina nel triennio, e poi nel biennio è più di indirizzo perché noi avremmo l'indirizzo pedagogico-didattico

Mi descrive qual è il rapporto che ha con il cattolicesimo? Ad es. partecipa spesso alle funzioni religiose? Con che frequenza si dedica alla preghiera?

Io sono un po' dell'idea che anche il canto è preghiera, che anche stare da soli è preghiera per cui un momento nella giornata c'è sempre e poi ecco io sono nata in quegli anni in cui l'educazione religiosa avveniva in famiglia quindi...l'impostazione è quella, poi magari può esserci anche quella domenica che non frequenti la cerimonia però il momento di preghiera devo dire che c'è quotidianamente

Mai come in questo momento stiamo assistendo all'affermazione di una società sempre più multireligiosa, cosa ne pensa di questo fenomeno? Qual è il suo atteggiamento verso le altre religioni?

Beh, qua forse dovremmo fare una distinzione queste diverse religioni. Nel senso che per dirti in classe, ho due sorelle che sono musulmane e partecipano alla mia lezione e confrontandomi con la mamma la mamma mi diceva che ha piacere che i suoi figli partecipino perché vuole che

conoscano le tradizioni dell'ambiente in cui sono andati a vivere, loro sono a tutti gli effetti musulmani però ha piacere che conoscano le tradizioni in cui stanno crescendo. Quindi per quello che è la realtà musulmana, che credo che allo stato attuale sia quella più diffusa qui ehm c'è direi relazionalità, un conoscere le loro tradizioni, un confronto, un coinvolgimento e una sorta di inclusione. Per quanto riguarda le altre io so ad esempio che lo stato italiano riconosce il buddismo mah il buddismo non direi che è una religione, ma più una filosofia di vita eh poi ne stanno spuntando come i funghi ecco non dico altro

Considera il cattolicesimo l'unica religione vera? Come considera le altre fedi a questo proposito?

Per quanto riguarda la verità, il percorso di studi che ho fatto io mi verrebbe da dire che il cattolicesimo è quella vera, nel senso che per il cristiano cattolico Gesù è l'apice, per cui è la vera.

Allora... le altre religioni, ripeto per il percorso di studi che ho fatto tutto passa attraverso Gesù e quindi lui è la verità, le altre... mi ricollego a quello che dicevo prima siccome sta spuntando di tutto e di più non so neanche io se possano avere la verità, non penso

Quale crede sia la soluzione per avere un equilibrio in una società dominata da più religioni?

Be io stessa mi confronto un po' con i ragazzini, perché i bambini della primaria fanno domande impegnative a cui io non so cosa rispondere e io rispondo sempre questo: la vita è già difficile di per sé senza metterci dentro anche la religione per complicarsi ulteriormente la vita. Nel percorso storico è stata anche motivo di guerre per cui io direi un equilibrio, cercare di evitare gli estremismi perché la religione, comunque, cioè la vera fede aiuta, non è che ci dà il pane da mangiare quotidianamente, perché dobbiamo lavorare però aiuta a incontrare noi stessi a passare le giornate più tranquillamente per cui una sorta di equilibrio per evitare estremismi ecco;

Intervista 14

Potrebbe presentarsi e dirmi qual è la sua religione?

Cristiano cattolica

Quanti anni ha?

58

In una scala da 1 (per nulla) a 5 (fortemente) quanto crede in Dio?

Quattro

In cosa consiste il suo lavoro/l'attività che svolge?

Insegnante, docente di religione alle scuole di primo grado

Qual è il percorso che ha fatto per arrivare a svolgere questa professione/attività?

Io ho una laurea in pedagogia e poi ho preso la laurea in scienze religiose

Mi descrive qual è il rapporto che ha con il cattolicesimo? Ad es. partecipa spesso alle funzioni religiose?

No (ride)

Con che frequenza si dedica alla preghiera?

Sì quello sì, ogni tanto

Mai come in questo momento stiamo assistendo all'affermazione di una società sempre più multireligiosa, cosa ne pensa di questo fenomeno? Qual è il suo atteggiamento verso le altre religioni?

Di tolleranza, l'importante è che loro rispettino il mio punto di vista, il mio pensiero, la mia religione, l'importante è che ci sia il rispetto reciproco. Non ho niente da dire verso di loro ecco

Considera il cattolicesimo l'unica religione vera? Come considera le altre fedi a questo proposito?

MA NO! Assolutamente è una delle tante, è una religione che ti può dare delle risposte sul senso della vita, ce ne sono altre

Okay, quindi, ce ne sono altre che lei considera vere?

diciamo ce ne sono altre che ti danno, tentano di dare delle risposte agli stessi interrogativi ma sono tutte rispettabili

Riprendendo la domanda precedente, quindi, crede maggiormente che le religioni siano tutte equamente vere o che esse esprimano la stessa verità ma in modi differenti?

Si certo sono tutte alla ricerca di Dio e tutte basano il proprio comportamento sulla tolleranza, la pace e la solidarietà, quindi, sono tutte rispettabili e quindi... non mi ricordo più mi sono persa...

ecco si hanno risposte diverse ma abbiamo anche dei tanti punti in comune quindi ci può essere tranquillamente un dialogo

Quale crede sia la soluzione per avere un equilibrio in una società dominata da più religioni?

Il rispetto, neanche...dire tolleranza sembra che passi tutto, l'importante è che ci sia il rispetto dello spazio altrui e basta chiuso, c'è spazio per tutte le religioni, anche perché tutte tendono ad avere il rispetto per la vita quindi...a parte tutte le deviazioni ma insomma... va bene;

Intervista 15

Potrebbe presentarsi e dirmi qual è la sua religione?

La mia religione è cattolica

Quanti anni ha?

46

In una scala da 1 (per nulla) a 5 (fortemente) quanto crede in Dio?

Cinque

In cosa consiste il suo lavoro/l'attività che svolge?

Mah la parrocchia è molto piccola, consiste nel ehm... cercare di... be allora intanto preparo il foglietto con l'intenzione, gli avvisi e tutte queste cose che riguardano la parrocchia, gestisco anche una parte economica in questo senso e poi do un aiuto alle celebrazioni perché possano avvenire in maniera diciamo corretta, in quanto il parroco non è più residente ha bisogno dell'aiuto quindi eventualmente... non lo so insomma... dare un aiuto alla celebrazione e anche leggere ecco

Qual è il percorso che ha fatto per arrivare a svolgere questa professione/attività?

Ah niente semplicemente sono stato chierichetto da piccolo e affiancando un vecchio parroco che dopo alla fine era arrivato ad aver bisogno di aiuto... dopo per curiosità io chiedevo certe cose così e quindi questa persona me le ha trasmesse sì a memoria sostanzialmente il percorso è stato quello, voglio dire ho iniziato a 7/8 anni e così sono andato avanti... da allora è rimasto così, cambiato il parroco cambiata la situazione, il parroco vecchio seguiva una liturgia molto ... diciamo preconciare, non diceva la messa in latino ecco però aveva ancora tutti i riti, questi adesso sono molto più...

Mi descrive qual è il rapporto che ha con il cattolicesimo? Ad es. partecipa spesso alle funzioni religiose? Con che frequenza si dedica alla preghiera?

Be allora la messa settimanale alla domenica per quanto mi è possibile cerco di partecipare, dopo se una domenica sono in vacanza non ne faccio una tragedia, ma diciamo se sono a casa vado, questo vuol dire che mi regolo anche con l'orario. La preghiera personale sì la faccio ogni giorno mentre sono in macchina che vado al lavoro, perché non ho troppo tempo e mi ritaglio quello spazio lì

Mai come in questo momento stiamo assistendo all'affermazione di una società sempre più multireligiosa, cosa ne pensa di questo fenomeno? Qual è il suo atteggiamento verso le altre religioni?

Allora ehm... io non credo come dicevano nel Medioevo di aver avuto la fortuna di nascere e questa è la vera fede. Questa è la fede che io ho conosciuto, che ho visto, che mi hanno insegnato, che non è senza difetti, assolutamente ne ha anche lei. Delle altre religioni... le giudico tutte positivamente, ecco, non mi piace l'estremismo così come non mi è piaciuto l'estremismo che aveva la religione cattolica in passato e che ritengo adesso sia venuto molto meno, tranne alcune frange di fuori di testa ma quelle ci possono stare. Nel momento in cui c'è una forma di estremismo quella no, non la condivido

Considera il cattolicesimo l'unica religione vera?

No. Non è assolutamente l'unica religione vera

Come considera le altre fedi a questo proposito?

Si ci sono altre fedi vere, sicuramente

Riprendendo la domanda precedente, quindi, crede maggiormente che le religioni siano tutte equamente vere o che esse esprimano la stessa verità ma in modi differenti?

Mah io non conosco così a fondo le altre fedi per poter dire, esprimere un giudizio. Io ritengo che ci sia in fondo ad ogni fede ... la stessa come dire... lo stesso sentire ecco... dopo ovviamente ci sono delle espressioni che alle volte lasciano... sono discutibili insomma. Adesso non voglio discriminare la religione islamica perché non la conosco così bene però ci sono certi aspetti che alle volte ti lasciano... però di fondo ritengo che comunque il messaggio da cui è partita è valido, oltretutto è la nostra sorella

Quale crede sia la soluzione per avere un equilibrio in una società dominata da più religioni?

Semplicemente la tolleranza e il dialogo, punto. Ma soprattutto la tolleranza. La tolleranza da parte di tutti, da una parte e anche dall'altra, con questo ok va bene la moschea e la chiesa ma che ci sia dappertutto, dopo è ovvio che ci sarà una religione di maggioranza ... però ecco un aspetto che ad esempio io ho conosciuto perché mia suocera è svizzera e lì non è come qui da noi, soprattutto qua in campagna, nei nostri paesi, che c'è la religione cattolica e quella è, chiuso il discorso. Là nello stesso paese, c'è la chiesa cattolica, ci sono i protestanti, i calvinisti;

Intervista 16

Potrebbe presentarsi e dirmi qual è la sua religione?

Allora io sono catechista e la mia religione è quella cristiano cattolica

Quanti anni ha?

78

In una scala da 1 (per nulla) a 5 (fortemente) quanto crede in Dio?

Penso cinque

In cosa consiste il suo lavoro/l'attività che svolge?

Io insegno il catechismo qui in paese ai bambini delle elementari

Qual è il percorso che ha fatto per arrivare a svolgere questa professione/attività?

Bah niente di che... solo qualche incontro con il prete durante l'anno

Mi descrive qual è il rapporto che ha con il cattolicesimo? Ad es. partecipa spesso alle funzioni religiose? Con che frequenza si dedica alla preghiera?

Be la preghiera fa parte di tanti momenti del mio giorno, poi la frequenza alla partecipazione alle cerimonie è giornaliera perché io vado a messa ogni giorno ehm... basta

Mai come in questo momento stiamo assistendo all'affermazione di una società sempre più multireligiosa, cosa ne pensa di questo fenomeno? Qual è il suo atteggiamento verso le altre religioni?

Le accetto.

Le accetta?

Sì, sicuramente poi ognuno ha diritto e libertà di scegliere la propria religione purché non sia a danno degli altri

Considera il cattolicesimo l'unica religione vera? Come considera le altre fedi a questo proposito?

Ehm, diciamo che se devo dire la metto primaria poi non ho neanche avuto modo di poter studiare le altre religioni per poter capire di più però dico sempre “meglio che stia ben attenta con la mia che la conosco che la pratico”, sono ormai diventata troppo vecchia per (ride) informarmi sulle altre religioni

Quale crede sia la soluzione per avere un equilibrio in una società dominata da più religioni?

Ehm... è una domanda difficile, perché non lo so... perché ...ma non mi viene proprio il discorso giusto da fare

Ad esempio, alcuni mi hanno risposto che secondo loro era il rispetto verso gli altri e gli altri verso appunto la nostra religione

Si be come ho detto prima, si devono rispettare tutte le altre religioni;

Intervista 17

Potrebbe presentarsi e dirmi qual è la sua religione?

Sono Maria, sono cattolica

Quanti anni ha?

80 appena compiuti

In una scala da 1 (per nulla) a 5 (fortemente) quanto crede in Dio?

Be io direi cinque

In cosa consiste il suo lavoro/l'attività che svolge?

Allora adesso sono in pensione però mi sono sempre occupata di animazione del sociale, anche in ambito socio religioso, sono partita per il Brasile come volontaria a 25 anni e da allora la mia vita si è svolta in quell'ambito: missionario e sociale

Qual è il percorso che ha fatto per arrivare a svolgere questa professione/attività?

Allora io ho fatto un percorso in una famiglia sì cattolica però non praticante, c'era presente mio papà e nei suoi parenti un certo anticlericalismo sicché non sono cresciuta in un ambiente solo cattolico, e con un senso critico sempre. Mio papà lui aveva in mente che anche se ero in mente che anche se ero una donna dovevo studiare, mi ricordo che ha detto a mia mamma "assa che la studie parchè se doman la se marida e la ghe intiva mal, se l'ha un toc de carta in man un diploma la mantien la fameia". Dopo lui è morto presto di tumore io ho anche smesso la scuola senza diplomi, però son sempre stata, subito per aiutare la famiglia ho fatto la magliaia, non avevo accettato per dire quello che i miei parenti mi avevano trovato lavoro in comune... nono. Dopo è venuta la proposta di andare in Brasile, nell'ambito cattolico-diocesano e là mi sono occupata soprattutto del sociale, promozione della donna. Sono stata là 8 anni dopo mi sono ammalata di malaria perché là a quell'epoca... e quando son tornata l'organismo di volontariato con cui son partita mi han chiesto di lavorare dentro, e allora ho fatto la scuola tanti anni tra Verona e Roma e ho avuto la fortuna di vivere insieme a persone belle, mi ricordo gli obiettori di coscienza, ragazzi che poi partivano anche in alternativa al servizio militare. Ho ricevuto tanto io, prima in Brasile ma dopo anche nel lavoro che ho svolto ecco

Mi descrive qual è il rapporto che ha con il cattolicesimo? Ad es. partecipa spesso alle funzioni religiose? Con che frequenza si dedica alla preghiera?

Ecco allora io partecipo, sono praticante, la fede per me è un fatto appunto partecipo con frequenza quotidiana, be a volte no ma insomma il rapporto la preghiera così. Quando vado con gli altri a messa prego pubblicamente, e sennò nello spazio di vita nella mia giornata, o più lungo o più intenso. È un rapporto quotidiano, io non la chiamo solo religione, ma fede, quello che dà senso alla mia vita

Mai come in questo momento stiamo assistendo all'affermazione di una società sempre più multireligiosa, cosa ne pensa di questo fenomeno? Qual è il suo atteggiamento verso le altre religioni?

Be io ho avuto la grazia, soprattutto con l'esperienza in Brasile, di vivere con altre religioni, con esponenti di altre religioni, abbiamo cercato sempre di collaborare, io ho anche belle esperienze con alcuni, di collaborazione non in ambito strettamente religioso, ma nell'ambito delle relazioni umane sociali, di promozione ho fatto belle esperienze in Brasile, qua un po' meno direttamente

Considera il cattolicesimo l'unica religione vera? Come considera le altre fedi a questo

proposito?

Secondo me ogni fede è vera per chi ci crede, se io sono nata in questo contesto appartengo a questa religione, ma credo che qualsiasi fede religiosa è da rispettare e per chi la pratica è vera

Riprendendo la domanda precedente, quindi, crede maggiormente che le religioni siano tutte equamente vere o che esse esprimano la stessa verità ma in modi differenti?

Ma io credo che la verità nel credere in qualcuno che è fuori di noi sia verità per tutti e si esprime in modo diverso

Quale crede sia la soluzione per avere un equilibrio in una società dominata da più religioni?

Ma io credo che la soluzione non ci sia perché il cuore umano nostro è fatto di sentimenti, io credo che il tentare di volerci bene, di andar d'accordo e non farsi del male sia l'unica cosa da fare;

Intervista 18

Potrebbe presentarsi e dirmi qual è la sua religione?

Sono un parroco italiano che attualmente vive in Australia, la mia religione è ovviamente il cattolicesimo

Quanti anni ha?

77 anni compiuti

In una scala da 1 (per nulla) a 5 (fortemente) quanto crede in Dio?

Beh, cinque

In cosa consiste il suo lavoro/l'attività che svolge?

Be tu sai che sono un padre scalabriniano e gli scalabriniani si dedicano all'assistenza degli immigrati, eravamo partiti con migranti italiani, ma poi naturalmente abbiamo preso in mano tutte le altre nazionalità. Al momento io sono nella città di Sidney e sono parroco di una parrocchia di circa 20mila persone, 20 mila cattolici

Mai come in questo momento stiamo assistendo all'affermazione di una società sempre più multireligiosa, cosa ne pensa di questo fenomeno? Qual è il suo atteggiamento verso le altre religioni?

Io ho la fortuna di vivere qui in Australia che c'è un'apertura molto grande perché anche con il nostro Arcivescovo, specialmente durante questo periodo di lockdown, abbiamo sempre cercato la collaborazione anche tra i capi delle nostre religioni, specialmente quella cattolica che è la più grande al momento qui, poi c'è quella della chiesa d'Inghilterra che sono molto vicini a noi e nella maggioranza dei casi cercano di lavorare insieme. C'è questa comunicazione continua con quelli che sono gli altri ministri delle altre religioni, chi più chi meno, anche i musulmani, c'hanno senz'altro delle caratteristiche diverse dalle nostre ma stiamo cercando di tutelare il rispetto e la libertà per la religione. Per esempio, mi ricordo una discussione in Italia su come mai noi italiani permettiamo loro di fare le moschee e a noi nel loro Paese non è permesso, qui non abbiamo questo sentimento, abbiamo il sentimento che dobbiamo collaborare e cooperare. Qui le religioni si assomigliano e combattono, c'è una sintonia, non c'è una lotta. Senz'altro in mezzo alla gente non è così semplice, perché ci sono spesso i pregiudizi. Quindi direi il primo atteggiamento che io vedo e ho verso le religioni è un atteggiamento di accoglienza

Considera il cattolicesimo l'unica religione vera? Come considera le altre fedi a questo proposito?

No, io posso dire che conosco questa ma sono venuto a conoscenza di altre cose, volentieri leggo quello che propongono e c'è una cosa: quello che è la verità fondamentale di Dio, sui valori umani, abbiamo tutti la stessa idea. Il dio che noi chiamiamo come Dio, altri lo chiamano Allah ma ancora una volta vediamo che sono cose accettate un po' da tutti. La nostra religione per me è la vera, per altri è un'altra cosa e sono d'accordo e c'è il rispetto, e proprio forse perché non vogliamo insistere con l'abbassare gli altri ma nel rispetto per le altre persone che noi veramente riusciamo ad intavolare un discorso e a programmare di lavorare insieme. Per esempio su grandi attività che facciamo di tipo caritativo ci sono molte persone che non credono nella nostra religione ma che sono stati presi perché noi abbiamo detto "no non importa se siete cattolici o non cattolici, non vi chiediamo niente in Chiesa, se ci troviamo insieme a pregare tu fai la tua preghiera e io la mia" e la cosa che hanno apprezzato e che noi apprezziamo è che ci invitano a partecipare, per esempio dove c'è malattia, dove c'è la possibilità di aiutare, di fare veramente delle opere di carità perché ci sono delle necessità, quasi tutte le religioni sono d'accordo

Quale crede sia la soluzione per avere un equilibrio in una società dominata da più religioni?

Il camminare insieme come ho già detto qui il dialogo è aperto non intendo solo che debba esserci un dialogo tra i grandi capi religiosi ma proprio fra i fedeli di tutte le religioni;

Intervista 19

Buongiorno, la ringrazio per avermi dato la sua disponibilità a partecipare alla mia ricerca.

Potrebbe presentarsi e dirmi qual è la sua religione?

Sono Clara e sono di religione cristiano cattolica

Quanti anni ha?

42

In una scala da 1 (per nulla) a 5 (fortemente) quanto crede in Dio?

Sei

In cosa consiste il suo lavoro/l'attività che svolge?

Sono consacrata nel l'ordo virginum, ecco e la nostra forma di vita non prevede, anche se non lo esclude una vita comunitaria con altre sorelle, ma in genere viviamo in famiglia, ci manteniamo con il nostro lavoro, non siamo dipendenti per forza della Chiesa ecco, anche se qualcuna di noi lavora nell'ambito ecclesiale ma non è necessario. Ognuna di noi ha lavori vari, e quindi viviamo in un contesto della vita di tutte le persone. Questa è la nostra forma di vita cioè essere nel mondo con il carisma del dono della tua vocazione e quindi... possiamo dire che il nostro "convento" è il mondo, stare insieme alle altre persone cercando di essere madri sorelle, dentro questo mondo che viviamo

Qual è il percorso che ha fatto per arrivare a svolgere questa professione/attività?

Il cammino previsto sono circa 4 anni, 3 anni formazione più un anno di avvicinamento alla consacrazione. Nel mio caso, come nel caso di più o meno tutti, prima dell'inizio dei 3 anni di formazione c'è un periodo di discernimento che può essere relativo ad un cammino o altro, di discernimento proprio della volontà innanzi tutto poi che si concretizza nella tua scelta. Nel mio caso ho fatto un cammino di discernimento qui in diocesi, ed era un cammino vocazionale a 360 gradi, non indirizzato solo per la vita consacrata ma che prevedeva l'accompagnamento di spose e quindi è stato un cammino molto aperto e penso che questa forma sia stata molto importante soprattutto per avere una visione più ampia ecco, innanzi tutto di quella che è una vocazione, non è solo una vocazione a ma è la chiamata che dio fa a ciascuno di noi relativa all'amore e quindi l'amore poi si può incanalare in diverse forme

Mi descrive qual è il rapporto che ha con il cattolicesimo? Ad es. partecipa spesso alle funzioni religiose? Con che frequenza si dedica alla preghiera?

Certo, allora noi nel rito di consacrazione come uno dei segni del rito c'è il libro della liturgia delle ore, per cui noi siamo chiamate proprio come preghiera di intercessione con le lodi e i vespri, ecco quindi mattino e sera, la messa durante la settimana quando si può e ovviamente la messa domenicale, però non deve essere visto un obbligo, è un tuo desiderio. Mi ricavo anche dei tempi di preghiera durante la giornata, se una sera può essere l'approfondimento del vangelo del giorno, seguo la meditazione, o mi vado a cercare qualche spunto di riflessione (fa segno con le mani di battere la tastiera del pc)

Mai come in questo momento stiamo assistendo all'affermazione di una società sempre più multireligiosa, cosa ne pensa di questo fenomeno? Qual è il suo atteggiamento verso le altre religioni?

Io credo che dobbiamo accoglierlo perché è un segno dei tempi, tanto più noi che abbiamo scelto di vivere dietro a qualcuno, in questo caso Gesù, per cui credo che per noi sia ancora più importante camminare insieme agli altri con la concezione che non abbiamo noi la verità in mano ma che insieme ci incamminiamo verso... ecco la nostra vita è una tensione che va verso qualcosa, qualcuno per cui io non ho paura della diversità, perché la diversità è una ricchezza però diventa una ricchezza nel momento in cui ehm si è aperti ad un confronto, altrimenti diventa un qualcosa che ti fa paura e quindi lo escludi a priori, quindi... ad esempio per dirti l'anno scorso all'asilo dove lavoro c'era una bambina musulmana e ho instaurato un rapporto bellissimo con sua mamma per cui lei non sa di me e camminiamo da fratelli dentro questo mondo cercando davvero di sostenerci ma di cercare il bene ecco, per cui sono molto aperta anche alle altre religioni credo che sia utile che ci confrontiamo anzi, credo che ormai sia la strada della fraternità è la strada che insomma dobbiamo percorrere. Non a caso papa Francesco ha fatto questa enciclica che si chiama fratelli tutti e l'ha voluta firmare ad assisi e sappiamo che francesco ha chiamato qualsiasi cosa fratello e sorella e quindi ha dato la vita per questa fraternità. Io credo che in questa fase storica sia davvero importante riprendere in mano questo per venire fuori da un clima di egoismo, discriminazioni, sto parlando a 360 gradi; infatti, la lettera del papa non è indirizzata solo ai cattolici cristiani. Il desiderio di essere tutti fratelli sappiamo bene che si tramuta in difficoltà nelle relazioni perché ci scontriamo per tanti motivi però ecco è sempre auspicabile ci sia un confronto perché credo che la via del dialogo sia la più importante

Considera il cattolicesimo l'unica religione che detiene la verità? Come considera le altre fedi a questo proposito?

No, come ho detto prima credo che nessuno abbia la verità in mano, e quindi no il voler in qualche

modo ingabbiare dio dentro ai nostri schemi non va bene. Però la parola di dio è vera, noi siamo in cammino verso la verità e le altre religioni a sua volta sono in cammino ma io non direi che noi siamo i più bravi, quelli che hanno capito di più. Noi camminiamo verso la verità che per me è Gesù cristo, però anche gli altri camminano verso la loro verità.

Riprendendo la domanda precedente, quindi, crede maggiormente che le religioni siano tutte equamente vere o che esse esprimano la stessa verità ma in modi differenti?

La seconda, è un po' quello che è dentro l'uomo è un qualcosa che continuamente ci attrae, per cui quando vediamo situazioni di disagio lo vediamo perché la nostra vita tenderebbe al bello al vero al buono, per cui questa è la via perché è la natura dell'uomo. Perché se noi partiamo dall'immagine e somiglianza di dio, allora l'immagine è già in noi, la somiglianza si acquisisce col tempo, più camminiamo dietro a Gesù, i santi ci rivelano questo che hanno camminato sempre di più verso Gesù

Quale crede sia il futuro della religione cattolica in una società dominata da più religioni?

Mah io credo che il dialogo sia una cosa importantissima e per quanto riguarda il cattolicesimo non dobbiamo preoccuparci dei numeri, perché in questa fase non sono d'accordo su alcune cose, abbiamo questa cosa che siamo pochi, non è questo il problema, il problema è di come ci poniamo noi? Di come siamo Chiesa per cui non mi pare che neanche Gesù si fosse posto questo problema, è una cosa dell'uomo vedere i risultati ma il regno di Dio non funziona così; quindi, se vogliamo lavorare per questo mondo dobbiamo scartare a priori quello che questo mondo ci porterebbe a fare, vedere le cose con obbiettivi raggiunti, quasi fosse un'azienda non è così. Però corriamo anche come Chiesa molto questo rischio, purtroppo. Soprattutto in questa fase dove vediamo la secolarizzazione che avanza e quindi i numeri di chi pratica diminuiscono, io non prenderei paura di questo perché è una fase che è già accaduta in altri Paesi. Allora la soluzione è il dialogo assolutamente, perché tu puoi convivere solo se ti conosci e per conoscerti devi dialogare, stare insieme e il dialogo poi comporta tutta una serie di atteggiamenti di apertura verso l'altro, non imposizione, accoglienza del punto di vista altrui;

Intervista 20

Potrebbe presentarsi e dirmi qual è la sua religione?

Sono una mamma ho fatto la casalinga da sempre diciamo e poi da 23 anni faccio la catechista, la mia religione è quella cattolica

Quanti anni ha?

64

In una scala da 1 (per nulla) a 5 (fortemente) quanto crede in Dio?

Quattro e mezzo/cinque

In cosa consiste il suo lavoro/l'attività che svolge?

Volontaria in parrocchia, seguo i bambini delle elementari a catechismo e li preparo alla prima confessione e comunione

Qual è il percorso che ha fatto per arrivare a svolgere questa professione/attività?

Non c'è stato un percorso, un giorno nel 1997 ride mi ha chiamato il sacerdote per dirmi se potevo affiancare una catechista, ho accettato e poi ho continuato da sola e sono ancora qui. Ci sono degli incontri per appunto approfondire le nostre conoscenze, qua in parrocchia, sulla religione e mi documento anche attraverso dei libri che mi piacciono

Mi descrive qual è il rapporto che ha con il cattolicesimo? Ad es. partecipa spesso alle funzioni religiose? Con che frequenza si dedica alla preghiera?

Per essere cattolici si deve anche testimoniare, partecipare e vivere i vari momenti che la religione ci suggerisce, partecipo alla messa domenicale, qualche volta anche a quella feriale, prego ogni giorno, e recito il rosario ogni giorno

Mai come in questo momento stiamo assistendo all'affermazione di una società sempre più multireligiosa, cosa ne pensa di questo fenomeno? Qual è il suo atteggiamento verso le altre religioni?

Più che multireligiosa a me sembra che a molti faccia comodo non credere in nessun Dio: credere in qualcuno, richiede anche un certo impegno e sto vedendo anche in alcuni giovani che preferiscono essere atei e dedicarsi solo a quello che fa più comodo. Per quanto riguarda le altre religioni, le rispetto e spero anche chi le segue possa trovare quello che cercano

Considera il cattolicesimo l'unica religione vera? Come considera le altre fedi a questo proposito?

Per me si, abbiamo molte testimonianze. Vuoi che ti spieghi perché?

Si grazie

Le testimonianze dei miracoli che sono ben studiate da apposite commissioni formate anche da non cattolici. È l'unica religione che fa il sopralluogo di tutte queste cose. Anche nelle altre fedi credo ci siano delle cose buone

Quale crede sia il futuro della religione cattolica in una società dominata da più religioni?

Io penso che il futuro della religione cattolica sia in fase discendente, bisogna impegnarsi per essere credenti però al giorno d'oggi quelli che sono credenti sono proprio consapevoli di esserlo. Una volta non si sapeva perché si andava a messa, ora si spiegano le cose e infatti anche il catechismo è cambiato;

Intervista 21

Potrebbe presentarsi e dirmi qual è la sua religione?

Sono una catechista e la mia religione è ovviamente cattolica

Quanti anni ha?

56

In una scala da 1 (per nulla) a 5 (fortemente) quanto crede in Dio?

Ehm, quattro

In cosa consiste il suo lavoro/l'attività che svolge?

Io sono come dicevo una catechista in parrocchia... e insegno la parola di dio ai bambini e ai ragazzi

Qual è il percorso che ha fatto per arrivare a svolgere questa professione/attività?

Niente, ho sempre frequentato la parrocchia e il prete un giorno mi ha chiesto se potessi aiutare le altre catechiste e così ho accettato... da lì poi sono andata da sola

Mi descrive qual è il rapporto che ha con il cattolicesimo? Ad es. partecipa spesso alle funzioni religiose? Con che frequenza si dedica alla preghiera?

Ehm... partecipavo ma ultimamente sono un po' in difficoltà

Mai come in questo momento stiamo assistendo all'affermazione di una società sempre più multireligiosa, cosa ne pensa di questo fenomeno? Qual è il suo atteggiamento verso le altre

religioni?

Allora io non ho nessun problema a rapportarmi con persone di qualsiasi tipo di religione perché comunque sono fortemente convinta ci sia alla base la stessa solidità della mia. Non ho mai avuto idea che la mia prevarichi di più l'altra; quindi, mi posso rapportare tranquillamente ovvio che io sono cristiana quindi il mio riferimento è Cristo se qualcuno ha un altro riferimento, l'importante secondo me è, sarà un po' superficiale ma secondo me è importante che le persone perseguano cose positive. Non accetto una religione impositiva, coercitiva in nessun caso, di qualsiasi religione si tratti, nemmeno sulla mia

Considera il cattolicesimo l'unica religione vera? Come considera le altre fedi a questo proposito?

Io ho il massimo rispetto perché ritengo che se una persona ha, è mossa da fede sincera, ha una fede autentica è alla pari della mia, non ritengo che la nostra abbia nulla in più

Riprendendo la domanda precedente, quindi, crede maggiormente che le religioni siano tutte equamente vere o che esse esprimano la stessa verità ma in modi differenti?

Io ritengo che esprimano in modi diversi una stessa verità

Quale crede sia la soluzione per avere un equilibrio in una società dominata da più religioni?

Allora l'equilibrio per favorire le religioni diverse è il rispetto, reciproco ovviamente, e soprattutto non guardare al diverso con l'occhio di paura di distacco, e di superiorità perché spesso riteniamo di avere in mano la conoscenza assoluta e quando ci troviamo di fronte a qualcuno che non è, per esempio qui da noi è sempre stata cattolica, e quindi quando entra qualcuno che è di una religione diversa ehm trovo che deve potersi integrare e deve esserci rispetto sia da parte nostra, che dalla loro parte ovviamente;

Intervista 22

Potrebbe presentarsi e dirmi qual è la sua religione?

Sono don Carlo, sono parroco e la mia religione cattolica

Quanti anni ha?

Sono nato il 7/1/1943, perciò 78

In una scala da 1 (per nulla) a 5 (fortemente) quanto crede in Dio?

Cinque

In cosa consiste il suo lavoro/l'attività che svolge?

Io sono parroco di Pieve di Soligo, di Solighetto e anche di Refrontolo

Qual è il percorso che ha fatto per arrivare a svolgere questa professione/attività?

Ho cominciato con gli studi in seminario 12 anni poi sono diventato sacerdote e poi ho svolto servizio in diversi luoghi

Mai come in questo momento stiamo assistendo all'affermazione di una società sempre più multireligiosa, cosa ne pensa di questo fenomeno? Qual è il suo atteggiamento verso le altre religioni?

Evidentemente di accoglienza e di rispetto, sono stato anche missionario in Africa, quindi io ho già un'esperienza di essere stato a contatto con tante persone anche di religione diversa, per cui non mi è difficile qui adesso accogliere ed essere in contatto con tante persone

Considera il cattolicesimo l'unica religione vera? Come considera le altre fedi a questo proposito?

Nella religione cattolica io trovo tutte le verità e apprezzo quelle che si trovano anche in altre religioni per cui ecco non è l'unica ma è quella che ha avuto la rivelazione e che contiene tutte le indicazioni che Gesù ci ha dato e quindi è la più completa sicuramente, le altre hanno qualche parte di verità

Quale crede sia la soluzione per avere un equilibrio in una società dominata da più religioni?

So che la chiesa cattolica sta promuovendo tante iniziative per l'ecumenismo, già da diversi anni e anche molto spesso sentiamo che il Papa favorisce questi incontri dei capi di religione soprattutto perché si riferiscono a Gesù anche gli ebrei e i musulmani anche, ogni forma di religione, soprattutto attraverso il Papa, e anche ci sono degli organismi della chiesa cattolica che promuovono iniziative per favorire l'unità dei cristiani e di tutti gli uomini di buona volontà;

Intervista 23

Potrebbe presentarsi e dirmi qual è la sua religione?

Sono un prete, di religione cattolica

Quanti anni ha?

68

In una scala da 1 a 5 quanto crede in Dio?

Sette

In cosa consiste l'attività che svolge presso questa parrocchia?

Sono parroco di tre parrocchie, non di una. Anzi quattro a dire il vero

Qual è il percorso che ha fatto per arrivare a svolgere quest'attività?

Gli studi teologici normali, in seminario e tutto quanto

Mai come in questo momento stiamo assistendo all'affermazione di una società più multireligiosa.

Plurireligiosa

Si esatto. Cosa ne pensa di questo fenomeno e qual è il suo atteggiamento verso i fedeli di altre religioni?

Allora, cosa ne penso...io credo che, come cristiani, sia ora che ci confrontiamo con le altre religioni e per questo è un lato positivo. D'altra parte, la mia esperienza è piccolissima nel senso che io qui nelle mie parrocchie ho solo due famiglie e che sono extra comunitari, sono cristiani protestanti. Vengono comunque a messa quasi tutte le domeniche perché non hanno altro appiglio perché sono lontani dalle loro comunità però io ecco ho questa esperienza. Altre esperienze con musulmani o altre religioni qui io non ne ho avute per cui questa è la mia esperienza che è povera, per dire la verità

Va benissimo. Considera il cattolicesimo l'unica religione vera? Come considera le altre fedi a questo proposito?

Che trasmetta la verità sì. Con tutto il rispetto per le altre religioni, ovviamente, in modo tale da avere una convivenza pacifica, nel momento in cui c'è il rispetto reciproco della persona che ha una sua fede, una sua religione, allora si sono proprio contento che ci siano diverse religioni perché ci si può confrontare

Quale crede sia la soluzione per avere un equilibrio fra religioni diverse in una stessa società?

Il dialogo, un dialogo che sia onesto da tutti e verso tutti perché questa è la base se vogliamo costruire qualcosa di positivo, perché se io mi metto contro qualcuno parto già sbagliando. Allora il dialogo, per me, è tutto.